



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

226^a seduta pubblica (pomeridiana):
martedì 2 ottobre 2007

Presidenza del presidente Marini e
del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-54
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55-89
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	91-115

il finanziamento degli aiuti comunitari forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2008-2013 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-CE e lo stanziamento degli aiuti finanziari ai paesi e territori d'oltremare ai quali si applica la parte quarta del Trattato CE, fatto a Bruxelles il 17 luglio 2006:

TONINI (Aut), relatore	Pag. 50, 51
MARTONE (RC-SE)	50
DANIELI, vice ministro degli affari esteri	51
MANTICA (AN)	51

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	52, 53
FINOCCHIARO (Ulivo)	52
SCHIFANI (FI)	53

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2007

53

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1679:

Articolo 1 e variazioni alle tabelle, emendamenti e ordini del giorno	55
---	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1800:

Ordine del giorno	86
Articoli 1, 2, 3 e 4	88

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	91
------------------------------	----

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	Pag. 91
---	---------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	91
Assegnazione	91

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	92
Trasmissione di atti e documenti	92
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	93

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti	93
-------------------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti	94
--	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	53
Mozioni	94
Interrogazioni	100
Interrogazioni da svolgere in Commissione	115

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1819, di conversione del decreto-legge n. 159 recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria per lo sviluppo e l'equità sociale, assegnato alle competenti Commissioni, che sono autorizzate a convocarsi.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori per

i mesi da ottobre a dicembre ed al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 18 ottobre. (v. *Resoconto stenografico*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Chiede, a nome di tutti i Gruppi dell'opposizione, che vengano trasmesse in diretta televisiva almeno le dichiarazioni di voto relative alla mozione sul vice ministro dell'economia e delle finanze Visco, la cui discussione è prevista per domani pomeriggio.

CASTELLI (*LNP*). Si associa alla richiesta del senatore D'Onofrio, a patto che la decisione assunta in merito non precluda la possibilità della trasmissione in diretta televisiva della futura discussione sulle dichiarazioni recentemente rilasciate dall'onorevole Bossi, che auspica si tenga il più presto possibile.

PRESIDENTE. Si riserva di rispondere entro la fine della seduta alla richiesta avanzata dal senatore D'Onofrio e fa notare al senatore Castelli che sul dibattito inerente le dichiarazioni dell'onorevole Bossi si deciderà prossimamente.

CALDEROLI (*LNP*). Il Governo, all'atto di varare il disegno di legge finanziaria, ha rinviato l'assunzione di una proposta di legge sul *welfare* al 12 ottobre, cioè a dopo che i lavoratori si saranno espressi in materia con un *referendum*. Tuttavia tale *referendum* sarà ininfluenza e finirà per diventare una presa in giro nei confronti dei lavoratori, in quanto la Nota di aggiornamento al DPEF presentata dal Governo, che il Senato approverà giovedì prossimo, contiene già tra i collegati alla finanziaria la previsione di un disegno di legge che traduca in atto normativo gli accordi di luglio sul *welfare*. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 27 settembre si è concluso l'esame degli ordini del giorno, mentre nel corso della seduta pomeridiana del 26 settembre si è concluso l'esame degli articoli del rendiconto. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge in titolo. Passa all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle, nonché degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

BALDASSARRI (*AN*). Illustrando l'ordine del giorno G1.104, chiede al Governo di fornire al Parlamento una risposta trasparente circa la reale entità delle entrate registrate nel 2007 e di quelle previste per il 2008. Solo una parte del maggior gettito effettivamente conseguito nell'anno

in corso risulta infatti inserito nel disegno di legge di assestamento e nella Nota di variazione al DPEF, mentre la previsione tendenziale delle entrate per il 2008 appare sottostimata rispetto al dato reale, preparando così il campo all'emersione di nuovi presunti tesoretti nel corso dell'anno prossimo. Sempre in base ai dati forniti dal Governo, la differenza tra le maggiori entrate e le maggiori spese realizzate negli ultimi due anni avrebbe dovuto produrre un rapporto *deficit*/PIL molto più basso di quello previsto per l'anno in corso e quasi prossimo allo zero per l'anno prossimo; poiché ciò non accade, ne deriva che l'Esecutivo sta nascondendo al Parlamento anche il reale andamento delle spese. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Illustra l'emendamento 1.Tab.1.600, che modifica la stima delle entrate in base all'effettivo gettito verificatosi nei primi otto mesi dell'anno. Le maggiori entrate, inizialmente stimate in circa 5 miliardi di euro e ora elevate di ulteriori 900 milioni, sono dovute in parte ad un maggiore gettito IVA, dovuto al fatto che i contribuenti non si sono inizialmente avvalsi della facoltà concessa da una sentenza comunitaria di dedurre le spese per l'acquisto di auto aziendali, e in parte ad un buon andamento delle altre imposte dirette, in particolare di quella autoliquidata delle società, dovuto alla positiva congiuntura economica e all'azione governativa di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale. Sul fronte delle spese, al di là di alcune compensazioni e diverse allocazioni relative al bilancio di alcuni Ministeri, le principali variazioni consistono in una minore erogazione del contributo per il finanziamento del bilancio comunitario, che si è rivelato essere di importo minore rispetto a quanto inizialmente accantonato, ed in una rideterminazione degli esborsi per le vincite al lotto.

BONFRISCO (*FI*). Con le entrate derivanti dal maggior prelievo fiscale il Governo tenta di far sopravvivere l'Esecutivo distribuendo risorse non a favore di servizi per la collettività ma implementando le spese delle strutture pubbliche, con ciò penalizzando quella parte di società che ha concorso in modo determinante al maggior gettito e mortificando la capacità degli italiani di fare impresa. Al contrario, gli emendamenti presentati mirano a contenere la spesa pubblica o a razionalizzarla, come nel caso degli emendamenti 1.Tab.2.15 volto a sostenere economicamente il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, e 1.Tab.2.17 con cui si destinano risorse all'edilizia penitenziaria per affrontare in modo strutturale la questione del sovraffollamento delle carceri. Secondo analogo orientamento, gli emendamenti 1.Tab.2.21 e 1.Tab.2.22 intendono rafforzare le dotazioni di mezzi delle forze di polizia e dei vigili del fuoco. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FERRARA (*FI*). Il Governo comunica periodicamente il riscontro di nuove risorse senza chiarirne la provenienza, ma soprattutto solo dopo averne preordinato la destinazione ed è colpevolmente in ritardo nella presentazione del disegno di legge di assestamento. Gli emendamenti presen-

tati provvedono a trasferire tale extraggettito ai capitoli di bilancio indirizzati alla spesa per infrastrutture ferroviarie, cui il Governo non ha ancora provveduto nonostante le accuse rivolte al precedente Esecutivo di aver fatto mancare i fondi a quello scopo destinati, nonché a favore del Mezzogiorno nei cui confronti, al di là delle affermazioni, si registra una riduzione degli stanziamenti ovvero la distrazione degli stessi per altre finalità. *(Applausi dal Gruppo FI).*

POLLEDRI (*LNP*). Il Governo non è stato capace di definire le priorità di politica economica in quanto schiacciato dall'urgenza quotidiana di fronteggiare le richieste dei diversi gruppi di pressione che fanno capo alle forze politiche della maggioranza. Le maggiori risorse che periodicamente riaffiorano assolvono a tale ruolo di collante politico del Governo: anche i 900 milioni di cui all'emendamento del Governo sopraggiunto in corso d'esame del disegno di legge vengono infatti sperperati allo scopo di tacitare settori contigui alla maggioranza. A fronte delle mere dichiarazioni del Governo in tema di costi della politica, ha presentato emendamenti volti a dare segnali concreti di moralizzazione del comparto pubblico, operando un taglio alle spese di consulenza dei diversi Ministeri per destinare risorse, in particolare con l'emendamento 1.Tab.2.100, ai trasferimenti all'INPS per i trattamenti delle famiglie. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

TECCE (*RC-SE*). Dal provvedimento di assestamento, cui andrebbe forse attribuito un ruolo più innovativo, mirato anche al controllo degli andamenti di finanza pubblica, emerge un quadro senz'altro positivo, caratterizzato dal miglioramento dei conti, in termini sia di competenza che di cassa. Occorre tuttavia rilevare la riduzione del gettito IRPEF da lavoro dipendente – sintomo dell'esistenza nel Paese di una questione salariale e della diminuzione dell'occupazione – e il mancato impegno delle risorse destinate a coprire gli aumenti contrattuali dei dipendenti pubblici. Auspica infine che con la legge finanziaria vengano apportati dei correttivi alla politica economica in modo da accentuarne le finalità di sviluppo e di equità sociale: a tale proposito, l'ordine del giorno G1.100 chiede si modifichi la normativa sul 5 per mille in modo che tra i beneficiari non sia più ricompresa la scuola non statale e che le risorse siano concentrate sulla ricerca scientifica e l'università; inoltre le entrate tributarie eccedenti, se strutturali e permanenti, debbono essere destinate alla riduzione della pressione fiscale sulle fasce deboli e non solo al pacchetto casa e alla semplificazione per le imprese. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).*

BALDASSARRI (*AN*). L'emendamento 1.2, dichiarato inammissibile sulla base della supposta introduzione di nuove spese in violazione dell'articolo 81 della Costituzione, è in realtà fornito di adeguata copertura finanziaria. Attraverso l'abrogazione del decreto-legge sul cosiddetto tesoretto (che destinava appena 900 milioni di euro per l'aumento delle pen-

sioni) si rendono infatti disponibili sette miliardi di euro che con l'emendamento in esame si propone di impiegare per un più cospicuo aumento a favore dei pensionati e per eliminare l'ICI sulla prima casa. E' inconcepibile che si impedisca al Senato di discutere una proposta correttamente coperta nel momento in cui è stata autorizzata l'emanazione di ben due decreti-legge di spesa che impegnano risorse formalmente inesistenti perché ancora non certificate dall'approvazione del disegno di legge di assestamento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

LEGNINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.Tab.1.600; il parere è invece contrario su tutti gli altri in quanto tendenti a modificare l'effettivo andamento delle spese, senza alcuna giustificazione. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno e invita al ritiro dell'ordine del giorno G1.100, dal momento che la destinazione dei proventi del 5 per mille costituisce oggetto di specifica disposizione del disegno di legge finanziaria.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti tranne l'1.Tab.1.600, che invita ad approvare, in quanto la riallocazione delle assegnazioni ai singoli Ministeri è stata fatta su proposta dei Ministri stessi, onde garantirne la massima funzionalità. Invita a ritirare l'ordine del giorno G1.100 o, in subordine, a riformularne la prima parte come raccomandazione, potendo invece la seconda parte essere accettata come impegno. Il parere è contrario sugli altri ordini del giorno.

FERRARA (*FI*). Invita il Presidente a fare in modo che non diventi una prassi l'espressione dei pareri da parte del relatore senza adeguata motivazione, come avvenuto poc'anzi.

PRESIDENTE. Rassicura il senatore Ferrara, pur rilevando che il senatore Legnini ha fornito una motivazione ai pareri espressi. Dà la parola ad alcuni senatori che hanno chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti all'articolo 1.

CURTO (*AN*). La politica economica posta in essere dal Governo sta conducendo il Paese verso la rovina, come sostenuto anche da diversi organi di informazione vicini alla maggioranza, i quali definiscono la manovra finanziaria testé varata come superficiale e improduttiva, priva di azioni incisive a favore della competitività del Paese. I dati che emergono dal provvedimento di assestamento e dal rendiconto generale impongono una lettura non superficiale: l'aumento delle entrate è da attribuirsi non già alla lotta all'elusione e all'evasione del Governo, ma all'azione posta in essere nella passata legislatura, che ha consentito di ristabilire un rapporto di fiducia tra contribuente e fisco. Allo stesso modo, la stabilizzazione della spesa è accompagnata da un aumento delle spese di parte corrente e da una riduzione di quelle in conto capitale, con ciò testimonian-

dosi l'arretramento in atto nel Paese. L'improvvisa scoperta di tesoretti, poi, suscita notevoli preoccupazioni in quanto si deve credere o che il Governo non possieda capacità di analisi o che abbia nascosto il vero andamento del gettito al Paese e alla sua maggioranza. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

NOVI (FI). Il Governo non è in grado di sfruttare il positivo andamento del gettito tributario per promuovere politiche volte a fornire soluzioni ai più gravi problemi del Paese. Da un Governo di sinistra ci si sarebbe aspettati azioni a sostegno del salario – attraverso politiche di sgravi fiscali per il lavoro dipendente – nonché l'apprestamento di una rete di protezione contro la precarietà. Il Governo, al contrario, anziché rappresentare la classe operaia e il ceto medio, persegue politiche volte a soddisfare gli interessi dell'alta finanza e al suo interno la sinistra radicale non ha la forza per ottenere provvedimenti che agiscano sul fronte dell'equità sociale. *(Applausi dei senatori Pastore e Sterpa).*

VALDITARA (AN). Le maggiori entrate del 2007 che sono state occultate e non distribuite dal Governo avrebbero potuto essere destinate alla scuola, all'università e alla ricerca, comparti strategici per il futuro del Paese. L'attuale Governo, invece, tradendo le promesse e deludendo anzitutto gli elettori del centrosinistra, ha tagliato i fondi, ha dimezzato il numero degli insegnanti di sostegno, non ha ridotto il costo dei libri di testo né ha previsto la deducibilità della retta scolastica, ha bloccato i concorsi per i professori universitari e non ha stanziato fondi per aumentare gli stipendi dei ricercatori. La legge finanziaria prevede ulteriori tagli per il prossimo triennio: se fosse stato un Governo di centrodestra a varare simili misure, dal mondo della scuola e dell'università si sarebbe levate vibranti proteste. E' intollerabile infine che i Ministri dell'attuale Governo rivendichino meriti che vanno ascritti piuttosto all'ex ministro Moratti. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

EUFEMI (UDC). Non contabilizzando in modo corretto le maggiori entrate e non fornendo spiegazioni sulla loro dinamica, il Governo contravviene al fondamentale principio democratico della trasparenza del bilancio. Da un'attenta valutazione dei dati relativi alle singole imposte si evince innanzitutto che l'extragettito non può essere imputato alla lotta all'evasione fiscale, la quale richiede tra l'altro risorse adeguate e una strategia di lungo periodo, che l'attuale Esecutivo non ha messo in campo. Il Governo, che non ha ancora presentato la relazione prevista dalla finanziaria dello scorso anno sui risultati della lotta all'evasione, non ha chiarito l'andamento anomalo di IVA e IRES, ha sbagliato sistematicamente le previsioni e ha mancato gli obiettivi di politica tributaria, perché la pressione fiscale è aumentata di circa due punti percentuali. L'unico elemento che ha prodotto effetti positivi, in questo quadro, è la riforma del servizio di riscossione varata dal precedente Governo. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

DIVINA (*LNP*). Le maggiori entrate riscosse dall'amministrazione finanziaria avrebbero potuto essere destinate utilmente a quattro obiettivi: il finanziamento di un piano di opere pubbliche, per realizzare le infrastrutture necessarie alle attività economiche; l'abbattimento di una quota consistente del debito pubblico, che avrebbe reso disponibili ulteriori risorse grazie alla riduzione della spesa per interessi; il finanziamento di un progetto per fronteggiare la crisi energetica, in prossimità della stagione invernale; una politica di redistribuzione del reddito, capace di rilanciare i consumi. Il Governo ha invece ceduto al ricatto di una piccola componente della maggioranza che ha privilegiato il tema dell'età pensionabile, ottenendo una riduzione che è in controtendenza rispetto alla media europea. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GALLI (*LNP*). Con la manovra finanziaria dello scorso anno, ricorrendo a trucchi contabili, il Governo ha occultato le maggiori entrate e le ha destinate all'aumento della spesa corrente. Anche con la manovra per il prossimo anno non si riesce a comprendere quale sia la destinazione del maggior gettito fiscale e, nonostante il vanto del Ministro dell'economia di avere riordinato i conti pubblici, l'indebitamento complessivo e il rapporto *deficit*-Pil sono cresciuti, la pressione fiscale sulle famiglie e le imprese è aumentata e le previsioni di crescita sono costantemente riviste al ribasso. Il Governo non ha mantenuto le promesse elettorali né ha saputo adottare misure anticicliche: la proposta di riforma degli ammortizzatori sociali è stata accantonata, il costo del lavoro è cresciuto attraverso l'aumento dei contributi per i contratti atipici e per l'apprendistato, sono stati appesantiti gli oneri a carico dei piccoli imprenditori e le maggiori entrate sono destinate alla spesa improduttiva, volta a finanziare l'assunzione a tempo indeterminato di dipendenti pubblici. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede chiarimenti alla Presidenza sulla procedura seguita dopo l'espressione dei pareri sugli emendamenti, che avrebbe dovuto chiudere la fase dell'illustrazione e segnare il passaggio alle dichiarazioni di voto, che però si sono svolte in modo non conforme al dettato regolamentare. Chiede altresì che la procedura seguita non costituisca precedente, perché ciò arrecherebbe evidenti intralci all'ordinato svolgimento dei lavori. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Non si è passati alle dichiarazioni di voto ma ad una discussione sul complesso delle proposte di modifica all'articolo 1, consentita dal Regolamento, la quale però, effettivamente, avrebbe dovuto

precedere e non seguire i pareri del relatore e del rappresentante del Governo. Condivide la necessità di garantire costantemente il pieno rispetto del Regolamento.

FERRARA (FI). Rileva come vi siano già stati precedenti in cui sia stato consentito lo svolgimento di una discussione sul complesso degli emendamenti o addirittura su uno solo di essi.

VEGAS (FI). Il Governo non ha saputo fornire spiegazioni dettagliate ed esaustive in riferimento alle maggiori entrate previste nel disegno di legge; si procede per approssimazioni, tanto più incaute in quanto vi è nei prossimi mesi il rischio fondato di un peggioramento della situazione economica e quindi di un andamento meno favorevole delle entrate. Si ha l'impressione che tali maggiori entrate, piuttosto che essere determinate sulla base dei dati reali, siano state calibrate sulla base della necessità politica di preconstituire una copertura finanziaria per le nuove spese che saranno introdotte con il decreto-legge collegato alla finanziaria: a parte ogni altra considerazione, ciò viola le leggi di contabilità, in quanto si utilizzano entrate *una tantum* per coprire spese strutturali. Per quanto riguarda le spese, il relatore ha espresso parere contrario, non motivandolo, su emendamenti che affrontano problemi reali e seri, mentre il rappresentante del Governo, dal canto suo, ha fatto riferimento a generiche necessità dei Ministeri per giustificare incrementi di spesa che contrastano palesemente con i proclami governativi circa la riduzione dei costi della politica, soprattutto in considerazione del fatto che l'attuale Esecutivo è il più numeroso nella storia della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

COSTA (FI). Il bilancio dello Stato va impostato sulla base dell'andamento storico delle entrate e delle spese e sulla base del divenire delle stesse; a fronte di una lievitazione delle entrate il governante virtuoso dovrebbe pertanto procedere ad una riduzione della pressione fiscale, che va calibrata sulla base delle spese necessarie per il funzionamento dello Stato. L'attuale Esecutivo considera invece virtuoso aumentare la pressione fiscale per far lievitare la spesa corrente a fini elettorali e contemporaneamente diminuire la spesa per investimenti. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Baldassarri*).

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Quando attribuisce le maggiori entrate alla lotta all'evasione fiscale, il Governo sostiene una tesi destituita di ogni fondamento, in quanto, se anche fosse aumentata l'attività di contrasto all'evasione, i risultati si vedrebbero solo tra molti anni a causa della lunga durata del contenzioso tributario. Le maggiori entrate sono invece dovute all'aumento della pressione fiscale, che ha penalizzato i ceti medi, sta provocando una fuga di capitali all'estero e causerà un inevitabile aumento dell'evasione fiscale. Il vero contrasto all'evasione si effettua infatti non con la repressione, ma con l'abbassamento delle aliquote fiscali, incoraggiando in tal modo i contribuenti che abbiano evaso a rien-

trare nella legalità fiscale: a tale scopo risultano utili anche i condoni, che rappresentano una sana misura di politica fiscale quando seguono ad un periodo di eccessiva imposizione da parte dello Stato. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

MALAN (*FI*). Dall'insieme dei provvedimenti economici in discussione si intravede una buona notizia per gli Italiani: emerge infatti una gestione economica da fine di esercizio, che prelude alla caduta del Governo e a nuove elezioni. La strategia economica dell'attuale Esecutivo prevedeva aumenti di spesa sostenuti da un pesante aumento dell'imposizione fiscale, che sarebbe stato addebitato al precedente Governo tramite la falsa accusa di aver determinato un buco nei conti pubblici; solo dopo qualche anno sarebbe stata restituita una parte di risorse ai cittadini con provvedimenti elettorali. Tale strategia è fallita a causa del grave calo di consensi cui è andato incontro il Governo Prodi, che ora cerca ora di correre ai ripari con misure dettate dalla disperazione, quali l'emersione dei cosiddetti tesoretto utilizzati a copertura di finanziamenti clientelari e di un'apparente, ma inconsistente, sostegno ai redditi più bassi. La finanziaria appena varata reca norme discutibili e di scarsa incidenza economica, quali la riduzione dei componenti delle amministrazioni locali, che mostra come tali importanti istituzioni vengano considerate unicamente come un costo per lo Stato. Il Governo si rivela al contrario incapace di dare risposta ai problemi reali del Paese: è il caso dei lavoratori precari, la cui condizione è stata migliorata dal Governo Berlusconi e che subiscono ora un aumento dei contributi a loro carico, con probabile conseguente ritorno a condizioni di lavoro in nero. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1800

PRESIDENTE. Poiché il vice ministro degli affari esteri Danieli ha chiesto di procedere prima dell'inizio della sessione di bilancio all'approvazione del disegno di legge n. 1800, di ratifica degli Accordi tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e la Comunità europea, propone di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge n. 1679 e passare all'esame della ratifica fino alla sua votazione finale.

TOFANI (*AN*). Concorda con la proposta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così s'intende stabilito.

BALDASSARRI (*AN*). A seguito dell'ulteriore rinvio della discussione del disegno di legge di assestamento si registra la mancata destinazione delle risorse in esso previste e che ben due provvedimenti del Governo in materia economica continuano a risultare scoperti.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1800) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato a Cotonou tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, con allegati, dichiarazioni e Atto finale, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2005; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modifica l'Accordo interno del 18 settembre 2000 relativo ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-CE, fatto a Lussemburgo il 10 aprile 2006; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, riguardante il finanziamento degli aiuti comunitari forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2008-2013 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-CE e lo stanziamento degli aiuti finanziari ai paesi e territori d'oltremare ai quali si applica la parte quarta del Trattato CE, fatto a Bruxelles il 17 luglio 2006*

TONINI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta sottolineando l'importanza straordinaria che assume il rinnovo degli Accordi tra l'Unione europea e in particolare i Paesi africani, anche alla luce del forte impegno finanziario che ne deriva per l'Italia.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare e non intendendo intervenire in replica il rappresentante del Governo, passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

MARTONE (RC-SE). L'ordine del giorno G1 pone l'accento sulla necessità di assicurare che gli accordi di *partnership* economica che si stanno negoziando tra l'Unione europea e i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico siano ispirati a criteri di equità, giustizia economica e reciprocità. Stante il rischio che si incorre di derogare ai principi di cui all'Accordo di Cotonou, si chiede l'impegno del Governo per assicurare, in particolare, l'effettivo perseguimento degli obiettivi di lotta alla povertà.

TONINI, *relatore*. E' favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno anche se i termini di conclusione dell'Accordo di cui nel dispositivo si chiede una revisione non sono negoziabili.

MANTICA (AN). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge mentre, con riguardo all'ordine del giorno, sottolinea come l'impegno possa essere difficilmente mantenuto dal Governo.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 nonché il disegno di legge nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Presidenza del presidente MARINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Con riguardo alla richiesta avanzata all'inizio dei lavori dal senatore D'Onofrio sulla discussione delle mozioni sul vice ministro Visco, ritiene inopportuno chiedere una nuova diretta televisiva dopo quella autorizzata in occasione del recente dibattito sul medesimo argomento. Per quanto riguarda l'analoga richiesta avanzata dal senatore Castelli per il dibattito sulle dichiarazioni dell'onorevole Bossi, se ne discuterà in Conferenza dei Capigruppo. Ai rilievi del senatore Boccia circa le modalità di discussione degli emendamenti presentati al disegno di legge di assestamento, replica che le richieste di intervento sull'argomento erano pervenute per tempo alla Presidenza e che l'aver anticipato l'espressione dei pareri non ha influito sullo sviluppo dei lavori.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Occorre procedere all'approvazione del disegno di legge di assestamento prima dell'inizio della sessione di bilancio. Trattandosi di adempimento importante, chiede la convocazione della Conferenza dei Capigruppo per riorganizzare i lavori della settimana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno delle sedute di domani è già fissato. Si procederà nella giornata di domani a valutare con i Capigruppo le modalità di discussione del disegno di legge di assestamento.

SCHIFANI (*FI*). Ritiene non via sia né un'urgenza né un'emergenza tali da giustificare variazioni al calendario dei lavori concordato.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani ricordando che l'antimeridiana avrà inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 19,40

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria per lo sviluppo e l'equità sociale» (1819).

Il provvedimento è stato assegnato in data odierna alla Commissione affari costituzionali per i presupposti di costituzionalità, nonché alla Commissione bilancio per l'esame in sede referente, con i pareri di tutte le altre Commissioni permanenti che dovranno essere espressi alla Commissione di merito entro otto giorni da oggi.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi immediatamente.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 ottobre.

Oggi pomeriggio si passerà immediatamente al seguito della discussione dell'assestamento del bilancio dello Stato, a conclusione della quale saranno effettuate le votazioni finali – con la presenza del numero legale – dell'assestamento medesimo e del rendiconto. Si passerà poi all'eventuale seguito del disegno di legge sullo sportello unico delle imprese.

Domani mattina, dopo l'esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia, si passerà alla discussione delle mozioni su Alitalia-Malpensa, per le quali sono stati ripartiti tempi tra i Gruppi. Nel pomeriggio di domani, con inizio alle ore 16, saranno discusse le mozioni sul vice ministro Visco, anche in questo caso con ripartizione dei tempi.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 4 ottobre sarà esaminata la Nota di aggiornamento al DPEF, sempre con ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Nel pomeriggio di giovedì il Presidente renderà comunicazioni sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento. Avrà quindi inizio la sessione di bilancio: le Commissioni in sede consultiva trasmetteranno i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 17 di lunedì 15 ottobre; la 5^a Commissione permanente concluderà l'esame dei documenti finanziari entro martedì 30 ottobre.

La prossima settimana, salvo che argomenti urgenti non lo richiedano, l'Assemblea non terrà seduta per consentire il lavoro delle Commissioni sui documenti finanziari.

Nella settimana successiva alla prossima, l'Assemblea si riunirà nelle giornate di mercoledì 17 e di giovedì 18 ottobre per l'esame del decreto-legge sull'avvio dell'anno scolastico, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati e concluso dalla Commissione competente, nonché per l'eventuale seguito di argomenti non conclusi.

Nel corso di tale settimana la Conferenza dei Capigruppo definirà gli ulteriori tempi della sessione di bilancio.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi da ottobre a dicembre 2007:

- Disegno di legge n. 1678 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1679 – Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1532 – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1216 – Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 772 – Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 691 – Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1516 – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 19-26-580 – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli
- Disegno di legge n. 1327 – Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Fatto proprio dal Gruppo Lega Nord Padania, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento*)

- Disegno di legge n. 1076 – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (*Fatto proprio dal Gruppo Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*)
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Disegni di legge fatti propri dai Gruppi di opposizione
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento –modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 ottobre 2007:

Martedì	2 Ottobre	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	} – Seguito ddl nn. 1679-1678. – Assestamento e Rendiconto (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>) – Seguito ddl n. 1532 – Sportello unico imprese (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	3 Ottobre	(antimeridiana) (h. 9-13,30)	
Mercoledì	3 Ottobre	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	} – Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'Economia e delle finanze (alle ore 9) – Mozioni sul piano industriale di Alitalia con particolare riguardo all'aeroporto di Malpensa
Giovedì	4 Ottobre	(antimeridiana) (h. 9)	
			} – Mozione n. 124 – D'Onofrio ed altri, e altre connesse, sul Vice Ministro dell'Economia e delle finanze Visco
			} – Doc. LVII, n. 2-bis – Nota di aggiornamento al DPEF

Giovedì	4 Ottobre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Comunicazioni del Presidente del Senato sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento – Interpellanze e interrogazioni

Eventuali riformulazioni delle mozioni su Alitalia-Malpensa e sul Vice Ministro Visco e i relativi ordini del giorno dovranno essere presentati prima dell'inizio delle rispettive discussioni generali.

Le risoluzioni sulla Nota di aggiornamento al DPEF dovranno essere presentate entro le ore 10 di giovedì 4 ottobre. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro 30 minuti dal momento dell'espressione del parere del Governo.

I disegni di legge finanziaria e di bilancio saranno deferiti nel pomeriggio di giovedì 4 ottobre dopo la lettura all'Assemblea delle comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria.

Le Commissioni in sede consultiva trasmetteranno i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 17 di lunedì 15 ottobre (art. 126, comma 9, del Regolamento).

La 5ª Commissione permanente concluderà l'esame dei documenti finanziari entro martedì 30 ottobre (art. 126, comma 9, del Regolamento).

L'Assemblea non terrà seduta nella settimana compresa tra lunedì 8 e venerdì 12 ottobre, per consentire il lavoro delle Commissioni sui documenti finanziari.

Gli emendamenti al disegno di legge n. (decreto-legge avvio anno scolastico) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 11 ottobre.

Mercoledì	17 Ottobre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30-12,30)	} – Ddl n. ... – Decreto-legge n. 147, sull'avvio dell'anno scolastico (Ove approvato dalla Camera dei deputati – scade il 6 novembre) (Ove concluso dalla Commissione)
Mercoledì	17 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-19)	
Giovedì	18 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30-12,30)	
Giovedì	18 Ottobre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Nel corso di questa settimana la Conferenza dei Capigruppo definirà gli ulteriori tempi della sessione di bilancio.

*Ripartizione dei tempi per la discussione delle mozioni
su Alitalia-Malpensa*

(Totale: 3 ore e 55 minuti)

Governo: 15 minuti; Gruppi: 20 minuti ciascuno, comprensivi di illustrazioni, discussione generale e dichiarazioni di voto

*Ripartizione dei tempi per la discussione delle mozioni
sul Vice Ministro Visco*

(Totale: 3 ore e 55 minuti)

Governo: 15 minuti; Gruppi: 20 minuti ciascuno, comprensivi di illustrazioni, discussione generale e dichiarazioni di voto

*Ripartizione dei tempi per la discussione del Documento LVII, n. 2-bis
Nota di aggiornamento al DPEF*

(Totale 4 ore e 40 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Relatori di minoranza	15'
Governo	15'

Gruppi: 10 minuti ciascuno, 15 minuti al Gruppo misto, per la discussione generale; 10 minuti ciascuno, 15 minuti al Gruppo misto, 5 minuti ai dissenzienti, per le dichiarazioni di voto finali.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n.
(Decreto-legge n. 147, sull'avvio dell'anno scolastico)*

(Totale 4 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1h

Gruppi 3 ore, di cui:

Ulivo	22'
FI	28'
AN	18'
RC-SE	15'
UDC	14'
Misto	15'
LNP	12'
SDSE	12'
IU-Verdi-Com	11'
Aut	11'
DCA-PRI-MPA	11'
Dissenzienti	5'

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo in riferimento alla lettura del calendario. Lei ha opportunamente detto che domani mattina si discuteranno le mozioni su Alitalia-Malpensa, mentre domani pomeriggio si discuteranno quelle sul vice ministro Visco.

Dato il rilievo particolare della vicenda che riguarda il vice ministro Visco all'inizio della sessione di bilancio, mi permetto, anche a nome degli altri Gruppi di opposizione, di chiedere la diretta televisiva, almeno per le dichiarazioni di voto, della discussione su tali mozioni. La richiesta formale da parte di tutti i Gruppi di opposizione è dunque – lo ripeto – la diretta televisiva delle dichiarazioni di voto sulle mozioni concernenti il vice ministro Visco.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, che naturalmente deve essere valutata per il rilievo che riveste, essendo avanzata a nome di tutti i Gruppi di opposizione, ed in merito alla quale ho bisogno di un momento di riflessione per accertare se la volta precedente sullo stesso argomento è stata garantita la diretta televisiva.

Mi riservo di fornire una risposta oggi stesso, a conclusione della seduta pomeridiana, quando comunicherò la decisione assunta.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Condividiamo le considerazioni del presidente D'Onofrio. Pertanto ci associamo alla sua richiesta, con una subordinata.

Vorrei restasse agli atti l'importanza che per noi riveste (nell'eventuale ed auspicato dibattito in tempi brevi della questione sollevata stamattina dai Capigruppo, poi ripresa dal collega Zanda in Aula, sulle dichiarazioni dell'onorevole Bossi, che non soltanto abbiamo interesse si faccia, ma che auspichiamo avvenga) la condizione necessaria ed ineludibile della relativa ripresa televisiva. Non vorremmo che la richiesta di ripresa televisiva del dibattito sulla vicenda Visco fosse ostativa, invece che una garanzia in caso di discussione sulle dichiarazioni dell'onorevole Bossi.

PRESIDENTE. Non considero le due richieste in contraddizione tra loro: sul dibattito in merito alle dichiarazioni dell'onorevole Bossi decideremo la prossima settimana, senatore Castelli.

In questo altro caso, come ho già espresso, ho una sola riserva, che entro la serata si dovrà sciogliere: se, cioè, la questione Visco-Governo sia già stata dibattuta con la ripresa televisiva. Questo è il punto.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, il Governo ha varato la manovra finanziaria, rinviando l'assunzione di un testo sul cosiddetto *welfare* al 12 ottobre proprio in ossequio al *referendum* che si svolgerà lunedì, martedì e mercoledì presso i lavoratori. Leggendo la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, che voteremo nella giornata di giovedì, tra i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria ve ne è uno che traduce in atto normativo l'accordo sottoscritto tra il Governo e le parti sociali.

È indubbio che prevarrà il Documento di programmazione economico-finanziaria rispetto agli altri indirizzi sul Governo, ma mi sembra possa essere stigmatizzata come una presa in giro dei lavoratori farli votare lunedì, martedì e mercoledì nelle aziende e nelle fabbriche, quando il Parlamento delibererà in tal senso quattro giorni prima. Mi sembra davvero sconveniente. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1679.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 27 settembre sono stati votati gli ordini del giorno G1, G2 e G3. Ricordo altresì che nella seduta pomeridiana del 26 settembre ha avuto luogo la votazione degli articoli del rendiconto.

Il voto finale elettronico sarà effettuato dopo la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti al disegno di legge di assestamento.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge in titolo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle, su cui sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.Tab.1.600/1 ripropongo quanto avevo chiesto questa mattina in apertura di seduta. Si tratta di ciò che temevo la settimana scorsa, come avevo dichiarato in Aula, e che poi si è verificato con la presentazione, da parte del Governo, della Nota di aggiornamento al DPEF e della Relazione previsionale e programmatica. Chiedo, signor Presidente, che il Governo risponda puntualmente sulla questione.

Il Governo, nel corso dei mesi passati, attraverso l'emersione di cinque tesoretti successivi, più il sesto, quello di mercoledì della scorsa settimana, è arrivato a dire formalmente che le entrate complessive delle

pubbliche amministrazioni per l'anno in corso ammontano a circa 727-728 miliardi di euro, contro i 703 miliardi di euro che Governo e Parlamento avevano votato a dicembre. Ricordo, signor Presidente, che questo è l'unico atto formale in corso d'anno con il quale si va a modificare il totale del gettito, da 703 miliardi alla cifra emersa in corso d'anno. Sorgono, allora, due questioni.

Anzitutto, come mai il Governo, avendo dichiarato circa 729 miliardi di gettito complessivo per l'anno in corso 2007, nella Nota di aggiornamento al DPEF prevede soltanto 722 miliardi? Che fine hanno fatto i sette miliardi dichiarati dallo stesso Governo? Come mai non sono stati correttamente inseriti nella Nota di aggiornamento?

Inoltre, di quei 722 miliardi scritti nella Nota di aggiornamento al DPEF pubblicata ieri dal Governo, come mai nel bilancio di assestamento che stiamo discutendo in questo momento l'incremento di gettito pari ai 25 miliardi dichiarati dal Governo, inserito nella Nota di aggiornamento al DPEF per soli 19 miliardi in più, nel bilancio di assestamento in esame, diventa soltanto di 12,9 miliardi? In merito, signor Presidente, è necessario che il Governo dia una risposta chiara e trasparente, facendo luce su un duplice mistero. In primo luogo, perché il gettito dichiarato dal Governo attraverso sei successivi tesoretti (che, continuo a sostenere, rappresentano la controprova dell'approvazione a dicembre di una posta di bilancio falsa), quei 25 miliardi in più dichiarati dal Governo, diventano soltanto 19 miliardi nella Nota di aggiornamento al DPEF e soltanto 12 miliardi nel bilancio di assestamento che saremo chiamati a votare tra qualche ora?

Signor Presidente, ho un'altra argomentazione. Oltre a questi due misteri, dai dati che il Governo ha reso noti ieri emerge un palese tentativo di reiterazione del reato. Infatti, nella Nota di aggiornamento al DPEF comunicata ieri al Parlamento, sulla base della palese sottostima che ancora nasconde sette od otto miliardi di gettito per l'anno in corso, è emerso un andamento tendenziale delle entrate per il 2008 indicato in 750 miliardi, coerentemente con la sottostima del 2007, ma che nasconde sul 2008 almeno 10 miliardi di gettito tendenziale. Ebbene, questo inficerà tutta la discussione che svolgeremo in Parlamento sulla prossima legge finanziaria.

Dopo la scommessa che ho già vinto, ponendola, nel dicembre dell'anno scorso, ne rilancio un'altra ai colleghi della maggioranza. Ai primi di dicembre, quando anche quest'anno saranno noti i dati sull'acconto di novembre, è indubbio che emergerà il consuntivo 2007 e verranno a galla ulteriori sette o otto miliardi di gettito ancora occultato in questo momento; inoltre, risulterà che tutta la finanziaria per il 2008 è basata su un andamento tendenziale di gettito che oggi il Governo ha indicato in 750 miliardi e che invece, nel tendenziale, secondo verità contabile, dovrà essere di 760 miliardi.

Il Governo – se durerà – nel corso del 2008 prepara ancora la scoperta di ulteriori tesoretti dovuti e assegnabili alla sua pervicace lotta all'evasione; invece, i dati emersi ieri dimostrano che fino a oggi non c'è un euro in più di lotta all'evasione, ma 25 miliardi di gettito occultati. Di

questi, il Governo ne fa emergere 19 nella Nota di aggiornamento al DPEF e soltanto 12 nell'assestamento di bilancio che stiamo discutendo.

Signor Presidente, la prego di chiedere che il Governo risponda su questo, non soltanto e semplicemente all'opposizione, ma soprattutto alla sua maggioranza, perché sta nascondendo alla sua maggioranza l'andamento vero del gettito, che porta, peraltro, a partire dai dati consuntivi del 2006, nel corso del 2007 e del 2008, ad alcuni risultati.

Concludo con l'ultimo dei misteri, signor Presidente, e vorrei che i colleghi della maggioranza avessero la cortesia di ascoltarmi. In due anni, ci sono cento miliardi in più di entrate e 70 miliardi in più di spese; di conseguenza, quest'anno avremmo dovuto avere un *deficit* pari all'1,2 per cento del PIL e l'anno prossimo un tendenziale pari a zero. Così non è, perché con la spesa che il Governo ha già deciso il *deficit* di quest'anno raddoppia al 2,4 per cento e le spese dell'anno prossimo sono già predefinite, indipendentemente dai voleri, dalle richieste e dalle esigenze anche delle singole componenti di questa maggioranza di Governo.

Quindi, il mistero è che se ci sono più entrate ci deve essere meno *deficit*, oppure il Governo dica chiaramente che ci sono più spese e che quelle per il 2008 saranno molte di più di quelle che ha indicato nella Nota di aggiornamento al DPEF e nella Relazione previsionale e programmatica di quest'anno. Non è infatti possibile che con un andamento *record* del gettito, che porta la pressione fiscale dal 40,6 di fine 2005 al 43,1 (dati ufficiali del Governo), il *deficit* non solo non si riduca, ma aumenti rispetto agli andamenti tendenziali.

Colleghi della maggioranza, siete consapevoli che quando vi dicono che non c'è più un euro per ciascuna delle vostre richieste ciò corrisponde al vero, ma semplicemente perché il Governo vi ha nascosto le entrate e continua a nascondervi gli andamenti della spesa, decisi nel chiuso di dodici o tredici Ministeri e non in trasparenza nelle Aule parlamentari? (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, cerco di illustrare l'emendamento 1.Tab.1.600 in modo piuttosto sintetico, in quanto è stato in parte già oggetto di dichiarazioni del Governo in Aula, oltre che dell'esame approfondito in Commissione.

L'emendamento all'assestamento tiene conto dell'andamento effettivo del gettito nei primi otto mesi dell'anno. Ricordo che, allorché è stato presentato il disegno di legge di assestamento a giugno, i dati previsivi si fondavano prevalentemente sugli scenari macroeconomici che erano fino a quel momento noti e non potevano minimamente tener conto dell'andamento effettivo degli incassi relativi all'imposta autoliquidata, in quanto gli stessi vengono riscossi a partire dal mese di luglio.

Il principale oggetto dell'emendamento, quindi, consiste nell'accertamento di queste maggiori entrate, che inizialmente erano state stimate in circa 5 miliardi di euro e che successivamente sono state elevate di ulteriori 900 milioni, con l'ultimo emendamento presentato la scorsa settimana.

Queste maggiori entrate possono essere fundamentalmente ricondotte a due componenti. La prima, che ha portato a maggiori introiti IVA e a minori introiti per imposte dirette, riguarda un diverso andamento del gettito relativo alla cosiddetta sentenza «IVA auto». In altre parole i contribuenti, forse per un periodo iniziale di incertezza, non si sono avvalsi, come inizialmente atteso, della facoltà di dedurre pienamente le spese relative all'acquisto di nuovi autoveicoli ad uso professionale. Questo ha comportato, con segno diverso, variazioni nei tributi IVA, IRE e IRES.

Dall'altro lato va, invece, sottolineato un buon andamento delle altre imposte dirette, in particolare di quelle autoliquidate, che denotano il favorevole andamento dell'economia. Ricordo per memoria che l'imposta autoliquidata si riferisce, per la parte del saldo, agli imponibili relativi all'anno precedente, quindi al 2006, e, per quel che riguarda l'acconto, agli andamenti in atto. Il favorevole andamento di queste entrate, quindi, risente prevalentemente del positivo andamento dell'economia e, in una certa misura, è anche il riflesso di un'azione amministrativa, mirata a rafforzare il contrasto all'elusione e all'evasione.

Infine, tra le principali variazioni tributarie posso anche ricordare che l'introito per le cosiddette accise sugli oli minerali è lievemente inferiore alle attese. In parte ciò è anche riconducibile ad un periodo invernale relativamente mite, che ha determinato un minore consumo di combustibile.

Per quanto attiene alle spese, al di là di alcune compensazioni e diverse allocazioni che sono state chieste dai Ministri di settore, al fine di assicurare la piena efficienza ed efficacia dell'azione dei Ministeri da loro diretti, le principali variazioni in riduzione dell'erogazione riguardano, da un lato, i contributi al finanziamento del bilancio comunitario, in quanto è stato comunicato con certezza quanto è l'ammontare dovuto dall'Italia per l'anno in corso (e questo ammontare è nettamente inferiore, di oltre un miliardo, a quanto era stato inizialmente accantonato per provvedere agli obblighi comunitari); dall'altro lato, vi sono variazioni di importo meno rilevante, che riguardano i canoni RAI (ricordo che si tratta di una partita relativa sia alle entrate sia alle uscite, in quanto, a fronte dell'introito da canone RAI vi sono anche erogazioni nei confronti dell'azienda di radiodiffusione) e una rideterminazione degli esborsi per le vincite al lotto, che recepisce un andamento meno favorevole del previsto delle giocate stesse.

Per sommi capi, questa è la descrizione del contenuto dell'emendamento.

Sottolineo che la parte prevalente e la parte positiva riguardano questo favorevole andamento delle entrate, del quale si è avuto modo di riferire in sede di replica del Governo nella relazione introduttiva.

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, la manovra di assestamento del bilancio 2007, un po' come nel caso della presentazione della finanziaria avvenuta – come il sottosegretario Sartor certamente saprà – davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato qualche giorno fa, parla di un altro Paese, non del nostro.

Gli spostamenti evidenti sul fronte dei risultati di maggiore pressione fiscale a carico delle famiglie, delle imprese, del lavoro hanno prodotto, e continueranno a produrre, quell'extra gettito, quel cosiddetto tesoretto o i vari tesoretti – citati dal senatore Baldassarri in precedenza – che voi, rappresentanti del Governo, continuate però a far sparire in quel pozzo nero di maggiore spesa pubblica, che solo manipolando i dati potete poi dire di aver ridotto.

Ha ragione il collega Ripamonti quando, in un suo intervento di qualche giorno fa e in altre parole, ha affermato che la politica fiscale del vostro Governo ha colto l'obiettivo. Senonché, l'obiettivo era quello di spremere gli italiani di ulteriori tasse: e voi ci siete riusciti all'inverosimile!

E per cosa avete fatto ciò? Sottosegretario Sartor, a cosa è servito tutto il suo paziente lavoro? A far arrivare in Senato un assestamento di bilancio che – è sotto gli occhi di tutti – avete dovuto tirare da ogni parte al fine di poterlo presentare in quest'Aula; a tirare a campare, o a far campare, il Governo Prodi, cioè il Governo con il più basso gradimento popolare nella storia di questo Paese; a migliorare, non la qualità dei servizi offerti ai nostri cittadini con i soldi pubblici, ma ad aumentare le strutture, che qualche volta sono buone ma molto più spesso non lo sono in quanto inefficienti, spesso antidiluviane, ancor più spesso contrarie e ostili ai cittadini.

Come avete raggiunto tale obiettivo? Criminalizzando tanta parte del Paese, quella che – per una fatalità – produce e concorre in modo straordinario a comporre quell'extra gettito, il cosiddetto tesoretto, del quale potete bearvi. Quale effetto avete ottenuto? Di sicuro, quello di aver depresso la nostra economia proprio mentre gli altri Paesi della zona euro, pur con difficoltà, guadagnano qualche punto in termini di produttività e di formazione del Prodotto interno lordo; quello di mortificare, soprattutto, la voglia degli italiani di lavorare e di intraprendere, caricandoli all'inverosimile di tasse senza nessuna forma di rispetto per quel denaro pubblico che, invece, dovremmo trattare con maggiore parsimonia.

Proprio a questo mirano gli emendamenti da noi presentati, e che vado velocemente ad illustrare. Essi mirano, fondamentalmente, a contenere quella spesa o, almeno, a razionalizzarla, laddove questo Governo con la propria manovra di assestamento, a nostro avviso, non vi è riuscita, soprattutto tenendo conto della grande confusione nella quale esso versa.

Per esempio, a proposito degli interessi sui titoli del debito pubblico il Governo riesce a fornire dei numeri e delle previsioni e ad assestare questo bilancio non tenendo conto di quanto avviene non solo nel Paese, dove siamo tutti consapevoli dell'andamento dei tassi di interesse (certo lo sono le famiglie, se non lo siete voi), ma nemmeno in quel contesto internazionale, che pure voi citate nelle vostre relazioni. Queste, evidentemente, tengono conto solo, e troppo, parzialmente di quella profonda crisi dei *subprime*, che non sappiamo ancora quanto inciderà sugli aspetti finanziari e sugli andamenti economici anche del nostro Paese.

Oltre all'emendamento 1.Tab.2.12, illustrerò quindi gli emendamenti 1.Tab.2.15, 1.Tab.2.16, 1.Tab.2.17, 1.Tab.2.18, 1.Tab.2.19, 1.Tab.2.20, 1.Tab.2.21, 1.Tab.2.22 e 1.Tab.2.23, per lasciare invece al collega Ferrara una più ampia illustrazione degli emendamenti 1.Tab.2.13 (testo 2) e 1.Tab.2.14 (testo 2).

Con l'emendamento 1.Tab.2.15 chiediamo di poter rivedere lo stanziamento destinato al Ministero della giustizia, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi, apportando una variazione in aumento di 100 milioni di euro per un settore che, già pesantemente colpito dal decreto Bersani dello scorso luglio, ha visto ridurre pesantemente lo stanziamento pubblico al Ministero, che invece a parole anche questo Governo pensa di sostenere per far fronte ai grandi disservizi esistenti nel sistema giudiziario.

Anche l'emendamento 1.Tab.2.16, inerente al fondo per le esigenze di mantenimento della difesa – mi correggo – sarà meglio illustrato più tardi dal senatore Ferrara.

Mi piace invece soffermarmi, spero con un po' di tempo a disposizione, sulla tabella dello stato di previsione del Ministero della giustizia, sulla voce Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, edilizia di servizio, vale a dire le nostre carceri, per le quali chiediamo di modificare lo stanziamento prevedendo 70 milioni di euro in più, che ci sembra il minimo importo utile a tentare di affrontare una profonda crisi che, nonostante l'indulto (che tanto è costato a questo Paese ed anche alla coscienza di questo Parlamento), noi affrontiamo di nuovo in termini di emergenza per l'affollamento della carceri. I dati più recenti mostrano che le carceri sono già vicine al limite massimo di capienza, se mi è consentito l'utilizzo di questo brutto termine, visto che parliamo di esseri umani, italiani o immigrati. Se dunque non vogliamo trovarci di fronte alla necessità di mettere mano nuovamente al tema dell'eccessivo affollamento delle nostre carceri, dobbiamo operare una scelta: bisogna costruire più carceri per non essere costretti a ripetere, tra qualche anno, un indulto che ha seminato molto sconcerto nel Paese. Non serve che mi dilunghi su questo argomento. Sono certa che la sensibilità di tutti facilita la comprensione su quanto questo atto sia stato considerato dall'opinione pubblica uno dei più critici e criticati atti svolti da questo Parlamento.

Riguardo all'emendamento 1.Tab.2.18, relativo al piano energetico nazionale, ci sembra che questo Governo si riempia spesso la bocca e soprattutto utilizzi ancor più frequentemente i mezzi d'informazione pubblici o privati per far passare un concetto che poi viene smentito nella realtà delle cose, per cui la politica ambientalista svolta da questo Governo non dovrebbe essere supportata solo dall'autorevolezza del ministro Pecoraro Scanio; sia chiaro che questa mia dichiarazione è un po' comica, perché parlare di autorevolezza a proposito del ministro Pecoraro Scanio è – ahimè – cosa un po' ridicola, visto che viene smentito a ogni piè sospinto dai più grandi scienziati e dai tecnici davvero competenti in materia di politiche ambientali. Noi vi chiediamo comunque di apportare questa variazione per dare il segno di una maggiore attenzione che tutti noi dobbiamo

avere e dobbiamo continuare a far crescere rispetto all'ambiente, dove il piano energetico nazionale costituisce una delle colonne portanti del tipo di ambiente e di mondo che noi vogliamo costruire.

In riferimento alla tabella 8 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, c'è una voce assai importante della quale con l'emendamento 1.Tab.2.21 chiediamo di aumentare lo stanziamento previsto di 50 milioni di euro. Ci sembra infatti che la questione dei mezzi operativi e strumentali del Ministero dell'interno e quindi delle Forze di polizia, scritta così possa sembrare solo una questione tecnica, tradotta nella realtà vuol dire che spesso – come sappiamo – le nostre questure, i nostri poliziotti non hanno le macchine per poter uscire e compiere il loro servizio, o spesso quelle autovetture oltre i 200.000 chilometri, si sa, sono sfinite, ma non abbiamo i soldi per sostituirle, quindi per mettere a disposizione delle Forze di polizia mezzi operativi sul serio efficienti.

Per non parlare poi dell'emergenza incendi, che anche quest'anno ha messo a nudo...

PRESIDENTE. Senatrice, le ho dato un minuto in più, le rammento solo che potrà intervenire per dichiarazione di voto sui singoli emendamenti.

BONFRISCO (FI). La ringrazio, signor Presidente, per il suo invito alla velocità.

Mi consenta di concludere il mio intervento riferendomi, sempre con riguardo alla tabella 8 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, alla richiesta di aumento di stanziamento di 30 milioni di euro al dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, i cui pompieri rischiano la vita con grande competenza e diligenza e durante l'emergenza incendi di quest'anno hanno messo in evidenza come quei soldi non bastino per poter garantire a tutti noi un servizio adeguato. Mi riservo ovviamente di intervenire successivamente sugli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

FERRARA (FI). Signor Presidente, prima ancora di intervenire sulla discussione a cui mi sono iscritto, cioè quella sull'emendamento presentato dal Governo, ci sono due o tre emendamenti da noi presentati di cui vorrei far presente all'Aula la grande rilevanza nello stabilire, ristabilire e sottolineare in questa sede quella differenza che è stata fatta anche oggi e in questi giorni. Presidente, scusi, mi consente di poter cambiare postazione per parlare?

PRESIDENTE. Per quale ragione, non funziona il microfono?

FERRARA (FI). No, perché ritengo che, siccome parlerò a lungo, do un certo fastidio al senatore Vegas che sta scrivendo delle cose.

PRESIDENTE. Ho capito, ma allora dia fastidio al senatore Vegas, e resti nella sua postazione. Non si preoccupi di dare fastidio.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, oggi sul «Corriere della Sera» – sa, la mattina siamo portati a leggere tanti quotidiani per cercare di capire e discernere i fatti della politica e dare qualche chiarimento a chi ci domanda cosa succedendo e in principal modo quando cadrà il Governo – nel fondo di Sartori c'era una acuta dissertazione che stabiliva con riferimento semantico alla differenza tra democrazia e demagogia, perché tutte e due le parole hanno come parte iniziale il riferimento al popolo latino, ma una differenza è che democrazia significa demandare... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Vada avanti.

FERRARA (*FI*). ...alla decisione popolare l'indirizzo sull'azione di amministrazione e di governo, invece demagogia è cercare di utilizzare abilmente la propria retorica per condizionare...

PRESIDENTE. Guardi che ha dieci minuti, quindi la prego.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, non si preoccupi, perché in ogni caso c'è qualche altro emendamento su cui poter svolgere...

PRESIDENTE. Stiamo illustrando gli emendamenti, poi potrà tornare...

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, guardi che in quest'Aula probabilmente non parleremo di finanziaria, perché, per quanto si dica che dobbiamo discutere la finanziaria votando tutti gli emendamenti e tutti gli articoli, visto che questi stanno lievitando velocemente, così come avevamo previsto, da 100 a 126, poi c'è il collegato di sessione e il decreto e quindi si tratterà di una baraonda che sarà molto vicina ai 1.700 commi della finanziaria passata, l'unico modo per parlare un po' di economia è rappresentato da quelle fasi che precedono la trattazione della finanziaria, perché poi probabilmente ne parleremo soltanto in Commissione.

Ora, il punto sostanziale è quello di vedere come arrivano questi soldi, perché l'impegno che avevamo preso con il comma quattro della precedente legge finanziaria era quello di spendere soltanto i soldi che rinvenivano alle casse dello Stato da tributi e da un extraggettito di tipo strutturale: invece questo non lo stiamo comprendendo.

Signor Presidente, lei avrà certo sentito non soltanto il modo sommo con cui Governo è venuto a dirci da dove vengono gli ulteriori 900 milioni di euro: di questo stesso tono è stato l'intervento in Commissione, in cui si è trattato di 5 miliardi di euro. E lo stesso tono è stato usato quando ci ha detto come si stanno spendendo 2 miliardi in meno di euro. Se cominciamo a fare la somma signor Presidente, sommando

7 miliardi a 7 miliardi si arriva a 14 miliardi, cifra che il Governo sta spendendo senza dirci da dove vengono effettivamente questi quattrini.

Mi consenta dunque di far presente all'Aula che questo è l'esito di un'azione demagogica del Governo; come diceva il senatore Baldassarri, il Governo ci dice che entrano i soldi soltanto nel momento in cui ha già deciso come spenderli, e non lo dice mai prima per consentire di discutere di politica e di politica economica nelle Aule del Parlamento e di qual è l'indirizzo che il Parlamento ancora oggi, a Costituzione vigente deve dare al Governo. Se mi permette, questo è il punto sostanziale. Poi su questo c'è anche la distrazione del Governo e la distrazione della Presidenza, perché la volontà ultima è quella di fare assolutamente l'assestamento. Il fatto che l'assestamento si stia facendo in ritardo signor Presidente, non è colpa nostra. L'assestamento si sta facendo in ritardo per gli emendamenti del Governo finalizzati a correggere le imputazioni di nuove risorse portate all'interno del documento che stiamo discutendo.

Ciò deriva non dalla nostra volontà, ma dalla volontà del Governo che ci ha detto molto in ritardo qual è l'andamento del gettito. Noi conosciamo soltanto adesso l'andamento del gettito e all'interno del dibattito vogliamo non soltanto illustrare i nostri emendamenti – perché proponiamo delle variazioni per spendere meglio e di più e non soltanto per stornare le nuove risorse in canali di richiesta partitica o politica o per prebende a questo o a quell'altro soggetto – ma per dire la verità rispetto a certi capitoli di bilancio.

Oggi si dice che nella finanziaria verranno implementate e incrementate le risorse per le Ferrovie e per l'ANAS, quando questa era stata una delle critiche fatte al vecchio Governo dal nuovo Governo, che aveva sostenuto di aver trovato un buco perché nel bilancio non c'erano soldi per l'ANAS o le Ferrovie salvo poi, dopo aver fatto la finanziaria per quest'anno, avere continuamente la necessità di immettere risorse, perché nel frattempo, non si sa per quale oscuro motivo, quei soldi non bastano mai. Capisco che il Governo non può fare qualsiasi utilizzo voglia dei capitoli di bilancio, ma la quantità di quattrini previsti per le Ferrovie è tale da consentire le opere e la definizione di opere già fatte. Contemporaneamente però sappiamo che le Ferrovie sostengono di non avere le risorse necessarie per poterle completare. E allora noi presentiamo un emendamento per trasferire delle risorse, vista la quantità dell'extragetto, a quei capitoli di bilancio che vengono indirizzati alla spesa per le infrastrutture ferroviarie. Il problema è quello di un tesoretto che vogliamo si trasformi in un minuetto, che come lei sa perfettamente, signor Presidente, è quel famoso treno fatto in Italia che dà la possibilità di espandere bene e in modo efficiente i trasporti locali. Vediamo invece che ciò, in molte Regioni, specie in quelle meridionali non viene fatto.

D'altronde questo si coniuga con il significato di un altro emendamento che abbiamo presentato. Il Governo ha fatto uscire completamente dall'agenda la necessità di trasferire risorse per il Meridione, salvo poi avere la sfilata dei Ministri che vanno in Sicilia, a Palermo, a Catania o a Napoli dicendo che saranno fatte delle strade o che verranno realizzate

delle infrastrutture, che i soldi della FINTECNA saranno trasferiti per fare le strade provinciali. Di tutto questo, però, in un anno e mezzo di Governo Prodi (con Padoa-Schioppa e con Sartor, e chi più ne ha più ne metta, con Di Pietro che va in giro a dire che si realizzeranno le opere mentre Pecoraro Scanio dice non se ne parla neanche) non abbiamo nessuna possibilità non solo di intravedere tale prospettiva nelle pagine del bilancio, ma neanche nella sua azione, che non era democratica ma demagogica; il Governo infatti da un lato dice che le cose si faranno e contemporaneamente, smentendo la propria stessa vituperabile ed esecrabile demagogia, dice tutto e il contrario e di tutto all'interno della stessa compagine. E allora quello che chiediamo con un nostro emendamento è che ad esempio vengano implementati i fondi del FAS (Fondo aree sottoutilizzate).

Signor Presidente, il Governo ha detto nel 2006 che la finanziaria per il 2007 avrebbe previsto per il Meridione una quantità di risorse che mai era stata prevista, dopodiché abbiamo visto che questi soldi erano nettamente inferiori a quelli dell'anno passato, ma non soltanto: vediamo che quei fondi non sono stati utilizzati per il Meridione, per cui nulla è stato fatto, ma sono stati utilizzati oggi per la copertura del decreto Bersani, e allora come fare a non parlare in quest'Aula della necessità di implementare le risorse per il FAS?

Lei, signor Presidente, forse non saprà, come non sanno molti colleghi, che il decreto interministeriale della fine di luglio per la ripartizione delle somme finalizzate ad onorare le richieste, per cui si era costruito un certo diritto legittimo, del prestito d'onore, ancora non è stato registrato dalla Corte dei conti e noi vorremmo sapere se non è stato ancora registrato perché non ci sono i soldi o perché il decreto interministeriale non è stato fatto bene. Nell'uno e nell'altro caso, abbiamo superato la fine di settembre, anzi è già iniziato il mese di ottobre, la ripartizione dei fondi è stata fatta a luglio e il prestito d'onore non prevede che ci sia la possibilità, allo stato dell'arte, che i soldi arrivino in tempo per quelli che ne avevano fatto domanda. Allora cosa stiamo chiedendo di più, signor Presidente? Di parlare della necessità di implementare questi fondi: come si può non occuparsi di aree sottosviluppate, di ferrovie?

E poi c'è un altro emendamento di cui parlare. Oggi sentiamo dire da tutti i giornali che una delle previsioni fatte è quella per onorare gli impegni stipulati in sede comunitaria per l'«Eurofighter» e quella per le fregate italo-francesi della classe FREMM; non si capisce come i soldi che erano stati resi disponibili nelle finanziarie 2003 e 2004 non siano stati spesi nel 2006 e ci sia la necessità oggi di implementarli con la finanziaria dell'anno prossimo. Perché non farlo con l'assestamento? Perché prevedere che i 9 miliardi che derivano dagli emendamenti presentati all'assestamento debbano essere spesi con il decreto, con una fiducia e contemporaneamente alla finanziaria senza che abbiamo la possibilità di discuterne all'interno dell'assestamento? Se fosse accettato, ad esempio, questo emendamento, l'*iter* della finanziaria del secondo tesoretto sarebbe molto più veloce.

Signor Presidente, con riserva di parlare ulteriormente di questo problema, che è a nostro parere un problema di grandissima importanza, la ringrazio del tempo che mi ha concesso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, la fortuna di questo Governo è nota, purtroppo però si accompagna ad una sfortuna per il Paese. Tutti i mesi (ne parleremo magari dopo quando esamineremo l'emendamento del Governo) arriva un miliardo di euro in più. Bene, fortunati voi e sfortunati noi in passato, che ci mancavano solo le cavallette, poi le piaghe d'Egitto le avevamo avute tutte. Il problema è come spendete quelle risorse in più.

Voi avete avuto un'occasione forse unica di poter arrivare al Governo, al di là dei numeri, e di poter impostare una politica economica più avanzata, che non fosse quella del giorno dopo, la possibilità di fare una politica per la famiglia, per la rete sociale, sicuramente anche per il *welfare*, quindi per chi è in condizione di difficoltà, una politica per le infrastrutture. Ebbene, questa è un'occasione che credo sia irrimediabilmente persa, perché anche voi, purtroppo, non riuscite ad andare al di là del contingente, del domani, e allora per tamponare le richieste che arrivano oggi da Grillo, domani dai compagni della FIOM, dopodomani dai disubbidienti di Vicenza ed il giorno prima da qualche altro portatore d'interesse, la barca non si riesce più a tenere.

Allora, Presidente, arrivano gli assestamenti, i tesoretti, la speranza che con questo tesoretto si possa trovare finalmente la colla che possa tenere assieme una maggioranza che va dal Sud Tirolo, che è molto preoccupato per le proprie funivie, al collega dei Verdi, che è molto preoccupato dal creare le premesse per il prossimo *blackout* (che avremo sicuramente, perché i rigassificatori non ci sono più), al collega Loiero, che deve assumere qualche migliaia di forestali e che grida: «Grande vittoria, il Governo mi ha promesso che ne assumeremo anche qualche migliaia!». Ma che vittoria e vittoria! Questa è una sconfitta per tutti, anche per i calabresi. Quindi, il tentativo di usare questo tesoretto come collante coincide con un tirare a campare, sempre con i soldi dei contribuenti.

Avevano ragione i colleghi che mi hanno preceduto nel dire come la manovra politica concreta sia quella di tenere bassi i numeri e poi tirarne fuori altri all'ultimo momento, e lo ripeteremo; questi 900 milioni di euro sono arrivati subito dopo una dichiarazione del presidente Prodi che ha detto: «Non preoccupatevi, figlioli, metteremo a posto tutto». E alla domanda: «Ma come metteremo a posto tutto in quarantotto ore?», la risposta è stata: «È arrivato un altro tesoretto», 900 milioni di euro che sono andati: tre milioni alla senatrice Montalcini; qualche milione per rifare qualche chiesa e qualche parrocchia; qualche altro soldo per qualche compagno che sbaglia e così teniamo unito tutto». C'è tuttavia l'ipocrisia di dire: «Noi queste cose non le facciamo».

Sono quindi previste alcune misure, come ridurre l'IRES. Caspita, cinque punti di riduzione di IRES! Tranne che la base contabile aumenta. E certo, si aumenta la base imponibile e si riduce la tassazione dell'IRES.

In cambio, infatti, cosa avverrà? Sicuramente ci saranno meno deduzioni per gli interessi passivi o non saranno dedotti, non ci sarà la deduzione forfetaria; chiedo, però, se queste mancate deduzioni di interessi passivi saranno prese in considerazione per gli artigiani, gli autonomi, cioè quelli che in poche parole non vi votano e se non lo saranno forse anche per qualche compagno, magari di qualche banca o di qualche grosso gruppo industriale che fa la coda ai banchetti dell'Ulivo per votare, qualche compagno che sicuramente ha qualche banchetta – e ne avete tanti – o forse per il compagno dell'assicurazione, dell'Unipol magari, o per il compagno Montezemolo che ha avuto qualche piccolo beneficio.

Ecco, Presidente, i nostri emendamenti vanno nel senso di un taglio. Oggi «la Repubblica» titolava che lo stipendio ai parlamentari è stato bloccato. Finalmente Grillo può essere contento, finalmente qualche parlamentare che grida «al lupo, al lupo» è contento. Ebbene, Presidente, con i nostri emendamenti, soprattutto gli emendamenti 1.Tab.2.1, 1.Tab.2.3, 1.Tab.2.4, 1.Tab.2.100, e 1.Tab.2.6, indichiamo una strada ben concreta: uscire da tali principi, pur validi, per carità. Tagliamo lo stipendio ai parlamentari? Già che ci siete, Presidente, abolitelo, il Parlamento! Oppure ci mettiamo un bel campanello, tipo i lebbrosi, così quando giriamo più o meno riceviamo lo stesso trattamento. Non scherziamo, perché siamo d'accordo sugli stipendi e sui privilegi, ma le istituzioni democratiche vanno tollerate.

Allora diciamo di cominciare a tagliare dalle consulenze dei Ministeri. Non si può soltanto dichiarare – così come avete fatto nella scorsa finanziaria con il comma 4 – che ridurrete le tasse, che tutto il nuovo gettito andrà a ridurre le tasse tranne che in certi casi. Capisco le comparsate del presidente Morando e del Governo, grandi vittorie televisive, ma poi vittorie di Pirro nei fatti perché non ci sono state riduzioni di tasse.

Quindi, Presidente, cominciamo a tagliare le spese del Gabinetto e degli altri uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'economia. Cominciamo a ridurre le consulenze. E cosa incominciamo ad aumentare? Incominciamo ad aumentare – per esempio – i trasferimenti all'INPS per i trattamenti delle famiglie.

Quando parlate dei privilegi ai parlamentari va bene, ma andate a vedere cosa sta facendo il Ministro dell'agricoltura con gli evasori, con gli SCAU. Chi sono gli SCAU? Sono quelli che, nel mondo dell'agricoltura, non hanno mai pagato una lira! Gli avete dato la possibilità di pagare neanche il 10 per cento e solamente il 2 per cento ha detto di aderire. Questi sono evasori ben precisi che, per la massima parte, sono nei vari collegi di quelli che contano nel mondo dell'agricoltura, una volta della passata maggioranza e soprattutto, adesso, della maggioranza attuale. Di quegli evasori non diciamo niente. Primo titolo: «Tagliamo ai parlamentari». Va bene. Ma non si dice nulla su quelli che sono andati a rubare, perché non hanno pagato una lira dei contributi previdenziali in agricoltura: e parlo dei finti certificati medici, delle varie malattie annuali di quelli che hanno fatto finta di essere iscritti, di quelle che erano incinte e si sono prese la pensione. Su quello nessuno mette minimamente il

becco o vuole andare a vedere la situazione. Poi leggiamo sui giornali che il Ministro manda le lettere ai Governatori e si domanda per quale motivo non aderiscano e che gli toccherà far pagare loro le tasse: e glielate fate pagare le tasse, anche a loro, a quelli che evadono in agricoltura, anche se sono vostri amici!

Quindi, se vogliamo veramente dare un segnale di moralizzazione di questo Paese, bisogna affamare veramente la tigre e gli emendamenti in questione sono l'inizio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

* *TECCE (RC-SE)*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge di assestamento per l'esercizio finanziario 2007 riveste ovviamente un carattere propedeutico alla determinazione, nell'ambito del contesto generale di finanza pubblica definito dal DPEF e oggi dalla Nota di aggiornamento, del quadro dei conti pubblici in cui si inserirà la finanziaria 2008, che in queste ore abbiamo cominciato a vedere.

Da questo disegno di legge di assestamento emerge un quadro sicuramente positivo – lo dico ai colleghi Baldassarri, Bonfrisco e Polledri – e sicuramente migliore di quello dello scorso anno, e migliore di quello previsto, nonostante la non piena disponibilità – alla data in cui questo provvedimento è stato consegnato, il 30 giugno scorso – delle entrate tributarie, anche di quelle riguardanti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi. In particolare quest'anno la difficoltà di avere informazioni esaustive sul gettito fiscale è stata resa certamente più ampia dal differimento dei termini del versamento dei soggetti a cui si applicano gli studi di settore, differimento che quest'Aula, ed in particolare la Commissione finanze del Senato, hanno voluto a tutela dell'equità.

Ecco per quale motivo, forse, una riflessione andrebbe fatta. Converrebbe adeguare la normativa – mi rivolgo al sottosegretario Sartor – visto che di fatto ogni anno l'assestamento viene discusso e approvato come premessa della sessione di bilancio dell'anno successivo. Forse andrebbe pure rivisitata l'ipotesi di un ruolo innovativo dell'assestamento mirato anche al controllo degli andamenti di finanza pubblica.

Anche quest'anno, infatti, nonostante l'aumento delle entrate tributarie, i dati non tenevano forse del tutto conto – come già accennato – dell'autoliquidazione. Peraltro gli ultimi emendamenti, tra i quali quello presentato opportunamente dal sottosegretario Sartor in questa Aula la settimana scorsa, hanno ampliato le capacità di spesa e adeguato in questo modo le previsioni di entrata del 2007 ai risultati più recenti del gettito tributario. Tuttavia, prima degli emendamenti governativi di settembre, il riepilogo della variazione rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio 2007 evidenzia che sono migliorati i conti, sia in termini di competenza che in termini di cassa. Infatti è migliorato il saldo netto da finanziare, è migliorata la competenza, è migliorata la cassa. Vorrei fare un riferimento solo numerico: per quanto riguarda l'IRPEF, c'è un aumento di 3.333 milioni; per quanto riguarda l'IVA, c'è un aumento di 1.612 milioni; per quanto riguarda l'IRES, c'è un aumento di 1.183 milioni. Ovviamente l'assestamento non è di facile lettura.

Io vorrei in primo luogo evidenziare che la stessa nota esplicativa del Governo, all'emendamento 1.Tab.1.1, già approvato in Commissione, fa emergere, nell'ambito della crescita complessiva delle entrate tributarie, che l'entrata proveniente dal gettito IRPEF dei lavoratori, come evidenziato dal collega Albonetti in Commissione, segnala una questione salariale in questo Paese.

A giugno, come gettito, il settore pubblico cresceva dell'1,8 per cento e quello privato del 6,8, ma se consideriamo il periodo gennaio-agosto registriamo una flessione dell'8,5 per cento per il settore pubblico e del 4,4 per quello privato. Quindi complessivamente c'è meno gettito IRPEF da lavoro dipendente per il 10 per cento del settore pubblico e per il 2,4 del settore privato. Il che vuol dire che non c'è un adeguamento salariale e che c'è un problema che riguarda la diminuzione di occupazione.

Sulla questione degli statali voglio segnalare che c'è un aspetto negativo: non sono state impegnate nell'assestamento le cifre riguardanti gli aumenti contrattuali. In questo modo si limita la politica economica verso i soggetti del mondo del lavoro perché si fa un accordo con i sindacati e poi non si erogano le risorse nei tempi previsti. Certo, quei fondi li troviamo all'articolo 15 del decreto di accompagnamento alla finanziaria (un miliardo per il 2007) e li troviamo all'articolo 95, commi 11 e 12, della finanziaria, ma ci preoccupiamo, lo diciamo come Partito di Rifondazione Comunista e come Sinistra, che siano insufficienti, sottosegretario Sartor. Leggo che in finanziaria sono previsti: per il 2008, 240 milioni più 117 per i miglioramenti; per il 2009, 355 più 229 per i miglioramenti. Noi vogliamo che siano garantiti i fondi per gli statali.

Mi avvio a concludere ponendo soltanto due ultime questioni. È necessario a nostro avviso, emerge dall'assestamento, modificare la normativa sul 5 per mille che fu definita dal comma 1234 della finanziaria scorsa, prevedendo, lo dico pacatamente, di escludere la scuola non statale ONLUS dai fondi del 5 per mille e anzi, come pur si prevede alla lettera b) di quel comma, di impegnare quei fondi a favore dell'università e della ricerca, come da più parti viene chiesto. Abbiamo presentato un ordine del giorno in cui impegniamo il Governo a trasmettere al Parlamento un rapporto analitico e dettagliato sui soggetti che hanno usufruito della ripartizione del 5 per mille.

Infine, emergono da questi dati alcune questioni, rispetto alla finanziaria, che ci fanno preoccupare. Anche la collega Bonfrisco prima citava l'audizione del ministro Padova-Schioppa a Montecitorio di fronte alle Commissioni bilancio di Camera e Senato in congiunta del 25 settembre scorso, sulle tendenze di finanza pubblica alla vigilia del bilancio. Ci preoccupava, lo dissi in quell'occasione, che il terreno della riduzione fiscale venisse limitato al pacchetto casa - ne siamo contenti - e alla semplificazione per le imprese. Ciò si è puntualmente verificato.

Al collega Polledri che ci ricorda che l'articolo 1, comma 4, della finanziaria 2007, come è giusto che sia, doveva destinare le entrate tributarie eccedenti, ovviamente se strutturali e permanenti, alla riduzione della pressione fiscale, prioritariamente per le fasce deboli, vorrei far notare

che ho trovato una riduzione di pressione fiscale per le imprese e che ho trovato la manovra per la casa (che ci vede d'accordo). Ma per la verità ci saremmo aspettati qualcosa di più, oltre il sacrosanto *bonus* per gli incapienti (900 milioni), che è previsto per quei cittadini che hanno un'aliquota del 23 o del 27 per cento. Probabilmente avrebbero potuto passare ad un'aliquota del 20 per cento insieme alle rendite finanziarie.

Allora – e concludo – è un assestamento complessivamente positivo dove, però, emergono ovviamente una serie di questioni che speriamo che con il decreto e complessivamente con la legge finanziaria possiamo correggere perché, insieme al risanamento, del quale ci complimentiamo per l'azione del Governo, ci sia sempre più equità e sviluppo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di intervenire nuovamente per un supplemento di illustrazione dei miei emendamenti.

Illustrerò l'emendamento 1.2, dichiarato inammissibile dagli Uffici sulla base di una interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione. L'emendamento propone di abrogare il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito nella legge 3 agosto 2007, n. 127, il cosiddetto decreto tesoretto, che determina 7 miliardi di spesa dispersa, non coperta finanziariamente, visto che stiamo discutendo oggi l'assestamento di bilancio, e che, di per se stesso, è contrario all'articolo 81 della Costituzione.

All'interno di quel decreto ci sono soltanto 900 milioni per aumentare le pensioni minime, 82 centesimi al giorno. L'emendamento 1.2, abrogando la citata legge n. 127, rende disponibili 7 miliardi e propone di concentrarli sull'aumento delle pensioni minime non di 82 centesimi al giorno, ma di 150 euro al mese (questo implicherebbe una spesa di 4,3 miliardi) e sull'azzeramento dell'ICI sulla prima casa per tutti (ciò implicherebbe una spesa di 2,3 miliardi), per un totale di 6,6 miliardi, ben al di sotto dei 7 miliardi di spesa dispersi nei vari bilanci ministeriali con la legge n. 127, che, ripeto, convertiva in legge il decreto del 2 luglio, il cosiddetto decreto tesoretto.

Concludo, signor Presidente, segnalando la situazione paradossale, se non tragica, che sta vivendo quest'Assemblea: quel decreto, convertito in legge, e il decreto che il Governo ha emanato lo scorso giovedì, per un totale di 14 miliardi di euro di spesa, risultano in questo momento totalmente scoperti, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Allora mi lasci concludere sottolineando il paradosso: si giudica inammissibile l'emendamento 1.2, nel momento in cui 14 miliardi di euro di spesa pubblica sono palesemente scoperti ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e il Governo sta proponendo un assestamento di bilancio – che dovrebbe riguardare soltanto aspetti formali e non sostanziali – di 12,9 miliardi di euro (circa 25.000 miliardi di vecchie lire) di extragetito occultato fino a questo momento, che diventano più 19 miliardi nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria che discuteremo

giovedì e che, secondo i dati del Governo, dovevano essere più 25 miliardi.

È un giorno paradossale ma tragico per le Aule del Parlamento quello in cui il Governo palesemente trasgredisce l'articolo 81 della Costituzione e impedisce alla sua stessa maggioranza di approvare norme più serie sul piano del sostegno ai deboli. Invece di 82 centesimi al giorno alle pensioni minime e di 42 miseri centesimi che nel decreto il Governo ha messo a favore degli incapienti, abbiamo la possibilità di dare 150 euro al mese in più alle pensioni minime. Stiamo parlando di queste cifre. In politica si può prendere in giro tutti, si può essere anche propagandistici e demagoghi, ma non potete prendere in giro i più poveri, le classi deboli, andando a raccontare che date la quattordicesima mensilità ai pensionati e che tenete conto dei non abbienti, senza dire la verità: 82 centesimi al giorno ai pensionati e 42 centesimi al giorno agli indigenti: questo è quanto state approvando mentre il Governo nasconde le cifre! Il paradosso sta allora proprio nel giudizio tecnico di inammissibilità di questo emendamento 1.2, che concentrerebbe le risorse sull'azzeramento dell'ICI sulla prima casa e sui 150 euro al mese per le pensioni minime; tecnicamente, e forse giuridicamente, ineccepibile, il paradosso sta in questo, nel momento stesso in cui il Presidente della Repubblica firma due decreti per 14 miliardi di euro palesemente scoperti, contro l'articolo 81 della Costituzione.

La ringrazio ancora, signor Presidente, per avermi dato questa ulteriore opportunità. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). (*Il senatore Novi chiede di poter intervenire*).

PRESIDENTE. Su cosa vuole intervenire, senatore Novi?

NOVI (*FI*). Vorrei intervenire sull'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Novi, ormai l'illustrazione è conclusa. La iscrivo alla discussione sull'articolo.

Invito ora il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 1.Tab.1.600 del Governo è naturalmente favorevole. Ne abbiamo ampiamente discusso in Commissione e ho riferito qui in Aula, nella seduta della settimana scorsa, le ragioni che hanno indotto la Commissione ad esprimere un voto assolutamente favorevole a questo emendamento.

Su tutti gli altri emendamenti all'articolo 1 il parere è contrario. Non li menziono singolarmente perché non ve n'è bisogno; trattasi di emendamenti contenenti appostazioni di maggiori o minori spese che, al di là del merito, tendono a modificare l'effettivo andamento della spesa senza giustificazione alcuna. In realtà, si è voluto più supportare tesi politiche che non tener conto del reale ed effettivo andamento della spesa in rapporto agli impegni assunti dai Ministeri e dalle pubbliche amministrazioni. L'e-

emendamento 1.2 è stato dichiarato inammissibile. In ogni caso, il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, vorrei invitare i senatori Tecce e Albonetti a ritirare l'ordine del giorno G1.100, perché riguarda la destinazione del 5 per mille che è stata oggetto di specifico intervento nella legge finanziaria, di cui ci dovremo occupare nei prossimi giorni. Quindi, mi sembra ampiamente superata questa sollecitazione.

Esprimo, infine, parere contrario su tutti gli altri ordini del giorno.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sugli emendamenti, con l'ovvia eccezione di quello presentato dal Governo, mi unisco al relatore nell'esprimere parere contrario. Come ho avuto modo di dichiarare durante l'illustrazione dell'emendamento governativo, le riallocazioni delle assegnazioni ai singoli Ministeri sono state fatte su proposta dei Ministri al fine di assicurare la massima funzionalità dei Dicasteri stessi; quindi tali correzioni ne impedirebbero, di fatto, la regolare funzionalità, così come ci è stata manifestata dai vari Ministri.

In merito agli ordini del giorno, in particolare al G1.100 dei senatori Tecce e Albonetti, invito al ritiro o, in subordine, a riformulare la prima parte del dispositivo come raccomandazione; è invece possibile accettare come impegno la seconda parte, quella che inizia con le parole «a trasmettere». Sui restanti ordini del giorno esprimo parere contrario.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, desidero intervenire molto brevemente e prudentemente sull'ordine dei lavori.

L'illustre collega Legnini ha espresso parere contrario su tutti sugli emendamenti. Sappiamo che dal Regolamento è previsto che il relatore e il Governo esprimano il loro parere e non è obbligatorio che lo facciano distintamente. Comunque, è d'uso in Aula, in specie per emendamenti che abbiamo un certo significato, che il Governo e il relatore, esprimendo il loro parere, ne spieghino le motivazioni. In questo caso, il relatore senatore Legnini ha trattato complessivamente tutti gli emendamenti e ha detto che avevano una caratteristica politica di riavvicinamento e di rivisitazione delle cifre assegnate ai Ministeri. In questo modo, il significato che noi volevamo dare al suo parere e la risposta non si coniugano con la prassi.

Fermo restando quello che è successo – non intendiamo fare interventi dilatori in questo senso – vorremmo che ciò non costituisca un precedente, signor Presidente, perché non può accadere, che durante l'esame della finanziaria o del decreto-legge, su 50 emendamenti qualificanti il relatore dica soltanto che il suo parere è contrario. In questo caso il Presidente dovrà intervenire; quanto è successo oggi non può essere un precedente.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che tra le motivazioni che sono state portate vengono indicate appostazioni nuove per nuove spese senza giustificazione, quindi viene fornita una ragione anche tecnica. Raccolgo la sua preoccupazione, che non è solo politica.

Terminata la fase di illustrazione degli emendamenti, procediamo alla discussione sul complesso dell'articolo.

CURTO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, credo che raramente i disegni di legge recanti il rendiconto e l'assestamento abbiano destato tanta e tale attenzione, come abbiamo riscontrato dal numero degli interventi in Aula e anche dall'intensità e profondità degli interventi medesimi.

Ritengo che i motivi di ciò siano sufficientemente noti. Infatti, nonostante la congiuntura economica internazionale estremamente favorevole; nonostante la pace sociale garantita dai sindacati (proprio oggi sul «Corriere della Sera» un articolo riportava in maniera molto chiara che se oggi al Governo, invece dell'attuale Presidente del Consiglio, ci fosse stato Silvio Berlusconi, probabilmente i sindacati sarebbero scesi in piazza per dimostrare contro le nefandezze che questo Governo sta determinando); nonostante la consapevolezza del popolo italiano che ha determinato un incremento delle entrate; nonostante tutti questi fattori favorevoli, state spingendo sostanzialmente il Paese verso il baratro.

A testimoniare non sono solo i senatori di Alleanza Nazionale e di Forza Italia, come il collega Curto o il senatore Baldassarri; a testimoniare ci sono anche quei giornali e quegli organi di informazione che a voi sono vicini – come «la Repubblica» – o quelli che a voi si avvicinarono nel corso dell'ultima campagna elettorale, dicendo in maniera chiara come la pensavano riguardo l'espressione di voto e lanciando un segnale molto chiaro alla Nazione. Anche questi organi di informazione sono fortemente critici nei vostri confronti; anche questi organi di informazione si sono resi perfettamente conto che le manovre economiche che state determinando, le scelte politiche che state ponendo in essere, le determinazioni che stanno caratterizzando una maggioranza divisa come non mai non potranno portare risultati probanti ad un'azione politica di Governo che si vorrebbe più incisiva e più capace di portare l'Italia a livelli competitivi in Europa e nel mondo; capace, soprattutto, di creare le condizioni e i presupposti per dare un taglio più moderno alla nostra Nazione e al nostro Paese. Quegli organi di informazione sono stati lapidari e precisi nel sintetizzare la vostra situazione, a cominciare dalla legge finanziaria, della quale discuteremo al Senato nei prossimi giorni, che è stata definita una finanziaria della sopravvivenza, una finanziaria per sopravvivere; una manovra – abbiamo già visto i commenti – superficiale, inconsistente, improduttiva, incapace di determinare effetti concreti. Questa è la linea politica

che ha caratterizzato la vostra azione di Governo, non solamente negli ultimi mesi, ma da quando avete avuto l'onore di reggere le sorti del Paese.

Ebbene, in questa situazione il Senato si accinge a discutere, anzi già discute, del rendiconto e dell'assestamento, da cui emergono alcuni dati significativamente importanti: i conti pubblici sono migliorati grazie alle nuove entrate e le spese si sono stabilizzate (ma su questo fatto ritornerò). Vi è, inoltre, una novità, che avete inventato voi – e sotto questo profilo ve ne deve essere dato atto – relativa ai continui tesoretti; infatti, non c'è un solo tesoretto che ha caratterizzato la vostra azione di Governo, ma ve n'è più di uno.

Che cosa significano questi tre dati? La questione dei conti pubblici, migliorati grazie alle entrate, dimostra soprattutto che non è vera la valutazione che voi avete espresso sul popolo italiano, quando, in più occasioni e in più circostanze, con tanti Ministri e con tanti Vice Ministri, avete detto che non pagava le tasse. Noi, attraverso una virtuosa azione politica di Governo nella passata legislatura, abbiamo creato le condizioni soprattutto per ripristinare un rapporto di fiducia tra lo Stato, inteso anche come fisco, e il cittadino. Sotto la nostra azione di Governo, il cittadino non ha visto più lo Stato come un avversario, come un nemico, ma in termini collaborativi, creando pertanto le condizioni per innescare un rapporto virtuoso. Solamente per questo motivo, e non per una lotta all'elusione e all'evasione che sotto il vostro versante è stata inconsistente, si è avuta la possibilità, quindi, di reperire nuove entrate.

In merito al secondo settore, quello delle cosiddette spese stabilizzate, certo, il saldo generale probabilmente potrà aver portato ad una sorta di stabilizzazione e di equilibrio, ma non si dice tutto quando si afferma questo concetto: non si dice, per esempio, che, a fronte di spese stabilizzate nella loro totalità, ci sono spese di parte corrente che sono notevolmente aumentate e spese in conto capitale che sono diminuite, con il risultato finale che questo è un Paese che non investe e che quindi arretra in termini di infrastrutture, di cultura, di quei prodotti finali che lo dovrebbero caratterizzare rispetto agli altri Paesi competitori.

Vi è, poi, il tema dei continui tesoretti. Intervengo sull'argomento in questione, sui 900 milioni di euro che sono spuntati da un momento all'altro, dopo che altri tesoretti erano emersi precedentemente. Da questo punto di vista le questioni sono solamente due: o non dobbiamo più credere alla tesi della capacità dell'azione di Governo, che è stata sostenuta a lungo – debbo dire – anche dai Governi e dagli uomini del centro-sinistra, e quindi dovremmo ritenere che abbiamo di fronte dilettranti allo sbaraglio; oppure dobbiamo pensare che avete fatto il gioco delle tre carte, nascondendo la vera entità delle entrate all'opposizione e all'interno della vostra maggioranza: una maggioranza divisa, una maggioranza lacerata, una maggioranza contrapposta, dove alcuni reggono le fila e gli altri fanno da comprimari.

Su queste basi nessuna coalizione potrà andare avanti; su queste basi non può esserci futuro; su queste basi non è possibile guardare molto lontano.

Allora, di fronte ad una simile situazione dobbiamo chiudere non con le mie parole, ma con le parole di un autorevole commentatore del «Corriere della Sera» che ha detto che questa finanziaria salva il Governo ma non salva il Paese. Io vorrei correggerlo, dicendo che questo rendiconto e questo assestamento del bilancio, e la finanziaria che seguirà, non salveranno il Paese ma non salveranno neanche l'attuale Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, noi dovremmo interrogarci sui motivi dell'inconciliabilità e della impossibilità di un rapporto e di qualsiasi forma d'intesa fra l'opposizione e questa maggioranza. La motivazione è soprattutto politica e si fonda sull'esigenza dell'equità sociale, che l'attuale Governo sta del tutto ignorando.

Esiste, e il Governo lo ammette, un andamento del gettito tributario molto favorevole rispetto alle previsioni. Il bilancio dello Stato può contare su 7 miliardi e mezzo in più. Quindi, i soldi ci sono. Il Governo doveva operare una scelta. E quale scelta doveva operare un Governo di sinistra o che si proclama di sinistra?

In Italia esistono due grandi questioni: quella del salario operaio e quella della precarietà. Il salario operaio, ancora gravato dalle tasse e dai balzelli fiscali, non permette più di vivere decentemente. Noi avremmo atteso da questo Governo una politica diretta a sgravi fiscali per iniziare a risolvere il gravissimo problema italiano del lavoro dipendente e malpagato.

L'altro problema da affrontare è quello della precarietà. Quando eravamo maggioranza noi approvammo solo la prima parte della legge Biagi. Infatti, essa era composta anche da una seconda parte riguardante le garanzie sociali e che puntava a far sì che la flessibilità si coniugasse con l'equità. Quel nostro ritardo è ora un intollerabile ritardo di questo Governo. Come è possibile, di fronte a una disponibilità di 7 miliardi e mezzo di euro, negare una rete adeguata di protezione sociale al cosiddetto lavoro flessibile?

Il dramma è tutto qui ed è per questo motivo che, fin dall'inizio, abbiamo sostenuto che questo è sì un Governo di classe, ma della classe dei banchieri. È un Governo che non rappresenta la classe operaia o il ceto medio, ma rappresenta i banchieri e mette in campo una politica monetarista sciagurata. Non a caso l'Europa di Prodi fu l'Europa del monetarismo sciagurato: non a caso l'Europa si è sbloccata dopo che Prodi è stato cacciato da Bruxelles, quando ha liberato la sua poltrona.

Signori del Governo, dovete prendere atto che avete una sinistra radicale talmente debole e che ha disertato tanto sul fronte dell'equità sociale da non riuscire nemmeno ad ottenere quelle poche, pochissime misure che erano previste per far sì che il lavoro flessibile fosse accompa-

gnato da una rete di protezione sociale. Non avete nemmeno pensato a sgravare fiscalmente il lavoro dipendente, per far sì che in questo Paese potesse essere remunerato come nel resto d'Europa. Ci troviamo infatti di fronte ad un lavoro dipendente mal remunerato, ad una mancanza di rete sociale di protezione per il lavoro precario, ad una sinistra di classe, che ha scelto ancora una volta gli interessi della grande finanza e dei banchieri contro gli interessi dei ceti popolari. A qualcuno questo sembrerà un discorso comunista.

Ma dietro l'anatema del populismo si nasconde in realtà l'egoismo, l'irresponsabilità, il sordo silenzio, la mancanza di cogliere i veri problemi del Paese, che non riguardano i 21 o i 31 parlamentari inquisiti o condannati, ma il salario che non basta più per vivere e la rete di protezione sociale per chi ha un lavoro precario e non può sperare in altro per il futuro. (*Applausi dei senatori Pastore e Sterpa*).

* VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, il senatore Baldassarri ha posto un problema politico rilevante come un macigno: dove sono finiti questi 13 miliardi di euro di cui il Governo ha dato conto nelle settimane scorse come extraget-tito e che improvvisamente sono scomparsi? È una domanda molto imbarazzante e molto inquietante, anche alla luce del fatto che questi 13 miliardi di euro erano per il 2007. E per il 2007 voglio soltanto citare alcuni dati che testimoniano il fallimento della vostra politica, in particolare sui temi su cui avete vinto la campagna nel 2006.

Penso in particolare alla scuola, all'università, alla ricerca. Ebbene, caro ministro Fioroni, lei ha tagliato 200 milioni di euro ai bilanci delle scuole per finanziare la riforma della maturità. Lei ha fatto una controriforma delle superiori a costo zero e poi ha dichiarato di voler rilanciare l'istruzione tecnico-professionale! Lei ha previsto la reintroduzione degli esami a settembre, ma senza adeguati fondi per pagare gli insegnanti perché organizzino dei corsi di sostegno.

Forse si ritiene che gli insegnanti debbano lavorare gratis ad agosto? Lei non è stato neanche in grado di provvedere ai fondi sufficienti per consentire il regolare svolgimento delle lezioni, quando un insegnante si ammalava. È una denuncia della CGIL: mancavano 300 milioni di euro, cosicché a partire da febbraio quando un insegnante si ammalava i ragazzi dovevano essere redistribuiti in altre classi o addirittura dovevano rimanere a casa: non era mai successo prima.

Caro ministro Fioroni, lei ha fatto tante belle dichiarazioni, ma poi ha portato il rapporto sull'organico di fatto tra insegnanti di sostegno e studenti da 1 a 138 a 1 a 200: ha quasi dimezzato il numero degli insegnanti di sostegno sull'organico di fatto.

Pensate che avete dovuto aspettare l'*Authority* per la concorrenza perché intervenisse denunciando il costo troppo elevato dei libri di testo; non avete neanche provveduto a venire incontro alle esigenze delle famiglie disagiate per consentire che esse possano acquistare gratuitamente i libri di testo. Non avete finanziato il sistema di valutazione delle scuole, non avete consentito la deducibilità delle rette scolastiche, risolvendo dunque quel problema di parità scolastica che potrebbe essere affrontato e risolto senza grossi oneri per lo Stato.

Avete soprattutto tagliato risorse imponenti alla scuola italiana. Cari colleghi della 7ª Commissione, tutte le settimane, tutti i giorni vi lamentate contro questo Governo per i tagli fatti alla scuola e ora vedo nella bozza di finanziaria che è stata distribuita che addirittura si prevede per il 2008 un taglio di 535 milioni di euro, di 897 milioni di euro per il 2009, di 1.218 milioni di euro per il 2010, di 1.432 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. Se questi tagli li avesse fatti il Governo Berlusconi, se li avesse fatti il ministro Moratti, avremmo tutti i sindacati in piazza, avremmo le scuole paralizzate.

Oltretutto, vi apprestate anche a replicare la cosiddetta tagliola: mettetela la scuola nelle mani del Ministro dell'economia come avete messo l'università nelle mani del Ministro dell'economia.

Anche l'università non è stata trattata meglio. Per la prima volta da quando è stato istituito il fondo relativo, i programmi della ricerca per l'innovazione e lo sviluppo sono stati pubblicati a ottobre quando normalmente venivano pubblicati a marzo. Questo vuol dire che il sistema della ricerca italiana, che le università italiane, non hanno avuto a disposizione le risorse per fare ricerca per tutto il 2007, un fatto gravissimo.

Per risparmiare risorse avete bloccato i concorsi per l'assunzione di professori di prima e di seconda fascia; avete bloccato il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) di cui vi eravate vantati, non l'avete dotata di risorse sufficienti, di risorse adeguate.

Dove stanno, caro ministro Mussi, i soldi per incrementare gli stipendi dei ricercatori? Lei ha detto giustamente che i ricercatori italiani hanno stipendi molto bassi, ma si è presto dimenticato che con 1.200 euro al mese questi ricercatori non possono arrivare a fine mese e, quindi, che il mondo dell'università, il mondo della ricerca non è certo attrattivo per i migliori: lui non ha saputo ottenere risorse adeguate per incrementare significativamente gli stipendi dei ricercatori italiani.

Avete persino confermato per il 2008 quella pessima legge Bersani che costringe le università a tagliare sulle spese per il riscaldamento, sui laboratori, sulle biblioteche. Avete finanziato in modo ridicolo, irrisorio, il fondo di finanziamento ordinario per il 2007.

Insomma, non siete riusciti a mantenere nessuna delle promesse che avevate fatto in campagna elettorale deludendo il vostro elettorato di riferimento. Andate in qualche scuola, andate in qualche università: i rettori degli atenei italiani hanno persino dichiarato questo Governo non gradito nelle università proprio all'indomani della scorsa finanziaria, eppure voi

per il 2007 avevate 13 miliardi di euro, che non avete distribuito, che avete occultato.

E che dire degli altri 12.900 milioni di extraggettito sempre per il 2007: avete trovato solo briciole per il sistema della scuola e dell'università, briciole, poche decine di milioni di euro su 12.900 milioni in più.

E allora, caro ministro Fioroni, la smetta di fare propaganda: ha riempito le pagine dei giornali dicendo che ha reintrodotta lo studio della grammatica e della sintassi nelle scuole italiane. È una balla colossale, perché basta guardare le indicazioni nazionali dell'ex ministro Moratti per vedere che lì quello studio era già contenuto con grande evidenza. Pensate che, mentre prima si doveva imparare a leggere e scrivere entro il primo anno di scuola elementare ora, con le nuove indicazioni del ministro Fioroni, si imparerà a leggere e scrivere entro il secondo anno: altro che miglioramento dei programmi della scuola italiana!

Caro ministro Fioroni e cara vice ministro Bastico, avete detto che con l'estensione dell'obbligo a 16 anni avete realizzato la più grande riforma della scuola dal 1962: è un'altra balla colossale perché avete anche detto che l'obbligo scolastico si può svolgere negli istituti e nelle scuole di formazione professionale. Non c'è dunque nessuna differenza rispetto a quanto avevano già realizzato il passato Governo e il ministro Moratti.

Anziché riempire le pagine dei giornali con comunicati stampa, con la vostra propaganda, imparate ad essere un poco più seri, cari colleghi. Non lamentatevi più in 7ª Commissione, non approvate più ordini del giorno in cui chiedete al Governo di stanziare risorse significative per la scuola, per l'università e per la ricerca. Cercate di bocciare i provvedimenti che in realtà prendono in giro i vostri elettori e danneggiano il futuro del Paese. Voi pregiudicate il futuro del Paese in nome di meschini giochi della politica. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, l'emendamento del Governo che modifica lo stato di previsione delle entrate e che vorrebbe assestare le entrate in realtà non assesta un bel niente. È la palese dimostrazione che il Governo sta prendendo in giro il Parlamento perché ha ripetutamente modificato la dimensione del gettito. C'è mancanza di chiarezza, venendo meno al principio di trasparenza del bilancio. Dopo i 5 miliardi di euro netti, dopo i 7 miliardi di euro di luglio, aggiungete i 900 milioni di euro: il totale è di 12 miliardi e 900 milioni di euro.

Vogliamo dire le cose con forza, senza infingimenti. Non vengono infatti riportate tutte le entrate nelle cifre reali, non viene spiegata la dinamica di quelle entrate e perché si giunge a questo risultato. Onorevole Sottosegretario, in precedenza lei ha fatto riferimento alla caduta, al segno negativo, degli olii minerali, ma non ci ha spiegato la dinamica delle altre componenti delle entrate.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,20)

(Segue EUFEMI). Sostenete che il Governo ha ottenuto questi risultati grazie alla lotta all'evasione fiscale: non c'è nulla di più falso. La lotta all'evasione non viene fatta con la bacchetta magica, onorevole Sottosegretario, non avviene *by magic*, ma attraverso strategie di medio-lungo periodo, con uomini e risorse. Il vice ministro Visco ieri si è lamentato, in un'intervista, del fatto che dalla legge finanziaria e dal provvedimento collegato non ha ricevuto il personale necessario per l'Agenzia delle entrate. Il Parlamento, con un atto di indirizzo unitario, aveva chiesto che fossero aumentate le risorse attraverso lo scorrimento delle graduatorie. Non lo avete voluto, avete rifiutato questa scelta parlamentare e oggi vi lamentate. Riteniamo si debba invece dar corso a quella scelta.

Il Governo dovrebbe chiarire l'andamento dell'IVA, che è del 3 per cento sull'anno, e anche l'andamento dell'IRES, che è cresciuta per alcuni soggetti del 400 per cento. Chi sono, onorevole Sottosegretario, questi grandi contribuenti che hanno determinato una crescita del 27 per cento sull'anno? Volete spiegare al Parlamento questa crescita così anomala dell'IRES o è troppo chiedere questo? Ma l'IVA è anche un elemento per valutare attentamente la lotta all'evasione e, in base all'andamento dell'IVA, vediamo che non c'è questa lotta all'evasione di cui si parla. È certo invece che essa deriva da provvedimenti legislativi che voi avete adottato, e non viene invece dal contrasto all'evasione fiscale.

Mi domando se il relatore ha letto attentamente la dinamica dell'IVA, la dinamica dei dati mensili, presentati attraverso il bollettino mensile delle entrate tributarie. Credo che non ne abbia fatto una valutazione attenta.

Il Governo si era impegnato, in ottemperanza all'articolo 1, comma 4, alla presentazione di una relazione sui risultati del gettito e sulla lotta all'evasione, così non è: dove è questa relazione che doveva essere presentata entro il 30 settembre? Allora dobbiamo muovere dal quadro programmatico del 2007; prevedevate una pressione fiscale del 42 per cento per il 2006, del 43 per cento per il 2007, del 43 per cento per il 2008. Avete chiuso il 2006 al 43,1. Ciò conferma che le vostre previsioni erano sbagliate, come era sbagliata la *due diligence*, come erano sbagliati i risultati.

I dati fiscali al 17 settembre dimostrano che l'IRES è aumentata del 26,3 per cento e del 37,3 nel periodo agosto-settembre. L'IVA è aumentata, come ho detto, del 3,3, quella sulle importazioni è addirittura negativa, segno di una probabile recessione, segno che le imprese non fanno scorte, segno che sono preoccupate dell'andamento e del rapporto euro-dollaro; addirittura l'IVA è piatta nel mese di luglio e si presenta debole sugli scambi interni e negativa sulle importazioni. La crescita dell'imposta

di registro, che deriva da vostre scelte legislative, con il decreto-legge n. 262, cresce del 25,2 per cento. Questi sono i dati inconfutabili.

L'IVA da accertamento e controllo nasce dalla somma di tre voci di gettito realizzate attraverso controllo formale, controllo sostanziale e accertamento con adesione. Gli importi relativi alle prime due componenti non sono disponibili nel *datamart* utilizzato nell'analisi della dinamica relativa di cassa.

I diversi principi di contabilizzazione non consentono di ottenere dalla somma delle tre componenti esattamente il livello dell'IVA di cassa da accertamento e controllo, anche perché non è stato possibile reperire le somme del controllo formale versate non avvalendosi del modello F24.

Il controllo formale ha determinato una crescita della componente a partire dal 2005. Quindi non potete prendere in giro il Parlamento; non potete dire che la lotta all'evasione è vanificata dalle mancate assunzioni alle agenzie fiscali quando avete rifiutato l'atto di indirizzo del Parlamento per le immissioni in ruolo degli idonei anche laddove la crisi nelle risorse umane era evidente, come in alcune Regioni che formano gran parte del PIL del Paese, come Lombardia, Veneto e Piemonte, preferendo bandire un nuovo concorso con ritardi, costi e minori entrate fiscali.

La vostra è oggi una inutile lamentazione. Avete fallito negli obiettivi di politica fiscale e tributaria facendo crescere la pressione fiscale di due punti e mezzo e questo obiettivo viene mantenuto anche per l'anno prossimo, quindi non potete illudere gli italiani.

In una recente intervista il sottosegretario Visco ha dichiarato che l'accanimento contro di lui per la questione Speciale è determinato esclusivamente dall'intendimento di ben individuati settori politici, economici, finanziari di eliminare colui che è il fattivo protagonista di una seria lotta all'evasione fiscale. Ma a parte l'affare Speciale, che affronteremo domani, sul quale il Parlamento dovrà fare piena luce e anche tenuto conto delle gravi denunce che sulla vicenda sono state scritte dall'autorità giudiziaria inquirente, sulla pretesa seria lotta all'evasione fiscale occorre fare alcune puntualizzazioni per dimostrare che l'evasione è rimasta di fatto quella endemica di sempre.

Premesso che, per aversi recupero di evasione, ci deve essere maggiore presenza di entrate determinate dall'attività di accertamento in uguali condizioni nel tempo di aliquote, basi imponibili e PIL.

È ben evidente che se le maggiori entrate derivano da aumenti di aliquote o di basi imponibili si ha soltanto un aumento della pressione fiscale senza recupero di evasione. Ma valga il vero. Dal bollettino delle entrate emanato dal dipartimento per le politiche fiscali risultano accertate per il periodo gennaio-luglio 2007 maggiori entrate pari a 8.140 milioni di euro rispetto all'analogo periodo dell'anno 2006. Tale dato rappresenta il cosiddetto tesoretto inteso come maggiori entrate derivante dal recupero di evasioni fiscali, così come è stato definito dai *mass media* su indicazioni della classe politica oggi al Governo.

Ma vediamo se le cose stanno così. Subito dopo il suo insediamento il Governo si è dedicato all'inasprimento della pressione fiscale emanando

provvedimenti anche d'urgenza che hanno riguardato i diversi settori economici ed impositivi (imposte sulle successioni e donazioni, imposte sui beni d'impresa, IRPEF).

Dalle relazioni tecniche risultano maggiori entrate che assommano a 12.519 milioni di euro. Di fatto il recupero di evasione fiscale sarebbe solo di 838 milioni di euro (pari alla differenza tra 8.140 euro accertati e 7.302 come da preventivi del Governo).

Elementi più confortanti possono derivare dall'andamento della riscossione tramite ruoli dei tributi diretti e indiretti. Infatti queste sono aumentate nel periodo di una percentuale del 34,2 per cento (anche se in cifra assoluta si tratta di importi modesti). Ma in questo caso si tratta degli effetti di una riforma del servizio di riscossione predisposta dal precedente Governo.

Con questi dati ho voluto dimostrare che la lotta all'evasione non è un risultato di questo Governo; i dati dimostrano che voi avete, invece, fatto un'azione forte nei confronti degli italiani attraverso un inasprimento fiscale che non potranno sopportare più a lungo. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, siamo un po' delusi da questa manovra di assestamento, perché purtroppo non lascerà alcuna traccia.

Siamo abituati nell'amministrare enti locali, quando usciamo dall'ordinarietà e ci troviamo di fronte ad entrate pesanti e sostanziose per decine di milioni di euro, a porci un problema: abbiamo l'obbligo di lasciare una traccia di questa entrata straordinaria, che deve essere visibile in qualche tipo d'opera o iniziativa, che abbia una funzione. Cosa avrebbe potuto fare a questo punto il Governo? Avrebbe potuto predisporre un piccolo piano di opere pubbliche, un piano straordinario di investimenti e infrastrutturazioni; sappiamo quanto servano nuove infrastrutturazioni in tantissime parti del Paese, proprio per aiutare un'economia pro futuro, che oggi è strozzata in gran parte anche dall'incapacità di competere per mancanza, a volte, di vie di comunicazione, proprio là dove l'economia forte e trainante richiederebbe un certo tipo di investimenti.

Si sarebbe tuttavia potuta realizzare un'altra opera, magari meno eclatante o immediatamente visibile e ammortizzare una bella fetta di debito pubblico, che poi sappiamo essere la nostra bestia nera; ogni anno ci confrontiamo con i parametri europei e con grandi dosi di equilibrismo cerchiamo – il più delle volte con artifici contabili – di far rientrare il nostro dato economico nei parametri suggeriti (o meglio, imposti) dall'Europa.

Fra le poche cose serie che ho sentito proferire dal ministro dell'economia Padoa-Schioppa vi è un suggerimento banale ed elementare al presidente del Consiglio Prodi: se si avesse la possibilità di dimezzare il de-

bito pubblico, si risparmierebbero 35 miliardi all'anno, con i quali si riuscirebbero a fare molte cose, come ad esempio accontentare la masnada che si sono tirati al traino, la masnada dove ogni piccolo partito, tirandolo per la giacca, ricatta questo debolissimo Governo e dove piccoli partiti sono ricattati a loro volta dai movimenti che li alimentano.

Si sarebbe potuto fare altro. Abbiamo un inverno, colleghi, che per chi abita nelle Regioni del Settentrione si prospetta di non tranquillo inizio. Abbiamo due dati importanti. L'*Authority* per l'energia e l'ENEL ci dicono che non abbiamo le risorse necessarie per affrontare quella crisi energetica che ogni stagione invernale ci prospetta. Non ci sono soldi, oltre ad esserci un Ministro che blocca tutte le iniziative.

Il Governo avrebbe potuto tranquillizzare gli italiani annunciando un massiccio intervento per mettere in protezione il nostro sistema con un sicuro approvvigionamento; si potrebbe trattare di gas o di infrastrutturazioni di nuove centrali a carbone. Vivaddio, si sbloccasse anche il grande tabù del nucleare in Italia: un nucleare pulito, un nucleare di quarta generazione, un nucleare al quale ci rivolgiamo ogni giorno per acquistare energia facendo finta di essere a posto, perché in questo Paese un *referendum* ha sancito che sul nucleare non si potrà più continuare.

Si sarebbe potuta fare un'altra grandissima operazione, cara alla sinistra, un'opera di grande redistribuzione. Ci sono famiglie, lavoratori, pensionati che non ce la fanno più a chiudere il bilancio mensile con i loro redditi. Ebbene, una politica seria dei redditi (lì si sarebbe dovuto fare un vero investimento), una politica quasi keynesiana potrebbe mettere in moto una seconda economia derivata da consumi che oggi non ci sono e che sarebbero fortemente messi in moto da capacità e da risorse nuove da poter destinare in qualche modo – grazie a studi del Governo – a favore di famiglie, lavoratori e pensionati. Nemmeno questo si è fatto.

Ci preoccupa, viceversa, sapere che quei pochi soldi che si sarebbero potuti ancora reinvestire nel Paese si butteranno via per l'ennesimo ricatto di una piccola componente di questo Parlamento, di una piccola componente della sinistra che – a detta di quasi tutti, e non si capisce la *ratio* che sta alla base – ha stabilito che la propria battaglia politica sarà sull'andare in pensione non a cinquantanove, ma a cinquantotto anni, non preoccupandosi di cosa i pensionati mangeranno dopo con quanto percepiranno di pensione, ma solo che si vada un anno prima in pensione.

Il problema è vivere dignitosamente o andare a cinquantotto, cinquantanove o sessanta anni in pensione? Il decorso della vita media aumenta e la media europea si aggira tra i sessantatre e i sessantasette anni. L'Italia va in controtendenza e questo Governo – lo abbiamo già capito – ha ceduto all'ennesimo ricatto e scorporerà questa parte non da questa manovra e probabilmente nemmeno dalla finanziaria; ritarderà il *redde rationem* e spera di sopravvivere ancora un po'.

Ebbene, nulla di positivo e di concreto sarebbe potuto rimanere in termini di investimenti, di infrastrutturazioni, di rilancio dei consumi, di riduzione della pressione fiscale riducendo il debito; potendo ridurre il co-

sto dell'indebitamento, si sarebbe potuta fare una politica di riduzione dell'imposizione fiscale. Bene, si è persa l'ennesima occasione.

Più che continuare a ribadirlo, più che continuare a lanciare strali su questo Governo, chiediamo allo stesso un ultimo regalo: non duri troppo, perché il Paese non ce la fa più ad andare avanti con questi ritmi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, intanto, come spesso capita in quest'Aula, è abbastanza difficile capire di cosa stiamo parlando. In materia di assestamento di bilancio - quindi di numeri, di amministrazione, di contabilità - dovrebbero esserci relativamente pochi dubbi, mentre da quando c'è questa maggioranza a governare il Paese ci siamo abituati a giochi di prestigio contabili. L'abbiamo visto l'anno scorso, quando era evidente a tutti, da numeri assolutamente incontrovertibili, che c'erano quasi 40 miliardi di euro di maggiori entrate fiscali nel corso dell'anno, maturate per la maggior parte nel periodo di Governo della Casa delle Libertà o comunque diretta conseguenza dello stesso.

Quasi un anno dopo non sappiamo che fine abbiano fatto quei soldi. L'anno scorso se ne era praticamente negata l'esistenza nel corso della discussione della finanziaria, tant'è che non erano stati contabilizzati. Si è fatta una finanziaria, come tutti ricordiamo e come tutti quotidianamente possiamo constatare, di lacrime e sangue, assolutamente inutile, perché sostanzialmente ha tassato chi già pagava le tasse, non ha trovato alcun evasore e, soprattutto, non ha ridotto minimamente la spesa pubblica, che anzi è aumentata. Dopo sette-otto mesi siamo arrivati a scoprire che di quel tesoro di 40 miliardi erano rimasti sì e no solo 7 miliardi. Che fine abbiano fatto gli altri nessuno in quest'Aula è stato in grado di chiarirlo. Evidentemente, visto non si possono nascondere fisicamente, le maggiori, drammatiche uscite in aumento della spesa corrente pubblica sono state in qualche modo mascherate dal consumo nascosto di quelle maggiori entrate.

Oggi siamo qui a fare e a dire le stesse cose; stiamo infatti assistendo anche quest'anno ad un maggior gettito fiscale rispetto alle previsioni, ma di fatto non si riesce ad individuare dove questo venga poi utilizzato.

Vorrei chiarire anche la questione delle maggiori entrate. Il primo ministro Prodi, il ministro Padoa-Schioppa e gli altri personaggi principali della compagine governativa vanno ogni giorno in televisione a sproloquiare sulla situazione economica incredibilmente e velocissimamente migliorata da questa maggioranza, sparando numeri del lotto o comunque numeri che solo loro conoscono, ma che nessun istituto internazionale (o anche semplicemente gente normale e comune e le stesse famiglie che quotidianamente fanno fatica a vivere) riesce a individuare o percepire.

Ricordiamo - non saprei neanche se definirla la bugia più grossa - la balla gigantesca, raccontata ogni volta, che i conti pubblici italiani sono

stati finalmente messi in ordine. Questa è la parola magica che ogni volta viene tirata fuori. Vorrei capire cosa si intenda con l'espressione «aver messo in ordine i conti pubblici», dal momento che l'indebitamento complessivo, quindi il debito dello Stato, fisicamente è aumentato anche quest'anno, esattamente come gli anni scorsi, forse anche un pochino di più, e vedremo poi quale sarà il numero finale. Lo sfondamento della spesa corrente sul PIL, quindi il *deficit* di bilancio annuale, varia amabilmente dall'1,5 al 4 per cento a seconda delle trasmissioni televisive che si seguano o degli articoli di giornale che si leggano.

La pressione fiscale è drammaticamente aumentata, sia sulle famiglie che sulle categorie produttive, ma sul punto tornerò dopo. Alla fine, la crescita del Paese, che doveva essere fantastica, visto che al Governo ci sono i comunisti, è passata dal 2,1 per cento al 2, poi all'1,9, poi all'1,8. Adesso siamo all'1,7. Per l'anno prossimo saremo all'1,4, ma probabilmente entro la fine dell'anno la previsione sarà ulteriormente rivista verso il basso (e a quel punto sarà diventata consuntivo).

La riduzione della previsione della crescita è l'unica che non deve sorprendere nessuno, perché questo Governo ha fatto l'esatto contrario di ciò che aveva promesso, ma soprattutto, di ciò che avrebbe dovuto fare per cercare di invertire il *trend* non brillante della crescita economica del Paese. Anzi: ha fatto esattamente il contrario, perché è riuscito in tutto ciò che di negativo si può in economia e nell'amministrazione pubblica, senza individuare una strada alternativa che, magari opinabile dal punto di vista ideologico, avesse almeno un minimo di possibilità di dare qualche risultato.

Cosa ha fatto, quindi, questo Governo? Ha aumentato le tasse a tutti, indiscriminatamente. Ricordiamo le lettere mandate non a «La Padania», «Libero», «il Giornale», ma a «l'Unità», «la Repubblica», «il manifesto», pubblicate anche da trasmissioni notoriamente condotte da giornalisti di sinistra (cioè tutte), in cui proprio le classi più deboli, le persone che prendono 1.100 o 1.200 euro al mese, che hanno la famiglia da mantenere, denunciavano un incremento della tassazione. Questo è il risultato di tutti gli artifici contabili fatti in finanziaria, dove sono stati fatti giochi di prestigio sulle aliquote; si è intervenuti sulle detrazioni e sulle deduzioni: il «*bonus bebè*» è stato tirato via; il famoso assegno che, secondo Prodi, doveva accompagnarci dalla culla alla laurea non si è più visto. Quindi, sono state semplicemente aumentate le tasse alle famiglie. Questo è quanto avete fatto.

Avete inoltre aumentato le tasse alle imprese. Ricordiamo l'aumento vero e proprio delle tasse dal punto di vista della contribuzione. Ricordiamo lo 0,3 per cento in più in busta-paga, l'aumento dei contributi di tutti i contratti cosiddetti «atipici», il raddoppio della contribuzione per l'apprendistato. Dimostrate davvero il vostro attaccamento al mondo del lavoro.

Quando avete governato precedentemente avete introdotto l'IRAP. Guarda caso, in un Paese che ha il problema della scarsa capitalizzazione delle imprese e ai tempi aveva un problema di forte disoccupazione, avete

introdotto una tassa che tassa gli interessi passivi che pagano le imprese ed il costo del lavoro. Complimenti! Proprio sindacalisti, comunisti, lavoratori: avete la fabbrica nelle vene... forse quelle degli altri, perché preferite stare ai Parioli, nelle case della collettività, comprate gratuitamente.

avete fatto come l'altra volta: avete incrementato il costo del lavoro direttamente ai lavoratori, aumentando le spese per le imprese; avete introdotto gli studi di settore, che non hanno scovato gli evasori. Mi permetto una annotazione: chi ha una partita IVA, un'attività in regola, ha comunque un bilancio che un commercialista esterno gli prepara; non appartiene esattamente al mondo degli evasori, che sono quelli che non hanno né commercialista, né bilancio e magari neanche partita IVA, ma lavorano lo stesso. È un altro discorso che affronteremo al momento giusto.

Avete incrementato gli studi di settore, che – ripeto – non hanno scovato gli evasori, ma hanno terrorizzato i piccoli imprenditori, i quali, pur di non avere un controllo (perché, anche se uno è in regola, è comunque qualcosa che può scombussole l'azienda) e di non rischiare, hanno pagato di più anche quando non era dovuto.

Questa è stata l'altra grande scoperta: avete introdotto cose che non esistevano più dall'antichità; avete reintrodotta l'elenco clienti-fornitori, che a voi sembra una banalità, mentre forse non ve ne rendete conto, perché dal mondo del lavoro –ripeto – siete fuori ormai da secoli. Per le piccole imprese, che hanno una gestione a contabilità semplificata, solo la dichiarazione telematica dell'IVA, ad esempio, o il registro clienti-fornitori costano centinaia di euro ogni mese di commercialista, per burocrazia inutile.

Mi piacerebbe sapere quanta evasione avete recuperato con l'introduzione dell'elenco clienti-fornitori. Ve lo dico io: zero! Avete solo fatto pagare soldi che, magari, sarebbero stati impiegati nell'acquisto di una macchina utensile, nella costruzione di un capannone, nell'introduzione di una automazione e che sono andati in spesa inutile, come tutto il resto che fate. Dove sono andati tutti questi soldi? Ad aumentare la spesa pubblica. Avete assunto mezzo milione di persone a tempo determinato, facendole diventare a tempo indeterminato nello Stato; ne avete assunti altri 60.000-70.000 qualche mese fa nella scuola. Avete in definitiva portato oltre i 5 milioni i dipendenti pubblici in questo Paese, a fronte di neanche 23 che lavorano.

Questi sono i risultati che avete ottenuto. Altro che star qui ora a parlare di consuntivo e di grandi risultati portati a casa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei chiederle di chiarire a che punto della discussione del provvedimento ci troviamo. Mi sono infatti permesso di chiederlo, oltre che a lei, agli uffici e mi è stato rispo-

sto che siamo nella fase dell'illustrazione degli emendamenti, quindi nella fase che precede quella più propriamente dedicata alle dichiarazioni di voto sul primo degli emendamenti e al voto.

Presidente, sto intervenendo per avere un chiarimento, però, mi consenta, anche per dissentire da questa comunicazione. Come risulta dal resoconto stenografico, seppure in bozza, il Presidente dell'Assemblea, in occasione di una richiesta di intervento del senatore Novi, ha dichiarato chiusa la fase dell'illustrazione degli emendamenti e ha detto al senatore Novi che gli avrebbe dato la parola subito dopo per dichiarazione di voto.

A quel punto, come propriamente prevede il Regolamento, il Presidente ha dato la parola al relatore perché esprimesse il parere sugli emendamenti. Subito dopo, ha chiesto il parere del Governo, che è stato conforme, e quindi ha cominciato a dare la parola per dichiarazione di voto. C'è stato, secondo me, un *lapsus*, nel senso che il Presidente ha dato la parola per dichiarazione di voto sull'articolo, mentre avrebbe dovuto dare la parola per dichiarazione di voto sul primo degli emendamenti. Siccome ho percepito che si trattasse di un *lapsus* formale, mi sono avvicinato al banco della Presidenza e gli autorevoli rappresentanti del Servizio dell'Assemblea mi hanno confermato che appunto di *lapsus* si trattava.

Ora, Presidente, vorrei capire se siamo tornati nell'ambito del Regolamento e si stanno svolgendo le dichiarazioni di voto sul primo degli emendamenti oppure se, come accade da un po' di tempo (dal mio punto di vista, da un anno e qualche mese), ancora una volta abbiamo affiancato alle previsioni del nostro Regolamento, alla consuetudine e alla prassi, anche qualche novità. Vorrei almeno chiedere che ciò non costituisca un precedente, altrimenti se ogni volta che relatore e Governo esprimono il loro parere sugli emendamenti abbiamo la possibilità di riprenderne la discussione e l'illustrazione, lei comprenderà che la certezza delle procedure parlamentari può avere qualche *defaillance*.

Signor Presidente, le chiedo pertanto di chiarirmi a che punto siamo e poi, se avessi ragione, di rimettere per cortesia le cose a posto e, in ogni caso, di non considerarlo un precedente. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Senatore Boccia, rispetto a ciò di cui mi è stata data informazione, mi risulta, e il Regolamento lo prevede, che la discussione degli articoli inizi con l'illustrazione degli emendamenti. Successivamente ad essa, e prima che vi siano i pronunciamenti del relatore e del Governo, c'è la discussione sull'articolo. L'unica anomalia rispetto a ciò è che, a conclusione dell'illustrazione degli emendamenti, è stata data la parola al relatore e al Governo, dopodiché si è aperta la discussione sull'articolo.

Trovandomi scritto dalla Presidenza «discussione sull'articolo» e quindi non trattandosi di dichiarazione di voto, al punto che ha preso la parola più di un esponente per Gruppo (perché ciascun senatore lo può fare), mi auguro che per il futuro venga sicuramente rispettata anche la cronologia degli eventi. Dal momento che il Presidente ha avviato la di-

scussione sull'articolo, *ubi maior minor cessat*. Tuttavia, concordo con lei che il Regolamento andrebbe rispettato alla lettera.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, desidero solo rendere noto che io ed altri colleghi avevamo chiesto, ai sensi dell'articolo 100, comma 9, di essere iscritti a parlare nella discussione sul complesso degli emendamenti ed era stato precisato che questo per me non si poteva fare perché già ero intervenuto nella discussione degli emendamenti.

Anzi, volevo far presente al senatore Boccia che l'interpretazione data dalla Presidenza è già molto restrittiva rispetto ad altri eventi che sono stati registrati nell'Aula. Ad esempio, durante la discussione sul disegno di legge n. 1507, inerente la tutela della salute e della sicurezza sui posti di lavoro, era già stato consentito di svolgere una discussione non soltanto sul complesso degli emendamenti, ma sul singolo emendamento, anche perché si trattava di pochissimi emendamenti che avevano una loro connotazione molto diversificata.

Questa interpretazione degli uffici, anzi, si ritrova rispetto ad un'evenienza connotata da un'interpretazione già ristretta e non penso possa essere ristretta ancora di più, perché si tratterebbe di una compressione del nostro diritto. Dunque, rispetto a quanto afferma il senatore Boccia, la discussione di oggi non rappresenta un precedente, se non in ordine a quella dichiarazione che, comunque, era preposta rispetto a come, comunque, si stavano evolvendo i nostri lavori.

PRESIDENTE. Senatore, resto dell'idea che il Presidente sia molto buono e che in questa occasione sia stato estremamente disponibile a svolgere tutta la discussione.

VEGAS (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, credo che questa discussione non sia vana e che non lo sia neppure, se vogliamo, l'irritualità con la quale si è svolta, cioè dopo l'espressione dei pareri da parte del Governo e del relatore. Ritengo infatti che, tutto sommato, sia stato un bene commettere questo piccolo strappo regolamentare perché ci ha permesso, se non altro, di comprendere le ragioni per le quali il relatore e il Governo si sono espressi in senso contrario agli emendamenti e proprio questo mi lascia ancora più perplesso.

Innanzitutto, dividiamo in due il campo degli emendamenti all'articolo 1: prima ci sono quelli di modifica delle entrate e poi quelli di modifica della parte di spesa. Se posso esprimermi in questo modo, per

quanto riguarda le entrate non sono stato colpito in maniera particolarmente favorevole dalle motivazioni con le quali il Governo ha sostenuto il proprio emendamento 1.Tab.1.600, perché l'Esecutivo assume che questa verifica delle maggiori entrate deriverebbe, in sostanza, da attitudini comportamentali diverse dei contribuenti in relazione alla nota vicenda dell'IVA automobili.

Come mai questa diversa attitudine dei contribuenti si riflette oggi sull'IRES, mentre il Governo stesso in sede di Commissione aveva assunto che le variazioni che aveva proposto relativamente all'IRE derivavano proprio dalla cosiddetta questione IVA auto? Quindi, o tale questione riguarda entrambe le imposte (e pertanto sarebbe stato opportuno ottenere delle spiegazioni più circostanziate), oppure – cosa che temo – in qualche modo il Governo è andato per approssimazioni successive, variando il livello complessivo delle entrate e scoprendo a ogni piè sospinto un nuovo tesoretto, senza in realtà avere una chiara motivazione delle modifiche che ha apportato al totale delle entrate, né una chiara spiegazione logica di quanto è avvenuto.

Se così non è – e temo che per certi aspetti così non sia – ne possiamo dedurre che la consistenza, non dico esatta all'euro ma per quanto è possibile fare, non corrisponda alla realtà, ma sia sostanzialmente un ottativo da parte del Governo o un'approssimazione che nel corso dell'anno potrà essere smentita dagli eventi.

Mi riferisco in particolare anche al fatto che il Governo stesso, nella relazione previsionale e programmatica presentata in questi giorni al Parlamento e al Paese, ammette che per certi aspetti possa realizzarsi un diverso andamento dell'economia, con riferimento agli effetti della crisi del *subprime*, che, come tutti sanno, ha colpito i mercati immobiliari mondiali. Se così fosse, allora mi domando come mai il Governo abbia presentato una variazione che non sarà consistentissima, ma che, combinata con quella che era già contenuta nel primo emendamento approvato in sede di Commissione bilancio in materia di entrate, fa sì che la variazione complessiva delle entrate sia assai consistente. L'emendamento presentato all'Aula aumenta ulteriormente tale variazione, in costanza di un andamento dell'economia e di possibili riflessi sulle entrate non del tutto chiari e probabilmente non così favorevoli nell'ultima parte dell'anno, come dimostra anche l'andamento della produzione industriale per quanto riguarda il futuro.

A mio avviso, presentare un emendamento che accresce ulteriormente il livello delle entrate in questa fase è probabilmente imprudente, a meno che con esso non si sia voluto non fare un'operazione di verità sulle entrate – cosa che sarebbe la specifica attitudine degli emendamenti all'asestamento per quanto riguarda principalmente le entrate – ma compiere un'operazione esclusivamente finalizzata a garantire copertura finanziaria ad una serie di spese.

Come sostengono i giallisti, due indizi fanno una prova: uno è questo emendamento; il secondo è il decreto-legge che accompagna la finanziaria, che copre una serie di spese che francamente potevano essere evitate.

Forse queste spese servono nel vano e ultimo tentativo di tenere insieme, per via monetaria e finanziaria, una compagine governativa che si va disgregando e sciogliendo come neve al sole; ma allora si capiscono molte cose, si capisce perché siano stati trovati tesoretti che si susseguono uno dopo l'altro.

Inviterei, tra l'altro, colui che ha il *copyright* della parola «tesoretto», cioè il Ministro dell'economia, ad evitare l'uso di questa parola, che suona ai contribuenti italiani estremamente sgradevole, perché dopo essere stati torchiati gli viene anche detto che si è trovato un piccolo tesoro, come se fosse piovuto dal cielo. Non è piovuto dal cielo, signor Presidente: sono soldi dei contribuenti e qualunque persona di buonsenso farebbe bene a restituirli ai contribuenti piuttosto che pensare di spenderli per altri motivi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Detto questo, è significativamente preoccupante il fatto che siano stati definiti questi tesoretti e che essi vengano utilizzati per coprire il decreto-legge che accompagna la finanziaria. In sostanza, l'impressione che si ha è che, anziché essere calibrati esattamente sul livello presunto delle entrate (che, come mi sono permesso di dire, non è assolutamente certo, soprattutto per quanto potrà succedere negli ultimi mesi dell'anno), essi siano esattamente calibrati rispetto alle necessità finanziarie di coprire questo decreto di spesa. In sostanza, il Governo non ha compiuto un'operazione di verità sulle entrate, ma si è limitato a preconstituire un meccanismo di copertura.

Tra l'altro, se volessimo veramente ragionare in termini di copertura, credo che un attento esame, non solo del Parlamento, ma anche della suprema magistratura, quella che autorizza il Governo a presentare alle Camere i propri disegni di legge, avrebbe pur dovuto determinare qualche interposizione. Infatti, con risorse che non derivano da nuove disposizioni di entrate, ma semplicemente dall'andamento spontaneo delle entrate, si dà copertura ad una spesa.

Ciò, signor Presidente, come ella sa e come sanno benissimo tutti i colleghi, è assolutamente contrario alla legge di contabilità, non solo in generale, ma tanto più nello specifico, in quanto entrate *una tantum*, probabilmente non ripetibili nel corso degli anni (di cui quindi non abbiamo la sicurezza che esista un futuro di stabilità), servono a finanziare spese che invece rimarranno fisse. Si tratta di un meccanismo di copertura assolutamente non condivisibile e censurabile, che quindi non può essere utilizzabile; ciò nonostante il Governo l'ha utilizzato e – ahimè – temo che l'abbia fatto preconstituendosi le entrate con appostazioni contabili su questo disegno di legge di assestamento.

Questo per quanto riguarda le entrate. Per quanto concerne gli emendamenti che modificano alcune unità previsionali di base relative alla spesa, sono rimasto francamente stupito del fatto che il relatore abbia espresso un diniego assoluto senza motivarlo e che il Governo abbia assunto il fatto che le modifiche contenute nell'assestamento derivano dalle necessità gestorie dei Ministeri. Allora, signor Presidente, su alcuni settori di spesa, già illustrati dai colleghi, era forse opportuno concentrare di più

la spesa per risolvere problemi reali e seri. Su altri comparti è, francamente, sgradevole vedere che con l'assestamento la spesa è incrementata laddove sarebbe stato opportuno diminuirla.

Mi riferisco, principalmente, alle spese di funzionamento dei Ministeri e dei Gabinetti. Tra l'altro, mi domando dove sia la coerenza tra questo tipo di spesa e quanto il Governo va proponendo con la finanziaria, per esempio con lo stop agli incrementi automatici degli stipendi dei parlamentari. Se deve esserci coerenza, questa non può essere vista con certo strabismo ma generalizzata.

Da una parte, sono previste azioni per diminuire i costi della politica, alcune condivisibili e altre meno, delle quali discuteremo, ma che comunque vanno in una direzione; dall'altra parte, invece, si va in una direzione completamente opposta, aumentando le spese di funzionamento dei Ministeri in costanza di una presunta volontà del Governo di andare verso un sistema federale e aumentando anche le spese per i Gabinetti dei Ministri.

Francamente, tale politica è, a mio avviso, non solo incoerente ma sbagliata perché non dobbiamo dimenticare di essere in presenza di un Governo che ha il non invidiabile primato storico di avere il maggior numero di Ministri e Sottosegretari della storia repubblicana.

Se volessimo sinceramente guardare a questo settore, forse dovremmo intervenire da subito diminuendo il numero dei Ministri e dei Sottosegretari, piuttosto che aumentarlo ancora una volta. Esisteva una legge che imponeva un numero fisso di Ministeri. Questi, invece, sono stati aumentati, con qualche strappo costituzionale al momento della formazione di questo Governo.

Sarebbe forse ora, per citare le parole di Sidney Sonnino, di tornare allo Statuto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

COSTA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'impalcatura del bilancio, e il sottosegretario Sartor lo sa bene, si imposta in funzione della spesa storica o dell'entrata storica e in funzione del divenire della stessa. All'epoca in cui le entrate dello Stato davano già segni di lievitazione notevole eravamo in tempo per contemplare l'eventuale maggiore entrata e per poter contenere, ritenendolo, anche il gettito fiscale. Un governante virtuoso si sarebbe comportato così, posto che le entrate, per qualsivoglia motivo (ma noi lo conosciamo bene), hanno lievitato in funzione dei provvedimenti che il Governo di centro-destra aveva a suo tempo varato, determinando un maggiore galoppo del cavallo, che produce reddito e, quindi, ricchezza e imposte.

Indipendentemente dalla provenienza, però, le entrate davano certamente segni di lievitazione. Il governante, di conseguenza, avrebbe dovuto postulare una contrazione della pressione fiscale, posto che la finalità attuale e quella del governante non è quella di torchiare per avere maggiori

entrate e provocare maggiori spese, quanto quella di provocare entrate in funzione del fabbisogno finanziario per il funzionamento dello Stato. Vero è che una visione collettivistica dello Stato, quale quella di questo Governo, fa sì che sia virtuoso provocare un incremento delle entrate per provocare un incremento delle spese.

Poi, con gli emendamenti dei quali è dato avere notizia oggi e dei quali stiamo discutendo, è possibile evidentemente decidere come trattare questo popolo, che non è più il popolo dei cittadini e perciò non è più governato democraticamente. È un popolo che diventa popolo di sudditi e, quindi, subisce prima la torchiatura e poi l'erogazione in funzione del desiderio di provocare una *captatio benevolentiae* a fini elettorali.

Noi non siamo per niente d'accordo su questo, signor rappresentante ufficiale del Governo per la materia della quale oggi trattiamo, e abbiamo l'obbligo di far sapere al popolo italiano che voi avete preteso più entrate di quante potevate chiedere per il normale funzionamento dello Stato! *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Voi avete determinato il contribuente a dare, vuoi come famiglia, vuoi come imprenditore, più di quanto doveva e poteva dare per far funzionare lo Stato. Voi oggi, con questa impalcatura contabile, orientate il flusso, che è frutto di lavoro e di sacrificio della famiglia e dell'impresa, per una spesa per buona parte corrente, per una parte che non produce, dopo averla sopportata, nessun effetto favorevole per l'avvenire. Avete contratto la spesa per investimento ancora una volta e avete orientato il sacrificio della gente per finanziare spese che devono provocare sola *captatio benevolentiae*.

Ma il popolo italiano ha capito perfettamente che per essere governato ha bisogno di chi chiede quanto meno possibile come contribuzione e che spende possibilmente nella direzione di porre le premesse per provocare una redditività futura maggiore di quella che si è verificata in passato. Voi dilapidate anche quello che la provvidenza del Governo che vi ha preceduto vi ha consentito di avere. Ma le provvidenze si hanno una sola volta: in avvenire non le avrete più. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Baldassarri)*.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, questo dibattito sull'articolo 1 del provvedimento di assestamento di bilancio ci offre l'opportunità di pronunziare e udire qualche parola di verità sulle entrate dello Stato, dopo che da ormai otto mesi a questa parte si è cominciato a valutare che le entrate erano superiori a quanto veniva stimato e si è iniziato a parlare di tesoretti. Intanto su questo volevo completare la notazione espressa dal collega Vegas, che giustamente rilevava come l'opinione pubblica, di fronte alla sola parola tesoretto, tende a reagire con un certo nervosismo, anche perché il tesoro, nell'immaginario collettivo è as-

sociato ai pirati e si ha la sensazione, infatti, di essere stati depredati come se il Governo fosse, appunto, composto da pirati.

Ma questa è una notazione solo polemica per rammentare che il Governo (il Presidente del Consiglio in particolare ma anche il Ministro e il Vice ministro per l'economia), in tutte le occasioni pubbliche, continua a sostenere la tesi, totalmente destituita da ogni fondamento, che l'incremento delle entrate sia frutto della lotta all'evasione fiscale. Perché questa tesi è destituita di ogni fondamento? Non certo perché a me non piacciono le affermazioni del Governo e della maggioranza e quindi le contesti per partito preso, ma per una semplice ragione logica che nessuno, dalla televisione di Stato ma neanche da quella privata, si è peritato di spiegare agli italiani.

Supponiamo che fosse vero che l'attività di contrasto all'evasione fiscale condotta dall'amministrazione finanziaria dello Stato abbia subito un impulso così significativo come quello che il Governo vuol farci credere. Non è vero: chiunque conosca la situazione reale, i dati che vengono presentati dalla Guardia di finanza sa che l'attività di accertamento non è né calata né aumentata negli ultimi anni, ma si mantiene nel suo *standard*, ma supponiamo pure che questa attività sia aumentata in una maniera straordinaria, grazie all'impulso dato da questo Governo.

Orbene, chiunque conosca le regole del procedimento e del contenzioso tributario sa benissimo che anche se oggi noi iniziassimo un contrasto all'evasione con milioni di finanzieri alla caccia dei milioni di evasori non vedremo il denaro in cassa prima di 10 o 12 anni, perché questo è il tempo che occorre tra il momento in cui si fa un accertamento e il momento in cui la giustizia tributaria dirime la controversia con il contribuente ed eventualmente lo condanna al pagamento. E solo a quel punto si ha l'esazione della somma.

Allora, signor Presidente, non si può raccontare agli italiani – i quali queste cose non le sanno per loro fortuna perché non incappano tutti i giorni nella giustizia tributaria, essendo circondati dall'ingiustizia tributaria di un Paese che li costringe a pagare il 45 per cento quando fanno un lavoro dipendente qualunque, una tassazione che nessun altro Paese al mondo mette – la bugia della lotta all'evasione per giustificare il fatto che il Governo invece in ogni piega della tassazione ha aumentato le aliquote, ha aumentato la pressione.

L'anno scorso abbiamo documentato come con la finanziaria sono stati 67 gli incrementi o le previsioni di nuove tasse. È ovvio che, se si aumenta la pressione fiscale su quello che è comunque il prodotto interno lordo e con quel poco di crescita che c'è stato, è inevitabile che le entrate aumentino, è una deriva che è stata in qualche misura favorita dal fatto che un altro Governo ed un'altra maggioranza hanno rovesciato la prospettiva sull'evasione e forse hanno consentito a questo Governo e a questa maggioranza di raccogliere qualche frutto.

Vede, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il vero contrasto all'evasione fiscale in tempi della nostra generazione e non della prossima, non lo si fa schierando milioni di agenti di polizia tributaria o

facendo la faccia feroce, o dicendo che si fa la lotta all'evasione fiscale, perché queste sono parole che fanno ridere soprattutto coloro che al Fisco sono sconosciuti, cioè gli evasori totali, che se la ridono della grossa. La vera lotta all'evasione fiscale la si conduce riducendo le aliquote e rendendo vantaggioso a chi fino ad oggi non ha aderito al patto fiscale, per qualunque motivo egli lo abbia fatto – e non sta a noi moraleggiare sul motivo per cui lo ha fatto se abbiamo interesse che rientri nella legalità fiscale – consentendo percorsi di rientro nella legalità fiscale attraverso i tanto famigerati condoni, che invece sono misure di sana politica fiscale quando si riforma il sistema e si abbassano le aliquote, perché si consente di ripartire da zero avendo riconosciuto che il precedente sistema era iniquo e provocava danni innanzitutto alle entrate e all'Erario.

Questo è quello che è successo negli ultimi tre anni, forse direi in quattro su cinque anni del Governo Berlusconi, a partire dal tanto vituperato scudo fiscale che ha fatto rientrare in Italia i capitali – che adesso ritornano ad uscire quanto più velocemente possono, perché anche su quella misura è gravata durante la campagna elettorale la minaccia della sinistra radicale di ritornare su quei contribuenti per dargli una stangata aggiuntiva perché non era stata sufficiente energica l'aliquota posta dal Governo – e da allora fino alla fine della legislatura c'è stato un progressivo rientro nella legalità fiscale favorito dal Governo e dallo Stato. È questo che sta all'origine dell'aumento delle entrate tributarie.

Non è un caso, signor rappresentante del Governo, signor Presidente, che questo flusso positivo stia dando adesso una controtendenza. È sufficiente correlare le curve della pressione fiscale, della sua discesa e del suo incremento, con le curve delle entrate allineandole sui periodi di imposta per vedere come la diminuzione attesa delle entrate fiscali è il frutto dell'inasprimento e della tassazione sopra ogni dimensione provocata dalla prima finanziaria del Governo in carica.

Non è un caso che un intero popolo sia in rivolta contro la «grassazione» fiscale del Paese, perché i più colpiti sono quei lavoratori dipendenti di cui si afferma invece la volontà di difenderne il potere di acquisto, e sono stati martoriati dalle tasse.

L'altro giorno, signor Presidente, ho parlato con un insegnante di scuola media superiore, che occasionalmente collabora alla stesura di alcuni libri di testo e che per una marginale collaborazione, pagata al lordo 4.000 euro, ha visto gravare un'imposizione fiscale del 45 per cento su quella parte marginale di reddito. Ed è un insegnante di scuola media superiore con una normale anzianità ed un normale – anzi un normalmente indecoroso – stipendio. Eppure tutto questo lo classificate, signor rappresentante del Governo, come lotta all'evasione e alla grande evasione, come riequilibrio sociale, come misura a favore dei poveri e contro i vituperati ricchi.

Conoscete la verità dei vostri conti? La verità dei vostri conti è che gli evasori totali crescono e, per parte mia, mi sento di dire che, proprio perché la vostra politica fiscale è così, non avrete altro che questo risultato: crescerà sempre di più l'evasione, anche quella marginale, e anche

quell'insegnante di cui parlavo prima cercherà di farsi pagare in nero e, per quanto mi riguarda, dico che farebbe bene. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, devo dire che guardando l'insieme dei provvedimenti che in questo periodo sono in discussione nelle Commissioni e in Aula, in un periodo in cui sembrano esserci solo cattive notizie, io vedo invece buone notizie per gli italiani. Vedo cioè una gestione da chiusura di esercizio: stiamo andando verso la caduta di questo Governo, stiamo andando verso nuove elezioni che metteranno fine a questa esperienza che è stata decisamente infelice.

Perché dico questo? Perché vedo una serie di misure, di tentativi di misure, che sono chiaramente dettati dalla disperazione e dal tentativo di raddrizzare un pochino la barca che sta affondando o quantomeno di creare qualche scialuppa di salvataggio per la numerosissima coalizione, la numerosissima aggregazione di partiti, di Ministri, di Vice ministri e di Sottosegretari che questa barca stanno molto malgovernando.

Uno dei sintomi lo troviamo in questo disegno di legge di assestamento del bilancio. Siamo stati accusati, il precedente Governo della Casa delle Libertà, il Governo Berlusconi, è stato accusato di aver creato paurosi buchi di bilancio. È una balla assoluta, usata prima in campagna elettorale e poi come pretesto per la stangata della scorsa manovra finanziaria, dello scorso decreto Bersani e di altre misure vessatorie nei confronti dei contribuenti. Il piano qual era? Era abbastanza chiaro: con una certa astuzia – con poca onestà, ma con parecchia astuzia – si intendeva dare al Governo Berlusconi la colpa delle tasse che l'attuale Governo vuole imporre, per motivi ideologici e allo scopo di finanziare una spesa pubblica che si vuole incrementare (altro che tenere sotto controllo).

Il tentativo è dunque quello di dare la colpa alla gestione precedente. L'idea era poi di andare avanti e, dopo un periodo credibile di almeno due o tre anni, scoprire improvvise nuove entrate ed usare questo denaro non già per ridurre le tasse ai cittadini, se non in modo estremamente marginale, ma per fare qualche regalia elettorale.

Questo piano si è però dimostrato fallimentare. Intanto gli italiani hanno capito benissimo che chi aumenta le tasse ha la responsabilità di farlo e non può dare la colpa a chi ha lasciato i conti in ordine e a chi, durante il periodo in cui ha governato, le ha diminuite. In secondo luogo il piano è fallito perché il consenso dell'attuale maggioranza è talmente basso nel Paese e la situazione politica nel suo insieme è talmente compromessa che questo piano, che aveva bisogno di almeno due o tre anni per avere una sua realizzabilità, ha dovuto essere anticipato e dunque, appena finito di dire che c'era il buco spaventoso lasciato dal Governo Berlusconi, si è dovuto dire che al posto del buco c'era il tesoretto A, il te-

soretto B e tanti altri tesoretti. Di questi tesoretti, per altro, il contribuente non ha visto traccia, perché il tesoretto l'ha tirato fuori lui, l'hanno tirato fuori i contribuenti, dalle proprie tasche per finanziare la spesa pubblica in aumento.

Il fatto di dover comprimere così tanto i tempi di questa commedia è chiaro sintomo che la commedia, grazie al Cielo, sta per finire, ma ci sono altri elementi che indicano che siamo all'atto finale di questa triste commedia e sono per esempio i provvedimenti che vediamo nella legge finanziaria che è stata licenziata dal Governo e che inizierà il suo *iter* qui al Senato, che contiene delle misure di finanziamento, di clientela e delle misure che vengono apparentemente incontro ai redditi più bassi, che alla fine si concretizzano nella riduzione della bellezza di 40 centesimi al giorno di imposte per famiglie che si trovano in situazioni particolari.

A fronte di questo, abbiamo degli atti che dovrei dire inconsulti: abbiamo nella finanziaria – questo indica proprio che siamo a fine corsa – una radicale riforma della strutturazione delle amministrazioni locali, abbiamo la ristrutturazione dei Consigli provinciali, dei Consigli comunali e delle Comunità montane contenute nella finanziaria, cioè per questo Governo le amministrazioni locali non sono un fatto istituzionale che dunque dovrebbe essere riformato secondo il normale *iter* che si deve seguire per le riforme istituzionali, e cioè nelle Commissioni competenti, con un provvedimento a sé stante: sono considerate solo un costo e dunque essendo solo un costo vengono trattate dalla finanziaria. Ma allora, se sono un costo, sarebbe più coerente sopprimerle del tutto, si mettono tanti amministratori unici come quello che Veltroni vorrebbe mettere alla RAI, un amministratore unico per la Regione, per la Provincia, per il Comune, sistema che per altro mi ricorda il tentativo fatto un'ottantina di anni fa di abolire le amministrazioni locali che alla fine non ebbe un grosso successo. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

Con il pretesto di contenere la spesa, allora, ad esempio si va a ridurre da 16 a 12 i consiglieri comunali nei Comuni tra i 3.000 e i 10.000 abitanti. Chi ha un'idea a quanto ammontino le retribuzioni dei Consiglieri comunali dei Comuni dai 3.000 ai 10.000 abitanti ha idea di quanto si risparmi con questa misura e la misura infatti di questo risparmio è contenuta nella relazione tecnica allegata agli articoli della finanziaria, e cioè zero, senza contare che molto spesso gli amministratori di questi piccoli Comuni sono persone che finiscono per fare volontariamente attività per le quali altrimenti bisognerebbe assumere qualcuno e non mi riferisco ovviamente all'attività amministrativa, ma a lavori inerenti il funzionamento dei servizi che il Comune si sforza di dare ai cittadini.

Se poi nell'ambito di questi amministratori comunali ci sono dei disonesti, evidentemente se ce ne sono di meno non vuol dire che saranno meno disonesti; questo indica proprio un gesto di disperazione, cioè chi governa, che dovrebbe avere il compito di risanare quello che c'è da risanare, di riformare quello che c'è da riformare, di dare una risposta ai problemi reali del Paese, non riuscendoci e non riuscendoci in particolare in

quei settori in cui più ha insistito durante la campagna elettorale e nella prima parte del Governo, non riesce a dare risposte.

Mi riferisco al problema del precariato, su cui si è fatto un grande *battage* in campagna elettorale, falsificando la realtà e cioè attribuendo al Governo Berlusconi l'introduzione del precariato, che semmai è stato reso più regolamentato, con maggiori garanzie per il lavoro, perché sappiamo bene che questa tipologia di contratti fu varata soprattutto nel 1998 e dunque sotto il precedente Governo di centro-sinistra, su questo ha molto puntato il centro-sinistra in campagna elettorale, facendo credere che una volta mandato via il Governo Berlusconi e la Casa delle Libertà, sarebbe cessato il precariato, tutti sarebbero stati assunti stabilmente, a tempo indeterminato, e così via.

Ebbene, siccome assolutamente nulla è successo di questo genere e l'unico provvedimento preso in tal senso è stato di aumentare le tasse ai precari, questi devono sapere che dopo le grandi promesse, tutto ciò che è stato attuato è l'aumento dei contributi a loro carico; ciò dovrebbe incentivare il passaggio a tempo indeterminato, ma è chiaro che può essere avvenuto in un numero così ridotto di casi che non è certo paragonabile con un numero certamente maggiore di casi in cui si è ritornati dal precariato al lavoro nero, che indubbiamente non è un progresso.

Allora, quando di fronte a tutto questo, di fronte alle promesse fatte, l'unica cosa che riesce a realizzare questo medico che dovrebbe essere il Governo – il medico dei mali del Paese quale si era proposto – è fingere di abbassare la propria parcella, riducendo il numero dei consiglieri comunali, anche dei piccoli Comuni, ebbene, questo è un segno di resa e di disperazione che rappresenta una buona notizia per il Paese, perché i danni che questo Governo ha fatto e che deriverebbero dall'approvazione dei parecchi provvedimenti che in qualche modo, molto a rilento, vanno avanti nelle Camere, sarebbero troppo pesanti perché questo Paese li possa sopportare. Speriamo che l'ultimo atto della commedia finisca presto e che si vada a nuove elezioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1800

PRESIDENTE. Colleghi, volevo fare una proposta all'Aula rispetto ad una richiesta che mi è stata formulata dal Governo.

Trovo che fino a questo punto ci siamo sufficientemente assestati; abbiamo una richiesta da parte del vice ministro Danieli perché possa essere discussa questa sera la ratifica dell'Accordo di Cotonou, che deve essere approvata prima dell'inizio della sessione di bilancio. Dovendosi concludere prima della giornata di giovedì, e avendo tutta la giornata di domani impegnata nella discussione delle mozioni, se ci fosse condivisione, sospenderei la discussione sull'assestamento del bilancio dello Stato e passerei alla ratifica dell'Accordo.

Da parte dei rappresentanti dei Gruppi ci sono orientamenti diversi?

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, siamo d'accordo. Volevo solo sapere: sono le ore 19,30, in che modo vogliamo definire questa serata?

PRESIDENTE. La serata si concluderà con l'approvazione della ratifica e la trattazione degli altri argomenti verrà rinviata ad altra seduta. Se non vi sono ulteriori osservazioni, così resta stabilito.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, ovviamente l'Assemblea ha accolto questa sospensione del dibattito sull'assestamento di bilancio per un provvedimento certamente più urgente e avente una scadenza definitiva. Vorrei però sottolineare che da questa sera – e non è la prima sera – la Repubblica italiana ha due provvedimenti, una legge e un decreto, completamente scoperti, in base all'articolo 81 della Costituzione, per oltre 14 miliardi di euro.

La pregherei, signor Presidente, di far rilevare questo anche alla Presidenza della Repubblica.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1800) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato a Cotonou tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, con allegati, dichiarazioni e Atto finale, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2005; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modifica l'Accordo interno del 18 settembre 2000 relativo ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-CE, fatto a Lussemburgo il 10 aprile 2006; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, riguardante il finanziamento degli aiuti comunitari forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2008-2013 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-CE e lo stanziamento degli aiuti finanziari ai paesi e territori d'oltremare ai quali si applica la parte quarta del Trattato CE, fatto a Bruxelles il 17 luglio 2006 (ore 19,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1800.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

Vorrei soltanto sottolineare all'Aula l'importanza straordinaria di questa ratifica. Non è una delle tante ratifiche di tipo bilaterale che affrontiamo con una certa consuetudine: si tratta della ratifica, o meglio, del rinnovo di un Accordo tra l'Unione Europea nel suo insieme e i Paesi africani. È pertanto qualcosa sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, anche per l'impegno straordinario: 3 miliardi di euro per il nostro Paese e 22 miliardi, se non sbaglio, per l'Unione Europea nel suo insieme.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito i presentatori ad illustrare.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, l'ordine del giorno che ho presentato con i senatori Del Roio, Mele e Cossutta riguarda una questione molto importante collegata al disegno di legge che stiamo discutendo.

Mi riferisco alla necessità di assicurare che gli Accordi di partenariato economico, ovverosia gli accordi commerciali che l'Unione Europea sta negoziando con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, siano improntati a criteri di equità, giustizia economica e sociale e reciprocità.

Il problema fondamentale è che ad oggi, per come vengono impostati tali accordi, si corre il rischio che i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico debbano accettare condizioni che rischiano di contraddire alcuni degli obiettivi fondamentali dell'Accordo di Cotonou, che sono principalmente la lotta alla esclusione sociale e la lotta alla povertà. Quindi, anche sulla scorta delle grandi mobilitazioni svolte la settimana scorsa a livello internazionale sui negoziati EPA, chiediamo che il Governo italiano possa assicurare una maggiore valutazione rispetto alle ricadute di sviluppo di questi accordi, pensando anche di poter riconsiderare i termini temporali per la loro conclusione.

Vorrei terminare l'intervento ricordando che nella giornata odierna, qui a Roma, si ricorda la figura di Thomas Sankara, presidente del Burkina Faso, il quale mise al centro del suo impegno proprio il tema della giustizia economica nei confronti dell'Africa, un impegno che non possiamo assolutamente dimenticare.

Dobbiamo poi sottolineare anche come l'Unione Europea rischi di venire meno a tali impegni se non garantirà che negli accordi commerciali verso quei Paesi venga messa al centro la lotta alla povertà e non la liberalizzazione negli scambi commerciali e dei servizi. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non so se è noto a tutti quelli che amabilmente stanno chiacchierando nell'emiciclo che stiamo trattando un dise-

gno di legge di ratifica di un trattato internazionale. Non vorrei minacciarvi di tornare a trattare l'assestamento se non si libera subito l'emiciclo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

TONINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1 presentato dal senatore Martone ed altri.

È evidente che la previsione relativa ai termini non è un oggetto negoziabile, nel senso che essa è rigida. La valutazione su questo aspetto sarà però svolta e le considerazioni contenute nei tre punti successivi del dispositivo vengono accolte.

MANTICA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (AN). Signor Presidente, anticipo una brevissima dichiarazione di voto.

Il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge n. 1800. Per quanto riguarda però l'ordine del giorno G1, che apprezziamo per lo spirito, ci asterremo perché stiamo chiedendo al Governo un impegno che credo difficilmente potrà essere mantenuto. Se è un auspicio ed un impegno ad operare affinché questo avvenga potremo convenire. Sull'ordine del giorno francamente devo dire di no.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Presidenza del presidente MARINI (ore 19,36)

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, volevo fornire all'Assemblea una comunicazione e un chiarimento.

Quanto alla comunicazione, riflettendo bene, anche nell'interesse dell'Assemblea, avendo noi già dato per un pomeriggio la diretta televisiva per il dibattito sul problema vice ministro Visco-Guardia di finanza con l'intervento del Ministro dell'economia, ritengo che ripetere a breve distanza di tempo lo stesso dibattito in diretta televisiva non sia confacente alla nostra immagine, che deve essere sempre attenta. Resta la questione sollevata dal collega Castelli, sulla quale torneremo quando i Capigruppo fisseranno la data per il dibattito sulle dichiarazioni dell'onorevole Bossi.

Quanto al chiarimento, al momento della richiesta dei pareri al relatore e al Governo avevo già sette senatori iscritti a parlare in discussione sull'articolo. Quindi, il fatto che il parere sia stato dato prima della discussione non ha influito per niente rispetto allo sviluppo dei lavori. Questo mi sembrava doveroso dirlo; mi pare che il collega Ferrara si fosse soffermato su questo problema, in risposta alla richiesta di chiarimento del senatore Boccia.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, ovviamente la ringrazio del suo chiarimento. Resiste però un fatto testardo: che non siamo ancora nelle condizioni, dato il calendario dei lavori che è stato oggi approvato dalla Conferenza dei Capigruppo, di approvare le disposizioni sull'assestamento di bilancio.

Trattandosi di un adempimento della cui importanza ovviamente si rende conto tutta l'Aula, le chiedo, non solo a nome del mio Gruppo, ma anche a nome di quello di Rifondazione Comunista, la fissazione di un'altra Conferenza dei Capigruppo per riorganizzare i lavori di questa settimana.

PRESIDENTE. Credo che della sua importanza si renda conto tutta l'Aula e si rendano conto tutti i Capigruppo. Per domani esiste un calendario già approvato e andiamo avanti con quello.

Comunque domani in mattinata provvederemo ad incontrare i Capi-gruppo per vedere come la questione, che sembrava trovare il consenso di tutti nel momento in cui si è deciso di concluderla, si potrà affrontare.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, concordo con lei sull'immodificabilità del calendario di domani, che ci impegnerà su temi estremamente delicati.

Se lei ci convocherà, ci presenteremo, ma ritengo che questo dibattito sia stato utile ed interessante e non credo di condividere le eccessive preoccupazioni della collega Finocchiaro perché abbiamo tempo anche qualche giorno prima della finanziaria per l'approvazione di questo provvedimento. In ogni caso, ascolteremo le proposte della maggioranza e della Presidenza, ma non condivido l'urgenza e l'emergenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, possiamo concludere i nostri lavori.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 3 ottobre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 3 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9

- I. Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze.
- II. Discussione delle mozioni nn. 135 del senatore Castelli ed altri, 138 del senatore Mantica ed altri, 144 del senatore Mazzarello ed altri, 145 del senatore Cicolani ed altri e 146 del senatore Buttiglione ed altri, sul piano industriale di Alitalia con particolare riguardo all'aeroporto di Malpensa.

ALLE ORE 16

Discussione delle mozioni nn. 124 del senatore D'Onofrio ed altri, 141 e 143 del senatore Calderoli ed altri, sul Vice Ministro dell'economia e delle finanze Visco.

La seduta è tolta (*ore 19,40*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE (*)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (1679)

(*) *La Commissione propone di approvare le variazioni agli allegati 1 e 2 e alle tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (A.S. n. 1679), con le modifiche che si riportano in base ai criteri di seguito precisati:*

per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato in **neretto**;

le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere sono riportate in **neretto corsivo**;

non sono riportate le modifiche consequenziali nei totali.

Le voci omesse restano identiche.

**ARTICOLO 1 E VARIAZIONI ALLE TABELLE NEL TESTO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 1.

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 27 dicembre 2006, n. 298, sono introdotte, per l'anno finanziario 2007, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

TABELLA N. 1

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1	IRE		
1.1.1.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	- 906.820.000	- 906.820.000
1.1.2	IRES		
1.1.2.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	6.571.650.000	6.571.650.000
1.1.4	IMPOSTE SOSTITUTIVE		
1.1.4.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	2.563.300.000	2.563.300.000
1.1.5	RITENUTE A TITOLO DI IMPOSTA DEFINITIVA		
1.1.5.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	- 172.000.000	- 172.000.000
1.1.7	ALTRI INTROITI DIRETTI		
1.1.7.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	- 102.130.000	- 102.130.000
1.1.7.2	Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo	- 590.000.000	- 590.000.000
1.1.8	IVA SU SCAMBI INTERNI E INTRACOMUNITARI		
1.1.8.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	6.012.730.000	6.012.730.000
1.1.11	IVA SU IMPORTAZIONI		
1.1.11.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	- 1.672.000.000	- 1.672.000.000
1.1.12	ACCISA E IMPOSTA ERARIALE DI CONSUMO SUGLI OLI MINERALI, LORO DERIVATI, PRODOTTI ANALOGHI E RELATIVE SOVRIMPOSTE DI CONFINE		
1.1.12.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	- 696.900.000	- 696.900.000

Segue: TABELLA N. 1

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.13	ACCISA E IMPOSTA ERARIALE DI CONSUMO SU ALTRI PRODOTTI		
1.1.13.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	- 102.230.000	- 102.230.000
1.1.14	IMPOSTE SUI GENERI DI MONOPOLIO		
1.1.14.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	340.000.000	340.000.000
1.1.15	TASSE E IMPOSTE SUGLI AFFARI, SU ATTI CONCERNENTI IL DEMANIO ED IL PATRIMONIO DELLO STATO		
1.1.15.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	519.610.000	519.610.000
1.1.20	ALTRI TRIBUTI INDIRETTI		
1.1.20.1	Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione	943.290.000	943.290.000
1.1.20.2	Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo	64.000.000	64.000.000

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5.3	Fondi da ripartire per oneri di personale	18.359.628	18.359.628
3.1.2.22	Servizio del gioco del lotto	- 1.452.000.000	- 1.452.000.000
4.1.2.8	Risorse proprie Unione europea	- 1.300.000.000	- 1.300.000.000
4.1.5.10	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	- 15.080.098	- 15.080.098

Segue: TABELLA N. 2

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

4.2.3.1	Risanamento e ricostruzione zone terremotate	- 20.000.000	- 20.000.000
---------	--	--------------	--------------

6.1.2.4 Devoluzione canoni sulle radioteleaudizioni

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

4 ISPETTORATO GENERALE DEL MINISTERO E DEGLI UFFICI ALL'ESTERO**4.1 Spese correnti**

4.1.1.0	Funzionamento	25.000	25.000
----------------	----------------------	---------------	---------------

6.1.1.2	Uffici all'estero	5.743.338	5.445.000
---------	-----------------------------	-----------	-----------

6.1.5.4	Fondo di riserva consumi intermedi	1.590.000	1.590.000
---------	--	-----------	-----------

6.1.5.5 Fondo per il rafforzamento delle misure di sicurezza

8.1.1.1	Uffici centrali	3.100.000	4.324.076
---------	---------------------------	-----------	-----------

8.1.1.2	Uffici all'estero	500.000	600.000
---------	-----------------------------	---------	---------

8.2.3.1	Beni mobili	500.000	500.000
---------	-----------------------	---------	---------

8.2.3.2	Informatica di servizio	700.000	2.000.000
---------	-----------------------------------	---------	-----------

10.1.1.1	Uffici centrali	820.000	820.000
----------	---------------------------	---------	---------

10.1.2.1	Promozione e relazioni culturali	6.400.000	6.400.000
----------	--	-----------	-----------

11.1.1.0	Funzionamento	2.538.000	2.541.000
----------	-------------------------	-----------	-----------

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.1.6.2	Altri trattamenti	889.345	3.327.884
4.1.2.8	Fondo di solidarietà per i reati di tipo mafioso	10.000.000	10.000.000
5.1.1.1	Spese generali di funzionamento	50.640.917	83.592.978
5.1.1.3	Mezzi operativi e strumentali	37.038.085	37.038.085
5.1.6.3	Altri trattamenti	- 1.022.592	6.478.053

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.2.3.1	Piani disinquinamento	1.293.000	4.293.000
7.2.3.3	Risanamento e valorizzazione del territorio	2.840.300	2.626.440

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.2.3.4	Risanamento e ricostruzione zone terremotate . . .	20.000.000	21.000.000

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO		
1.1	Spese correnti		
1.1.1.0	Funzionamento	- 661.675	- 661.675
2.1.1.1	Spese generali di funzionamento di bilancio e affari finanziari	41.815	41.815
2.1.1.2	Spese generali di funzionamento di onoranze ai caduti in guerra	- 69.313	- 69.313
2.1.1.3	Magistratura militare	705.988	705.988
3.1.1.1	Spese generali di funzionamento	- 26.454.215	- 26.454.215
3.1.1.4	Mezzi operativi e strumentali	- 38.001.571	- 18.001.571
3.1.6	TRATTAMENTI DI QUIESCENZA, INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI		
3.1.6.1	Indennità	133.247	133.247
4.1.1.1	Spese generali di funzionamento	54.833.011	54.833.011
4.1.1.4	Mezzi operativi e strumentali	13.183.575	33.183.575
5.1.1.1	Spese generali di funzionamento	28.041.571	28.041.571
5.1.1.2	Mezzi operativi e strumentali	16.795.100	36.795.100
6.1.1.1	Spese generali di funzionamento	- 23.050.000	- 23.050.000
6.1.1.2	Assistenza e benessere del personale		
6.1.1.4	Mezzi operativi e strumentali	50.392.500	70.392.500
7.1.1.1	Spese generali di funzionamento	- 6.300.000	13.700.000

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.1.1.0	Funzionamento	24.000.000	7.291.484
3.1.2.1	Enti e istituti di ricerca, informazione, sperimentazione e controllo	- 9.750.000	- 10.248.840
3.1.2.7	Restituzione e rimborsi di imposte	200.000	- 1.127.000
5.1.1.1	Spese generali di funzionamento	7.486.140	23.387.203
5.1.2	INTERVENTI		
5.1.2.4	Economia montana e forestale	4.000.000	4.000.000

TABELLA N. 18

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.1.0	Funzionamento	1.045.000	1.045.000

EMENDAMENTI

1.Tab.1.600/1

BALDASSARRI

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.104

All'emendamento 1.Tab.1.600, aggiungere le seguenti parole: «Il totale delle entrate delle pubbliche amministrazioni per l'anno 2007 si rapporta a 728 miliardi di euro sulla base dei criteri e delle informazioni fornite dallo stesso Governo. Pertanto le Tabelle del Bilancio dello Stato devono essere modificate in conseguenza di tale entità».

1.Tab.1.600

IL GOVERNO

All'articolo 1, nella tabella 1 - Stato di previsione dell'entrata - introdurre le seguenti modifiche:

Competenza Cassa

(in euro)

1.1.2-IRES

1.1.2.1 Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione
+ 900.000.000 + 900.000.000**1.Tab.1.500**

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI, STRACQUADANIO

All'articolo 1, sopprimere le modifiche alle tabelle 2, 3, 6, 8, 9, 10, 12, 18.

1.Tab.1.501

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI, STRACQUADANIO

All'articolo 1, alla voce Spesa, Tabella 2 (Ministero dell'economia e delle finanze), apportare le seguenti variazioni:

U.P.B. 6.1.2.4 - Devoluzione canoni sulle radioteleaudizione:

CP: - 35.000.000;

CS: - 35.000.000.

1.Tab.1.502

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI, STRACQUADANIO

*All'articolo 1, alla voce Spesa, Tabella 6 Ministero degli affari esteri,
- apportare le seguenti variazioni:*

U.P.B. 8.1.1.1 - Uffici centrali:

CP: - 2.100.000;

CS: - 2.000.000.

1.Tab.2.1

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 1.1.1.1 «Gabinetto ed altri uffici di diretta collaborazione» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 250.000;

CS: - 250.000.

1.Tab.2.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 1.1.1.1 «Gabinetto ed altri uffici di diretta collaborazione» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 200.000;

CS: - 200.000.

1.Tab.2.3

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 1.1.1.1 «Gabinetto ed altri uffici di diretta collaborazione» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 100.000;

CS: - 100.000.

1.Tab.2.4

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 1.1.1.1 «Gabinetto ed altri uffici di diretta collaborazione» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000;

CS: - 50.000.

1.Tab.2.100

POLLEDRI

All'articolo 1 alla tabella 2, alla U.P.B. 1.1.5.2 «Fondo di riserva consumi intermedi» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente:

All'articolo 1, alla tabella n. 18, alla U.P.B. 4.1.2.6 «Trasferimenti all'INPS trattamenti di famiglia» apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

1.Tab.2.5

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 1.1.5.2 «Fondo di riserva consumi intermedi» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

1.Tab.2.6

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 2.2.3.1 «Informatica di servizio» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

1.Tab.2.7

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 2.2.3.1 «Informatica di servizio» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

1.Tab.2.101

POLLEDRI

All'articolo 1 alla tabella 2, alla U.P.B. 2.2.3.1 «Informatica di servizio» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Conseguentemente:

All'articolo 1, alla tabella n. 18, alla U.P.B. 4.1.2.8 «Fondo per l'infanzia e l'adolescenza» apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

1.Tab.2.8

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 2.2.3.1 «Informatica di servizio» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

1.Tab.2.9

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 16 dello stato di previsione del Ministero dei Trasporti, alla voce: Dipartimento per i trasporti terrestri, personale, affari generali e pianificazione generale dei trasporti, U.P.B. 2.2.3.6 - Trasporto intermodale Economia montana e forestale, apportare le seguenti variazioni:

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1. 5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.10

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 3.1.2.6 «Ente Nazionale Assistenza Volo» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

1.Tab.2.11

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 3.1.2.22 «Servizio del gioco del Lotto» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 100.000.000;

CS: - 100.000.000.

1.Tab.2.12

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Dipartimento del tesoro, U.P.B. 3.1.7.3 - Interessi sui titoli del debito pubblico, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 155.700.000;

CS: + 155.500.028.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.13 (testo 2)

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alla voce: Dipartimento del tesoro, U.P.B. 3.2.3.15 - Ferrovie dello Stato, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.14 (testo 2)

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 3 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, U.P.B. 6.2.3.12 - Aree sotto utilizzate, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.15

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 5 dello stato di previsione del Ministero della Giustizia, alla voce: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, U.P.B. 3.1.2.2 - Uffici giudiziari, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.16

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 12 dello stato di previsione del Ministero della Difesa, alla voce: Bilancio e affari finanziari, U.P.B. 2.1.5.3 - Fondo per le esigenze di mantenimento della difesa, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.17

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 5 dello stato di previsione del Ministero della Giustizia, alla voce: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, U.P.B. 4.2.3.1 - Edilizia di servizio, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 70.000.000;

CS: + 70.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.18

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 3 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, alla voce: Dipartimento per le reti energetiche, U.P.B. 4.2.3.3 - Piano energetico nazionale, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.19

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 7 dello stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione, alla voce: Dipartimento per la programmazione ministeriale e per la gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione, U.P.B. 2.2.3.3 - Strutture scolastiche, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.20

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 10 dello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture, alla voce: Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio, personale ed i servizi generali, U.P.B. 2.2.3.5 - Opere varie, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.21

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 8 dello stato di previsione del Ministero dell'Interno, alla voce: Dipartimento della pubblica sicurezza, U.P.B. 5.1.1.3 - Mezzi operativi e strumentali, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.22

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 8 dello stato di previsione del Ministero dell'Interno, alla voce: Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, U.P.B. 3.1.1.3 - Mezzi operativi e strumentali, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.23

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 13 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Corpo forestale dello Stato, U.P.B. 5.1.1.3 - Mezzi operativi e strumentali, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.24

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 18, alla U.P.B. 4.1.2.2. «Protezione e assistenza sociale» apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, alla tabella n. 2, alla U.P.B. 4.1.5.2. «Fondo di riserva » apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

1.Tab.2.26

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 8 dello stato di previsione del Ministero dell'Interno, alla voce: Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, U.P.B. 4.1.2.5 - Immigrati, profughi e rifugiati, apportare le seguenti variazioni:

CS: + 2.970.000.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.27

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 13 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, alla voce: Corpo forestale dello Stato, U.P.B. 5.2.3.4 - Economia montana e forestale, apportare le seguenti variazioni:

CS: + 735.211.

Conseguentemente alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Centro di responsabilità 4 - Ragioneria Generale dello Stato, U.P.B. 4.1.5.2 - Altri fondi di riserva, ridurre per importo corrispondente.

1.Tab.2.28

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

All'articolo 1, Tabella 2 (Ministero dell'economia e delle finanze), apportare le seguenti variazioni:

Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, U.P.B. 6.1.1.1 - Spese generali di funzionamento

CP: - 4.000.000;

CS: - 3.827.277.

1.Tab.3.1

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 3, alla U.P.B. 1.1.1.0 «Funzionamento» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000;

CS: - 50.000.

1.Tab.3.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 3, alla U.P.B. 3.1.2.8 «Accordi ed organismi internazionali» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, alla tabella n. 3, alla U.P.B. 3.1.2.13 «Lotta alla contraffazione» apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

1.Tab.5.100

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 5, alla U.P.B. 1.1.1.0 «Funzionamento» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, alla tabella n. 18, alla U.P.B. 4.1.2.8 «Fondo per l'infanzia e l'adolescenza» apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

1.Tab.5.1

POLLEDRI

*All'articolo 1, alla tabella n. 5, alla U.P.B. 1.1.1.0 «Funzionamento»,
apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

1.Tab.5.2

POLLEDRI

*All'articolo 1, alla tabella n. 5, alla U.P.B. 1.1.1.0 «Funzionamento»,
apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

1.Tab.5.101

POLLEDRI

*All'articolo 1, alla tabella n. 5, alla U.P.B. 2.1.1.0 «Funzionamento»
apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.000.000 *;

CS: - 1.000.000.

*Conseguentemente, all'articolo 1, alla tabella n. 18, alla U.P.B.
4.1.2.8 «Fondo per l'infanzia e l'adolescenza» apportare le seguenti varia-
zioni:*

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

* (cap. 1250).

1.Tab.5.3

POLLEDRI

*All'articolo 1, alla tabella n. 5, alla U.P.B. 2.1.1.0 «Funzionamento»,
apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 1.000.000 *;
CS: - 1.000.000.

* (cap. 1250).

1.Tab.5.102

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 5, alla U.P.B. 3.1.5.1 «Fondi da ripartire per oneri del personale» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, alla tabella n. 18, alla U.P.B. 4.1.2.8 «Fondo per l'infanzia e l'adolescenza» apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

1.Tab.5.4

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 5, alla U.P.B. 3.1.5.1 «Fondi da ripartire per oneri del personale»,apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

1.Tab.6.1

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 6, alla U.P.B. 6.1.5.4 «Fondi di riserva consumi intermedi»,apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000;
CS: - 500.000.

1.Tab.6.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 6, alla U.P.B. 8.2.3.2 «Informatica di servizio», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

1.Tab.6.100

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 6, alla U.P.B. 10.1.2.1 «Promozioni e relazioni culturali» apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, alla tabella n. 18, alla U.P.B. 4.1.2.8 «Fondo per l'infanzia e l'adolescenza» apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

1.Tab.6.3

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 6, alla U.P.B. 10.1.2.1 «Promozioni e relazioni culturali»,apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

1.Tab.6.4

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 6, alla U.P.B. 11.1.2.1 «Promozioni e relazioni culturali»,apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

1.Tab.9.1

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 9 (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), apportare le seguenti variazioni: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, U.P.B. 1.1.1.0 - Funzionamento.

CP: - 1.700.000;

CS: - 2.300.000.

1.Tab.9.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 9, alla U.P.B. 1.1.1.0 «Funzionamento», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

1.Tab.11.1

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 11 (Ministero delle Comunicazioni), apportare le seguenti variazioni: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, U.P.B. 1.1.1.0 - Funzionamento.

CP: - 220.000;

CS: - 220.000.

1.Tab.11.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 11, alla U.P.B. 1.1.1.0 «Funzionamento», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 150.000;

CS: - 150.000.

1.Tab.11.3

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 11, alla U.P.B. 8.1.1.0 «Funzionamento», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

1.Tab.11.4

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n. 11, alla U.P.B. 8.2.3.1 «Informatica di servizio», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

1.Tab.14.1

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 14 (Ministero per i beni e le attività culturali), apportare le seguenti variazioni: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, U.P.B. 1.1.1.0 - Funzionamento.

CS: - 399.121.

1.Tab.14.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n.14, alla U.P.B.3.1.5.1 «Fondo da ripartire per oneri di personale», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

1.Tab.14.3

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n.14, alla U.P.B.3.1.5.2 «Fondo di riserva su consumi intermedi», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

1.Tab.14.4

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 14 (Ministero per i beni e le attività culturali), apportare le seguenti variazioni: Cinema, U.P.B. 11.1.1.0 - Funzionamento.

CS: - 556.681.

1.Tab.15.1

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n.15, alla U.P.B.2.1.2.14 «Assistenza sanitaria stranieri in Italia», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, alla tabella n.15, alla U.P.B.2.1.2.17 «Assistenza sanitaria italiani all'estero», apportare le seguenti variazioni:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

1.Tab.15.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n.15, alla U.P.B.2.1.2.14 «Assistenza sanitaria stranieri in Italia», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

1.Tab.15.3

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n.15, alla U.P.B.3.1.5.7 «Fondo riserva consumi intermedi», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 750.000;

CS: - 750.000.

1.Tab.16.1

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 16 (Ministero dei trasporti), apportare le seguenti variazioni: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, U.P.B. 1.1.1.1 - Gabinetto e altri uffici.

CS: - 560.054.

1.Tab.16.2

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n.16, alla U.P.B.2.1.5.4 «Fondo riserva consumi intermedi», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

1.Tab.17.1

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 17 (Ministero dell'Università e della ricerca), apportare le seguenti variazioni: Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica, U.P.B. 3.1.1.1 - Uffici centrali.

CS: - 878.714.

1.Tab.18.1

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 18 (Ministero della solidarietà sociale), apportare le seguenti variazioni: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, U.P.B. 1.1.1.0 - Funzionamento.

CS: - 555.532.

1.Tab.18.2

AZZOLLINI, VEGAS, FERRARA, BONFRISCO, TADDEI

Alla tabella 18 (Ministero della solidarietà sociale), apportare le seguenti variazioni: Direzione generale delle risorse umane e affari generali, U.P.B. 2.1.1.0.

CP: - 1.166.246;

CS: - 1.166.246.

1.Tab.19.1

POLLEDRI

All'articolo 1, alla tabella n.19, alla U.P.B.3.2.3.2 «Sviluppo dell'esportazione e della domanda estera», apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

1.1

TECCE, ALBONETTI, CAPELLI

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.100

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Dopo l'articolo 1, comma 1234, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), è inserito il seguente:

"1234-bis. Da tale destinazione sono escluse, con effetto retroattivo, le scuole non statali. Ove per l'anno finanziario 2007 si sia già provveduto all'assegnazione di quote del 5 per mille alle scuole non statali, si provvede alla revoca delle stesse e alla relativa riassegnazione a favore degli enti della ricerca scientifica e dell'università."»

1.2

BALDASSARRI, MATTEOLI, AUGELLO, SAIA

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Il decreto legge 2 luglio 2007, n. 81 convertito nella legge n.127 del 3 agosto 2007 è abrogato.

Conseguentemente, le Tabelle allegate vengono a modificarsi sulla base degli effetti derivanti dal presente comma.

1-ter. A decorrere dall'anno 2007, a favore dei soggetti con età pari o superiore a sessantaquattro anni e che siano titolari di uno o più tratta-

menti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria, è corrisposta una somma aggiuntiva determinata negli importi cinque volte superiori a quelli indicati nella tabella A allegata al decreto legge 7 del 2007, abrogato dal precedente comma, in funzione dell'anzianità contributiva complessiva e della gestione di appartenenza a carico della quale è liquidato il trattamento principale. Se il soggetto è titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti, si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Se il soggetto è titolare solo di pensione ai superstiti, ai fini dell'applicazione della predetta tabella A, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60 per cento, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico. Tale somma aggiuntiva è corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con riferimento all'anno 2007, in sede di erogazione della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità e, dall'anno 2008, in sede di erogazione della mensilità di luglio ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale relativo all'anno stesso superiore a una volta e mezza il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Agli effetti delle disposizioni del presente comma, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, ad eccezione sia dei redditi derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia del reddito della casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto comunque denominati e delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

Nei confronti dei soggetti che soddisfano le condizioni di cui al comma 1 e per i quali l'importo complessivo annuo dei trattamenti pensionistici, al netto dei trattamenti di famiglia, risulti superiore al limite reddituale di cui allo stesso comma 1 e inferiore al limite costituito dal predetto limite reddituale incrementato della somma aggiuntiva di cui al comma 1, la somma aggiuntiva è corrisposta fino a concorrenza del predetto limite. Qualora i soggetti di cui al comma 1 non risultino beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388, e successive modificazioni, individua l'ente incaricato dell'erogazione della somma aggiuntiva di cui al comma 1, che provvede negli stessi termini e con le medesime modalità indicati nello stesso comma.

La somma aggiuntiva di cui al comma 1 non costituisce reddito nè ai fini fiscali nè ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come determinato in applicazione del comma 5 del presente articolo.

Con effetto dal 10 gennaio 2008, l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'art. 38, commi da 1 a 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è concesso secondo i criteri ivi stabiliti, tenuto conto anche di quanto previsto dall'articolo 39, commi 4, 5 e 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese per tredici mensilità e, con effetto dalla medesima data, l'importo di cui al comma 5, lettere a) e b), del medesimo articolo 38 è rideterminato in 7.540 euro. Per gli anni successivi al 2008 il limite di reddito annuo di 7.540 euro è aumentato in misura pari all'incremento dell'importo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, rispetto all'anno precedente. Con effetto dalla medesima data di cui al presente comma sono conseguentemente incrementati i limiti reddituali e gli importi di cui all'articolo 38, comma 9, della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nella misura del 100 per cento.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite, ove necessario, le modalità di attuazione di quanto previsto dal presente articolo. In sede di prima applicazione delle disposizioni del presente articolo concernenti la corresponsione delle somme aggiuntive di cui al comma 1, il Governo, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori interessati, procede, entro il mese di dicembre dell'anno 2008, alla verifica dell'attuazione delle predette disposizioni. A decorrere dall'anno 2008 è istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un fondo per il finanziamento, nel limite complessivo di 267 milioni di euro per l'anno 2008, di 234 milioni di euro per l'anno 2009 e di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, di interventi e misure agevolative in materia di riscatto ai fini pensionistici della durata legale del corso di laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in diversi regimi pensionistici, in particolare per i soggetti per i quali trovi applicazione, in via esclusiva, il regime pensionistico di calcolo contributivo, al fine di migliorare la misura dei trattamenti pensionistici, fermo restando il principio di armonizzazione dei sistemi previdenziali di cui all'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, al fine di garantire l'applicazione di parametri identici per i diversi enti.

1-quater. L'ICI sulla prima casa è abolita. Il mancato introito per i Comuni è compensato con pari trasferimenti dello Stato la cui copertura è garantita dagli effetti dell'abrogazione del decreto legge di cui al comma *1-bis*.

Conseguentemente apportare alle Tabelle le variazioni derivanti dagli effetti di cui ai commi *1-ter* e *1-quater*.

ORDINI DEL GIORNO

G1.100 (già em.1.1)

TECCE, ALBONETTI

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2007,

considerato che:

il provvedimento in esame prevede un aumento delle dotazioni di competenza della spesa corrente per le scuole non statali derivante, in parte, anche dall'assegnazione di maggiori risorse alle scuole non statali gestite come ONLUS che usufruiscono dei finanziamenti derivanti dal fondo del 5 per mille dell'IRPEF;

le scuole non statali ONLUS già usufruiscono di cospicui finanziamenti pubblici;

impegna il Governo:

a provvedere alla modifica del meccanismo di assegnazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in modo da escludere da tale destinazione, le scuole non statali, concentrando le risorse a favore della ricerca scientifica e dell'università, al fine di rispettare lo spirito dei commi 1234, (lettere *b*) e *c*), e seguenti, dell'articolo 1 della legge 296 del 2006;

a trasmettere al Parlamento un resoconto analitico e dettagliato dei soggetti che hanno usufruito della ripartizione del 5 per mille e dell'entità delle quote assegnate.

G1.101

POLLEDRI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al comma 4 dispone che le maggiori entrate tributarie che si verificassero nell'anno 2007

sono destinate prioritariamente alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento definiti nel DPEF,

impegna il Governo:

a destinare le maggiori entrate IRES alla riduzione del debito pubblico.

G1.102

POLLEDRI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al comma 4 dispone che le maggiori entrate tributarie che si verificassero nell'anno 2007 sono destinate prioritariamente alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento definiti del DPEF, ovvero le maggiori entrate possono essere destinate alla riduzione della pressione fiscale, qualora permanenti;

le maggiori entrate tributarie, pari a 900.000.000 di euro di entrate IRES, possono essere considerate permanenti, in quanto possono essere ricomprese nelle maggiori entrate previsionali per l'anno 2008 e 2009, ufficialmente confermate dal Governo sia nel DPEF per il 2008-2011 sia nelle previsioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito in legge 3 agosto 2007, n. 127,

impegna il Governo:

a destinare tutte le maggiori entrate IRES di cui in premessa anche alla riduzione della pressione fiscale sulle fasce intermedie di reddito.

G1.103

POLLEDRI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al comma 4 dispone che le maggiori entrate tributarie che si verificassero nell'anno 2007 sono destinate prioritariamente alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento definiti del DPEF, ovvero le maggiori entrate possono essere destinate alla riduzione della pressione fiscale, qualora permanenti;

le maggiori entrate tributarie, pari a 900.000.000 di euro di entrate IRES, possono essere considerate permanenti, in quanto possono essere ricomprese nelle maggiori entrate previsionali per l'anno 2008 e 2009, ufficialmente confermate dal Governo sia nel DPEF per il 2008-2011 sia nelle previsioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito in legge 3 agosto 2007, n. 127,

impegna il Governo:

a destinare le maggiori entrate IRES di cui in premessa alla eliminazione totale dell'imposta comunale sugli immobili relativa alla prima casa, indipendentemente dalle fasce reddituali.

G1.104 (già em.1.Tab.1.600/1)

BALDASSARRI

Il Senato,

premesso che:

il totale delle Entrate delle pubbliche amministrazioni per l'anno 2007 si rapporta a 728 miliardi di euro sulla base dei criteri e delle informazioni fornite dallo stesso Governo, pertanto le Tabelle del Bilancio dello Stato devono essere modificate in conseguenza di tale entità;

invita il Governo:

a rappresentare cifre conseguenti e coerenti nei prossimi documenti quali la Nota di aggiornamento del DPEF e nella Relazione previsionale e programmatica sia in riferimento ai dati di preconsuntivo del 2007 sia in riferimento ai dati tendenziali per il 2008. Ciò al fine di fornire al Parlamento una veritiera base di riferimento per valutare opportunamente la prossima Legge finanziaria 2008 e tutti i provvedimenti ad essa collegati o riferiti alla manovra complessiva che il Governo varerà nei prossimi giorni.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato a Cotonou tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, con allegati, dichiarazioni e Atto finale, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2005; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modifica l'Accordo interno del 18 settembre 2000 relativo ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione dell'Accordo di partenariato ACP - CE, fatto a Lussemburgo il 10 aprile 2006; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, riguardante il finanziamento degli aiuti comunitari forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2008 - 2013 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP - CE e lo stanziamento degli aiuti finanziari ai paesi e territori d'oltremare ai quali si applica la parte quarta del Trattato CE, fatto a Bruxelles il 17 luglio 2006 (1800)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTONE, MELE, DEL ROIO, COSSUTTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1800,

premessi che,

dal 2002 l'Unione Europea e i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, (ACP), stanno negoziando Accordi di Partnership Economica (EPA), il cui obiettivo è di stabilire "nuovi aggiustamenti negli scambi, compatibili con le regole della WTO, che rimuovano progressivamente le barriere agli scambi tra Unione Europea e Paesi ACP", e che dovrebbero costruire "iniziative di integrazione regionale tra i Paesi ACP" e promuovere "lo sviluppo sostenibile contribuendo in quegli stessi Paesi allo sradicamento della povertà";

considerato che,

questi accordi sono fondati su una rigida interpretazione delle regole della WTO, prevedendo l'eliminazione di tutte le barriere commer-

ciali su più del 90 per cento degli scambi tra Europa e Paesi ACP, e nel più breve tempo possibile;

alcuni dei temi posti in agenda dall'Unione Europea, quali investimenti, concorrenza, facilitazioni commerciali, commesse governative, protezione dei dati e servizi, erano stati già contrastati dai Paesi ACP in sede WTO per il loro impatto negativo sullo sviluppo;

nonostante la finalità di integrazione regionale, gli EPA potrebbero pregiudicare i già fragili processi di integrazione regionale ed espongono i produttori di quei Paesi a un'impari concorrenza con l'Europa nei mercati interni e dell'area;

secondo stime dell'Uneca (la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa) a seguito dell'abbassamento dei dazi derivante dalla progressiva liberalizzazione commerciale, un Paese come la Nigeria perderà 427 milioni di euro in termini di gettito fiscale. E via a seguire con il Ghana, 193 milioni, il Camerun, 149 milioni ed il Kenya, 107 milioni. Secondo altre stime, i costi totali per i primi 5 anni di attuazione degli accordi EPA per i paesi ACP ammonterebbero a 9,2 miliardi di dollari;

considerando inoltre che,

i fondi del FES 10 potrebbero essere utilizzati come contropartita dell'accettazione da parte dei Paesi ACP delle condizioni fissate nei negoziati EPA. Ad esempio, per quanto riguarda l'area del Pacifico, la Commissione sviluppo della UE ha comunicato a quei Paesi la volontà di decurtare del 45 per cento i 95 milioni di euro stanziati per i programmi regionali in caso di mancata firma degli EPA entro il 31 dicembre prossimo. Un taglio minore ma comunque consistente, del 26 per cento, verrà effettuato se l'accordo non conterrà misure relative alla liberalizzazione degli investimenti, dei servizi e a regole per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale;

secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Convenzione UE-ACP di Cotonou gli attori non-statali dovrebbero essere coinvolti nell'elaborazione delle strategie di sviluppo del FES. Tuttavia, secondo la piattaforma di ONG europee, CONCORD, in Paesi, come Niger, Senegal e Burundi, la delegazione della Commissione europea sarebbe venuta meno a tale impegno;

il 10° FES accantona fondi aggiuntivi per quei Paesi che s'impegnino a risolvere le problematiche definite "critiche" dalla Commissione e dagli Stati membri nel cosiddetto "Profilo di Governance", documento preparato senza consultare i Paesi interessati e la società civile,

impegna il Governo:

ad una verifica ed una revisione della politica commerciale dell'Unione Europea, particolarmente rispetto ai Paesi in via di sviluppo, ed in particolare a valutare i termini temporali di conclusione dell'accordo al fine di permettere una più accurata e partecipata considerazione delle ri-

cadute degli EPA sulle prospettive di sviluppo e perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per i Paesi ACP;

a garantire, nella transizione, a tutti i Paesi ACP un livello di preferenze equivalente a quello concesso dall'Accordo di Cotonou, ad eliminare dai negoziati i Temi di Singapore e a rispettare le misure di flessibilità garantite dall'Accordo GATS in materia di servizi, escludendo quelli pubblici essenziali;

ad adoperarsi in sostegno ad un approccio basato sul principio di non reciprocità, come previsto in ambito WTO rispetto ai prodotti di particolare interesse (GSP) e al trattamento speciale e differenziale;

a rendere pubblici i profili di *governance* dei Paesi ACP, aprendoli alla discussione; e sostenere il rafforzamento della partecipazione della società civile nell'elaborazione delle Strategie dei Paesi del FES.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

a) Accordo che modifica l'Accordo di partenariato a Cotonou tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Carabi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, con allegati, dichiarazioni e Atto finale, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2005;

b) Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modifica l'Accordo interno del 18 settembre 2000 relativo ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-CE, fatto a Lussemburgo il 10 aprile 2006;

c) Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, riguardante il finanziamento degli aiuti comunitari forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2008-2013 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-CE e lo stanziamento degli aiuti finanziari ai paesi e territori d'oltremare ai quali si applica la parte quarta del Trattato CE, fatto a Bruxelles il 17 luglio 2006.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto rispettivamente dall'articolo 95, comma 3, dell'Accordo di partenariato a Cotonou, dall'articolo 2 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della presente legge e dall'articolo 13 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*) della medesima legge.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per il finanziamento degli aiuti del decimo Fondo europeo di sviluppo, previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *a*) dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*) della presente legge, pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008, si provvede per ciascuno degli anni 2008 e 2009, nell'ambito delle risorse di cui alla legge 15 marzo 1986, n. 81. Per gli anni 2010 e successivi la dotazione dei contributi è quantificata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*) della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro, Turigliatto e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Allocca, Antonione, Manzella, Scarabosio e Sodano, per attività di rappresentanza del Senato; Nessa e Silvestri, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo L'Ulivo ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: il senatore Adduce cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Cabras;

10ª Commissione permanente: il senatore Cabras cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Adduce.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge del decreto legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)

(presentato in data 02/10/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Cossiga Francesco

Modifiche all'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità dei parlamentari (1809)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 02/10/2007);

5ª Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge del decreto legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali;

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del Regolamento, i pareri alla Commissione di merito dovranno essere espressi entro 8 giorni dal deferimento.

(assegnato in data 02/10/2007).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 settembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché dell'articolo 3, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante autorizzazione all'ampliamento a tre corsie da Rimini nord a Pedaso del tratto Porto Sant'Elpidio-Pedaso dell'autostrada A 14 Bologna-Bari-Taranto (n. 174).

Ai sensi delle predette disposizioni, lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che esprimerà il parere entro il 22 ottobre 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 27 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 14, della legge 7 agosto 1997, n. 270, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, aggiornata al 30 giugno 2007 (*Doc. CIX-ter*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 27 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al primo semestre 2007 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 (*Doc. CXLV, n. 3*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Con lettere in data 21 e 26 settembre 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Mesagne (BR), Castelcovati (BS), Trezano (BS), Campi Bisenzio (FI), Anzano di Puglia (FG), Torre Cajetani (FR), Pieve di Teco (IM), Barete (AQ), Nocciano (PE), Montecatini Val di Cecina (PI), Gioiosa Ionica (RC), Lavello (PZ), Sondrio (SO), Castilenti (TE), Atri (TE), Portovenere (SP), Grandola ed Uniti (CO) e Mondavio (PU).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 14, 18, 21, 26 nonché 28 settembre 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 31 luglio 2007, il testo della risoluzione 1556 sulla politica agricola e per le aree rurali nella regione euro-mediterranea, approvata da quel consesso nel corso della terza parte ordinaria della Sessione 2007, svoltasi a Strasburgo dal 25 al 29 giugno 2007 (*Doc. XII-bis, n. 54*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 28 giugno al 7 settembre 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni

CICOLANI, MARTINAT, FANTOLA, STIFFONI, CANTONI, BUTTI, LEONI, GRILLO, MAFFIOLI, GHIGO, GALLI. – Il Senato, premesso che:

dopo l'ultima ricapitalizzazione di Alitalia e i vari inutili tentativi di attuare piani industriali di risanamento, il Governo aveva intrapreso la scelta di attivare una procedura di vendita della compagnia aerea ad altri vettori;

a luglio 2007, il Governo aveva dovuto prendere atto del fallimento di detta procedura;

mentre si sviluppavano dette azioni, l'Alitalia, nel primo semestre 2007 perdeva 211 milioni di euro;

l'aggravarsi ulteriore della crisi economica e finanziaria della compagnia di bandiera induceva il Governo a procedere nella giornata del 31 luglio 2007 alla sostituzione dei vertici Alitalia, nominati solo pochi mesi prima, con il compito di redigere un nuovo piano industriale che avesse come obiettivo quelli di «individuare tempestivamente soggetti industriali e finanziari disponibili ad acquisire il controllo della Società. Tali soggetti dovranno essere impegnati a promuovere il risanamento, lo sviluppo e il rilancio di Alitalia, tenendo conto dei profili di interesse generale ritenuti imprescindibili da parte del Governo in un'ottica di continuità e adeguatezza di servizio del trasporto aereo in Italia, riservandosi di valutare con piena disponibilità le modalità tecniche di cessione del controllo che la Società formulerà ai propri azionisti»;

il Consiglio di amministrazione di Alitalia, in data 30 agosto 2007, ha presentato le linee guida del piano industriale, qualificandolo come un piano di «sopravvivenza/transizione», che assolva all'obiettivo di garantire la liquidità dell'azienda fino all'urgente esperimento di una nuova procedura di vendita;

nell'audizione presso l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato del 25 settembre 2007, il Presidente di Alitalia, dott. Maurizio Prato, ha affermato che il sovracosto per Alitalia della doppia alimentazione su Milano (Linate/Malpensa) è pari a circa

200 milioni di euro l'anno, e cioè circa la metà della perdita strutturale di Alitalia;

Alitalia è un'impresa quotata in borsa, che, per regole comunitarie, deve muoversi in un libero mercato senza la possibilità di provvidenze statali, e pertanto non può essere penalizzata da obblighi che non derivino da logiche di interesse aziendale, in quanto non potrebbero essere compensati;

nella stessa audizione il dott. Prato ha altresì affermato di voler rendere immediatamente disponibili gli *slot* non più strettamente necessari al traffico di Alitalia senza utilizzare il periodo di sospensione di norma accordato;

rilevato che:

l'impianto aeroportuale di Malpensa è stato indicato come uno dei due unici impianti intercontinentali del Paese dal Piano Generale dei Trasporti approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del maggio 1986, e sempre riconfermato nei successivi aggiornamenti;

l'impianto aeroportuale intercontinentale di Malpensa è stato considerato, su proposta del Gruppo ad alto livello presieduto dal Vice Presidente della Commissione europea Christophersen, dal Consiglio europeo di Bruxelles del 1993, nodo aeroportuale chiave del sistema dei grandi *hub* aeroportuali europei e nel 1994 il Consiglio ha individuato un elenco di 11 progetti prioritari nel settore dei trasporti, successivamente elevati a 14 al Vertice di Essen, di cui tre riguardavano in modo diretto il nostro Paese, ed in particolare uno dei tre riguardava l'aeroporto di Malpensa;

l'inserimento dell'impianto aeroportuale di Malpensa, all'interno di tale elenco ha comportato anche un adeguato supporto economico da parte dell'Unione europea;

durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea nel 2003 è stato approvato il nuovo assetto delle Reti TEN e sono stati identificati 17 progetti comunitari al cui interno compaiono i tre Corridoi plurimodali che interessano direttamente il nostro Paese ed in particolare i Corridoi Rotterdam – Sempione – Novara – Genova (Corridoio dei due Mari), Lisbona – Torino – Milano – Trieste – Kiev (Corridoio 5) e Berlino – Monaco – Verona – Palermo (Corridoio 1) e tutti interessano direttamente il nodo aeroportuale di Malpensa, che è infatti nodo cerniera dei Corridoi;

nel 2004 il Parlamento europeo ha approvato le suddette nuove reti TEN garantendo anche un volano di risorse per le opere ubicate sui Corridoi fino ad una quota pari al 20% dei costi di investimento;

nella XIV Legislatura il CIPE nella seduta del 21 dicembre 2001 ha approvato il Piano decennale delle infrastrutture strategiche al cui interno erano previste una serie di interventi legati sia al completamento delle opere stradali, ferroviarie e metropolitane di accesso all'impianto aeroportuale di Malpensa, sia quelle di completamento delle reti ferroviarie e stradali ubicate sui Corridoi prima richiamati quali in particolare: a) accessibilità all'aeroporto intercontinentale di Malpensa; b) asse ferroviario ad alta velocità Torino-Milano-Verona-Venezia; c) asse ferroviario ad

alta velocità Milano-Genova; d) asse stradale pedemontano piemontese-lombardo; e) asse autostradale Brescia-Bergamo-Milano;

considerato che:

è previsto uno sviluppo del trasporto aereo con un tasso di crescita almeno doppio di quello del PIL, e in questo quadro, occorre rilevare che la crescita del traffico passeggeri di Malpensa nel periodo 2002-2006 si attesta su un valore pari all'8 per cento, mentre il traffico merci ha avuto il più alto tasso di crescita in Europa (+ 25 per cento, dato 2007). Malpensa è inoltre vincitore del premio «Air cargo world of excellence» per la qualità dei servizi erogati;

gli studi relativi alle previsioni di crescita del trasporto aereo sostengono che il traffico passeggeri del Nord Italia passerà, nel giro di 16 anni, da 49 milioni nel 2004 a 101 milioni nel 2021;

le elaborazioni sui dati dell'annuario 2000 del traffico aereo passeggeri Iata dimostrano che il valore dei biglietti venduti per voli internazionali nel Nord Italia è pari al 70 per cento del venduto e che il valore dei biglietti venduti per voli domestici è pari al 30 per cento;

l'indotto che l'aeroporto genera sull'economia regionale è assolutamente rilevante sia come fattore di occupazione, sia come motore economico e di innovazione tecnologica;

il Consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 18 settembre 2007 ha adottato una delibera nel merito,

impegna il Governo:

a confermare l'interesse strategico per l'intero Paese degli *hub* intercontinentali di Malpensa e di Fiumicino;

a produrre di concerto con le Regioni del Nord Italia un *action plan* da cui si evincano i ruoli e le funzioni dei vari impianti aeroportuali gravitanti nelle rispettive Regioni, in modo da realizzare le opportune sinergie, anche in considerazione del modificato quadro dell'offerta di trasporto aereo, nonchè a presentare, in attuazione del Regolamento della CE 2408/92, in accordo con la Regione Lombardia, una proposta di ripartizione di traffico tra gli scali appartenenti al sistema aeroportuale lombardo;

a identificare un preciso Piano operativo che garantisca l'offerta organica delle infrastrutture legate all'accesso all'impianto aeroportuale;

a sbloccare tutte le opere già approvate dal CIPE nella XIV Legislatura, direttamente o indirettamente, collegate con l'aeroporto di Malpensa;

a confermare l'impegno di Alitalia di rendere immediatamente disponibili gli *slot* di cui oggi la compagnia dispone e ad intervenire presso l'Unione europea affinché vengano tutelati gli interessi delle Regioni, assegnando alle stesse il compito di intervenire nella definizione dei criteri di coordinamento aeroportuale per l'assegnazione degli *slot* negli scali ricadenti sul territorio regionale, nonchè di partecipare al procedimento istruttorio di assegnazione delle bande orarie;

a predisporre con urgenza la revisione di tutti i trattati bilaterali extra Unione europea - ove non già gestiti a livello comunitario - in vigore

tra l'Italia ed i Paesi terzi, onde garantire la designazione e l'operatività multipla di vettori italiani e comunitari e la possibilità dei vettori intercontinentali di operare direttamente su Malpensa;

a favorire, in ogni caso, l'azione degli organi comunitari competenti per l'urgente adozione di nuove e più ampie politiche europee di «*open sky*» a livello europeo, che consentano il servizio diretto di vettori comunitari verso destinazioni intercontinentali da tutti gli aeroporti dell'Unione europea, e pertanto anche da Malpensa.

(1-00145)

BUTTIGLIONE, MAFFIOLI, MONACELLI, RUGGERI, MANI-
NETTI, FORTE, NARO, LIBÈ, MARCONI, BACCINI, ZANOLETTI,
POLI, CICCANTI, EUFEMI. – Il Senato,

premessi che:

l'Alitalia versa da anni in una grave situazione di disagio che ne ha compromesso le potenzialità di autonomo sviluppo ed ha provocato nel tempo diversi interventi di sostegno da parte del Tesoro che ne è azionista di riferimento, sia nella forma dell'aiuto di Stato, sia successivamente in quella del prestito dell'azionista;

in base alla normativa europea che tutela la concorrenza ed il funzionamento del mercato non sono possibili ulteriori interventi pubblici;

è mancata un'efficace strategia di costruzione di un sistema aeroportuale integrato a sostegno della Alitalia stessa e della funzione di *hub* attribuita agli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa;

il sistema aeroportuale italiano è probabilmente il più aperto di Europa consentendo con facilità il trasferimento di traffico dagli aeroporti nazionali verso *hub* situati in altri Paesi stranieri per le connessioni intercontinentali;

la situazione si è ulteriormente aggravata per l'incapacità decisionale manifestata dall'attuale Governo che ha perso un anno di tempo con una gara internazionale chiaramente destinata al fallimento perché non basata su realistici e trasparenti criteri di mercato;

il 31 luglio 2007 il Ministro dell'economia e delle finanze comunicava la designazione a Presidente dell'Alitalia del dott. Maurizio Prato dandogli mandato di provvedere ad individuare tempestivamente soggetti industriali e finanziari disponibili ad acquisire il controllo della società;

il 25 settembre 2007 il Presidente dell'Alitalia presentava all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato il Piano industriale 2008-2010 in cui si legge che questo è un «piano di sopravvivenza/transizione» caratterizzato dall'esigenza improcrastinabile e prioritaria di contenimento delle perdite e dall'assorbimento di cassa. Le azioni in esso contenute sono frutto di scelte obbligate, dettate da aspetti di carattere tecnico-economico dell'azienda ed orientate ad una forte discontinuità, visto il *trend* delle perdite accumulate e prospettiche nell'attuale assetto e la sua insostenibilità;

l'impossibilità per la compagnia nello stato attuale, sotto il profilo economico, di alimentare in modo efficiente e produttivo due *hub*;

la conseguente indifferibile esigenza di ridimensionare il posizionamento della compagnia e di modifica del suo assetto industriale, attraverso interventi sulla rete, sulla qualità del prodotto, sui costi operativi, sull'organizzazione dell'azienda, dichiarava che senza queste azioni l'azienda non può tecnicamente sopravvivere;

non è compito della politica porre vincoli che rendano del tutto impossibile un salvataggio che appare già di per se stesso obiettivamente difficile;

la gravità della situazione, del resto, non consente ulteriori perdite di tempo;

considerato, altresì, che:

il Paese ha sostenuto costi molto importanti di investimento per fare di Malpensa un grande aeroporto intercontinentale con funzioni di *hub*;

l'azienda SEA ha un programma di investimenti per il periodo 2007/2012 per un valore di circa un miliardo di euro per l'ampliamento del *terminal* 1 e lo sviluppo delle strutture *cargo*;

i dati relativi all'aeroporto di Malpensa indicano una crescita costante;

da gennaio a luglio 2007 Malpensa ha registrato un incremento di passeggeri del 9,2%, *trend* di crescita che consentirebbe di passare da 21 milioni di passeggeri del 2006 ad oltre 23 milioni nel 2007;

per il trasporto delle merci, la domanda sempre più in aumento da parte delle imprese, determinata sia dal processo di internazionalizzazione che dall'interesse verso nuovi mercati, ha registrato nel primo semestre 2007 una crescita del 23% che ha fatto vincere a Malpensa il premio «Air cargo of excellence» 2007 per la qualità dei servizi erogati;

sin dal 1993 il Consiglio europeo ha considerato Malpensa un'infrastruttura chiave nel sistema dei grandi *hub* europei e lo scalo varesino costituisce un nodo di cerniera fra i tre corridoi plurimodali del nostro Paese nell'ambito delle reti TEN;

l'aeroporto di Malpensa è il quinto *hub* d'Europa con 38 destinazioni servite;

cresce il numero delle avioilinee di tutto il mondo che frequentano l'aeroporto di Malpensa ed il volume di traffico che esso intermedia; si aprono nuove rotte *cargo* su scali come Taipei, Abi Dhabi e Kuala Lumpur con la presenza dei maggiori operatori internazionali fra i quali ricordiamo Cathay Pacific, Korean, China Airlines, Etihad, Nippon Cargo, FedEx eccetera;

un operatore come Ryanair ha annunciato la disponibilità ad investire 840 milioni di euro a Malpensa con l'apertura di 50 rotte internazionali e 10 nazionali;

l'aeroporto di Malpensa offre occupazione a 12.800 addetti che salgono a 80.000 con l'indotto ed ha una funzione traente per tutta l'economia lombarda ed italiana;

non è possibile e giusto rinunciare all'investimento fatto da tutto il Paese e dalla regione Lombardia sull'aeroporto di Malpensa che ha tutte le condizioni per risultare positivo e vincente sul mercato,

impegna il Governo:

a rispettare le decisioni aziendali necessarie per assicurare la sopravvivenza di Alitalia attraverso il Piano industriale 2008-2010 e a dare corso rapidamente alla privatizzazione di Alitalia per assicurarne lo sviluppo;

ad operare per dare coerenza al sistema aeroportuale nazionale tenendo conto e di Fiumicino e di Malpensa con Fiumicino come base principale di Alitalia e Malpensa come *hub* aperto alle grandi compagnie internazionali ed al *low cost*;

a proseguire nell'infrastrutturazione del sistema logistico di cui Malpensa è uno snodo fondamentale che deve essere meglio collegato con la rete stradale e ferroviaria in una ottica intermodale;

a dare applicazione al regolamento europeo CEE 95/93 e successive modificazioni coinvolgendo le Regioni nell'assegnazione degli *slot* e delle bande orarie modificando la normativa vigente che assegna questo compito esclusivamente ad Assoclearance;

a contrastare possibili comportamenti lesivi della concorrenza che impediscano a Malpensa di sfruttare pienamente la domanda internazionale rivolta verso questo aeroporto.

(1-00146)

SELVA, BUTTIGLIONE, CALDEROLI, MALAN, BERSELLI, SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, STERPA, STRACQUADANIO, VEGAS. – Il Senato,

rilevando con rammarico che il Presidente del Consiglio dei ministri nel suo intervento all'Assemblea Generale dell'ONU ha completamente ignorato le iniziative non violente nei confronti della Giunta militare che i monaci buddisti e la popolazione civile svolgono nella capitale di Myanmar (Birmania) e in altre città del Paese;

esprimendo la sua solidarietà a tutti i manifestanti, come al *leader* dell'opposizione democratica non violenta signora Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la pace e da anni costretta fra il carcere e gli arresti domiciliari;

notando che nella stessa Assemblea dell'ONU il Presidente francese Nicolas Sarkozy, il Cancelliere della Germania Federale Angela Merkel e il Primo Ministro britannico, Gordon Brown, hanno concordemente sostenuto una maggiore severità delle sanzioni economiche e politiche adottate o da adottare nel quadro dei principi della Carta dell'ONU;

rilevando che nel suo intervento il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, riferendosi agli obiettivi dei fondatori dell'ONU ha detto: «Questa grande istituzione deve lavorare in vista dei suoi grandi obiettivi; liberare i popoli dalla tirannia, dalla violenza, dalla malattia, dall'analfabetismo e dall'ignoranza, dalla povertà e dalla disperazione. Gli Stati Uniti si impegnano per delle Nazioni Unite forti e dinamiche»;

espressioni politiche che fanno scrivere al quotidiano francese «Le Monde» che il «Presidente americano ha dato a questo discorso una tonalità inabitualmente multilaterale»;

rilevando che Myanmar (Birmania) ha legami naturali storici e culturali con l'India, che è la più grande democrazia parlamentare del mondo;

sottolineando che la Cina ha interessi: a) commerciali con Myanmar (Birmania) che superano il miliardo di dollari all'anno, che si riferiscono in particolare al petrolio e al gas; b) strategico-militari per gli stretti rapporti che Myanmar (Birmania) mantiene con la Cina a cui la Giunta militare al Governo da 45 anni garantisce l'accesso all'Oceano Indiano, impegna il Governo,

a sostenere nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU – dove l'Italia esercita un mandato biennale – tutte le misure tendenti a ristabilire i diritti umani, religiosi, politici e sociali di ogni cittadino e di ogni altra persona legalmente residente;

a monitorare, attraverso la nostra rappresentanza diplomatica e le organizzazioni umanitarie internazionali di cui l'Italia fa parte, il trattamento a cui sono sottoposti i partecipanti alle pacifiche manifestazioni pubbliche, in particolare i monaci e i civili che sono stati arrestati, riferendo al Parlamento;

a prendere iniziative di carattere economico comuni nell'ambito dell'Unione europea, soprattutto per quanto riguarda la riduzione degli scambi economici e commerciali.

(1-00147)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Salento in generale, e l'area sud della provincia di Brindisi in particolare, vivono momenti di grave allarme sociale a causa della ripresa del fenomeno del *racket* e delle estorsioni;

negli ultimi giorni ha destato grande clamore ed apprensione la vicenda di un imprenditore di San Pancrazio Salentino il quale, ribellatosi al *racket*, e avendo mandato in galera due estorsori, era stato oggetto di un tentativo d'intimidazione finalizzata alla ritrattazione della denuncia;

il fatto assume contorni inquietanti, sia perché i soggetti coinvolti operavano in un'area ad elevatissimo rischio, che già nel non troppo lontano passato aveva fatto registrare la presenza del crimine organizzato (Manduria, Torre S. Susanna e la stessa San Pancrazio), sia per i legami familiari di uno di essi con soggetti che ebbero a scrivere le pagine più buie di quel territorio;

se possibile, ancora più grave sarebbe, se confermata, la notizia secondo la quale il primo avvocato contattato dalla vittima del tentativo di estorsione avrebbe rifiutato l'incarico non per comprensibili e legittime questioni di natura professionale, ma a ragione dell'elevato livello crimi-

nale degli estorsori e, quindi, delle possibili gravi conseguenze personali che ne sarebbero potute derivare;

tutto ciò confermerebbe il pesantissimo clima d'intimidazione e di paura che avvolgerebbe quella specifica area territoriale;

a poche ore di distanza dal fatto, i carabinieri della Compagnia di Francavilla Fontana operavano, in area vicinissima ai citati territori, una decina di arresti, sempre a carico di soggetti cui sarebbero stati contestate condotte estorsive;

tutti questi elementi, collegati anche alla denuncia avvenuta qualche giorno addietro da parte di un autorevole magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Lecce riguardo il rischio di una riorganizzazione della SCU, impongono una lettura complessiva e puntuale dei rischi che si correrebbero ove questi segnali inquietanti dovessero essere sottovalutati,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative concrete ed urgenti il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere al fine di impedire che le prove generali della riorganizzazione della criminalità organizzata brindisina possano trovare uno sbocco concreto facendo ripiombare un'area sicuramente operosa nell'angoscia della presenza criminale.

(3-00974)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il noto ex calciatore Diego Armando Maradona, che è debitore dell'erario italiano per 32 milioni di euro in base a sentenza passata in giudicato nel febbraio 2005, ha partecipato il 29 settembre 2007 alla trasmissione di Rai1 «Il treno dei desideri»;

questione analoga era già sorta nell'autunno 2005, in relazione alla partecipazione dello stesso Maradona alla trasmissione «Ballando sotto le stelle». Nel *question time* del 12 ottobre 2005 in VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati (interrogazione Benvenuto 5-04806), l'allora Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora assicurò l'attivazione dell'Agenzia delle entrate per la riscossione coattiva del relativo compenso,

si chiede di conoscere:

quale esito abbia avuto la procedura di riscossione attivata nell'autunno 2005 nei confronti di Diego Armando Maradona;

se la partecipazione dei giorni scorsi alla trasmissione televisiva «Il treno dei desideri» abbia fruttato al Maradona un compenso e, in caso affermativo, se tale compenso sia stato coattivamente riscosso a cura dell'Agenzia delle entrate;

quale sia la posizione tributaria attuale del Maradona nei confronti dello Stato italiano.

(3-00975)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOFANI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

negli ultimi tempi, i fatti di cronaca hanno riportato gravi episodi di danni causati ai pazienti da errate somministrazioni di farmaci ovvero da errore in sala operatoria, noti ormai sotto la definizione di «*malpractice* sanitaria»;

da alcuni dati (fonte «Il Messaggero» del 24 ottobre 2006) riportati nel corso di un convegno, svoltosi il 28 ottobre 2006, sul tema «Sanità, bene prezioso da difendere», la situazione in Italia è di 90 denunce di morti al giorno; 30/35.000 denunce di decesso annui; 10 miliardi di euro la spesa annua legata alle persone danneggiate. Con riferimento, invece, ai luoghi in cui si verificano più frequentemente gli errori emerge che: il 32% avviene in sala operatoria; il 28% nei reparti di degenza; il 22% nei dipartimenti di urgenza e il 18% negli ambulatori;

giova evidenziare come, oggi più che in passato, il crescente sviluppo tecnologico, le sempre maggiori dimensioni delle strutture sanitarie e, non da ultimo, una sorta di «spersonalizzazione» intervenuta nel rapporto professionista–paziente, il fenomeno della *malpractice* abbia registrato un costante, preoccupante incremento, assumendo la connotazione di vera e propria «spina» nel panorama medico–sanitario;

di recente, l'interrogante è venuto a conoscenza del caso della signora Enza Sardellitti, di Isola del Liri (Frosinone), deceduta il 23 febbraio 2005 presso il Policlinico Gemelli di Roma, nonostante i disperati tentativi per tenerla in vita si siano protratti per oltre venti giorni;

il calvario della signora Sardellitti iniziò circa un mese prima con il ricovero presso la Casa di cura privata «S. Teresa» di Isola del Liri dove, secondo la perizia del prof. Luigi Masoni, professore presso la Scuola di specializzazione in Chirurgia generale dell'Università «La Sapienza» di Roma, sarebbero stati commessi una serie di gravi errori diagnostici, terapeutici e chirurgici che avrebbero condotto la paziente alla morte;

dalla perizia risulta che la paziente venne ricoverata il giorno 21 gennaio 2005 per coliche addominali e venne sottoposta ad ecografia che dimostrò la presenza di liquido libero in addome ed anse distese del liquido;

a seguito di un aumento dei globuli bianchi, da infezione batterica, venne iniziata una terapia antibiotica empirica con cefalosporine e la paziente fu di nuovo sottoposta ad ecografia con risultato sostanzialmente invariato rispetto al giorno precedente;

in realtà, così come la perizia attesta, un semplice esame RX diretta addome sarebbe stato utile per verificare la presenza di uno stato occlusivo o di aria libera in addome, segno di eventuale perforazione;

nelle due giornate successive non vennero effettuati accertamenti mentre, a distanza di quattro giorni dal ricovero, il 25 gennaio 2005, la paziente venne sottoposta a TAC all'addome con metodo di contrasto,

che confermò la persistenza del versamento addominale e sospetta diverticolosi del sigma;

lo stesso giorno, le condizioni della paziente si aggravarono per l'insorgenza di una reazione allergica ai farmaci, per cui le vennero somministrati cortisonici continuati anche nei giorni successivi;

nei due giorni successivi, nonostante l'aggravarsi delle condizioni generali della paziente, non vennero eseguiti ulteriori accertamenti strumentali, continuando la semplice osservazione clinica;

fino a questo punto, secondo la perizia, la gestione della paziente sembra orientata al semplice trattamento delle situazioni cliniche che man mano si presentarono, senza una linea di condotta programmatica;

a undici giorni dal ricovero, le condizioni generali della paziente si aggravarono ulteriormente, tanto che si decise di effettuare un intervento chirurgico esplorativo;

durante l'operazione, si evidenziò una peritonite diffusa con pus ed un segmento di ansa intestinale necrotico di 15 centimetri, che venne correttamente resecato;

l'esame istologico del segmento asportato depose per infarto intestinale e i depositi fibrinosi sulla parte deposero per un evento non recente;

nella perizia si legge che «l'intestino non era perforato né vi è descrizione di perforazione sul registro operatorio. L'infarto intestinale può determinare peritonite anche purulenta per traslocazione batterica attraverso la parete malacica anche prima che avvenga una vera e propria perforazione. In mancanza di descrizione dello stato dei vasi mesenterici del segmento asportato, vista la congestione vasale e gli stravasi, è ipotizzabile quale causa dell'evento una trombosi venosa oppure una NOMI (non occlusive mesenterica ischemia)»;

non si capisce quindi perché, come rileva la perizia, nonostante la descrizione dell'intervento parli correttamente di necrosi segmentarla di ansa ileale, successivamente la paziente venga classificata come operata di perforazione di diverticolo di Meckel, evento che prevede ben altra patogenesi e ben altre implicazioni;

l'identificazione preoperatoria di una necrosi di un segmento così breve di piccolo intestino prima della perforazione è clinicamente assai improbabile e pressoché impossibile con le tecniche strumentali d'immagine quali TAC, ecografia, risonanza magnetica nucleare (RMN) e, volendo, anche con angiografia;

in base a quanto sostenuto, solo il ragionamento sulla persistenza dei dolori addominali con diarrea e vomito, l'aumento dei globuli bianchi, in assenza di altri reperti a livello addominale, può portare al sospetto di una sofferenza ischemica addominale che impone una rapida verifica laparotomica o laparoscopica;

nella cartella clinica, le condizioni dell'addome della paziente, successivamente alla prima visita al ricovero, non furono più annotate, fino al giorno 31 gennaio 2005 quando si verificò «l'addome acuto»;

per quanto riguarda l'atteggiamento seguito nel decorso postoperatorio è quanto meno strano che, in una paziente operata per peritonite purulenta, l'infezione venisse trattata con una monoterapia antibiotica (gentamicina endovena), assolutamente insufficiente nel caso in questione;

le condizioni della paziente continuarono invece a deteriorarsi e la conta dei globuli bianchi deponiva per la persistenza di uno stato infettivo. L'aumento della bilirubina diretta, registrato già nella prima giornata postoperatoria, rappresentava un'alterazione assolutamente poco comune dopo un intervento di resezione intestinale, che vede, tra le poche cause possibili, l'assorbimento diretto della bile attraverso una perforazione intestinale libera in addome;

nessun accertamento strumentale, dice la perizia, veniva invece eseguito, anche soltanto per giustificare la mancata ripresa della paziente dopo un intervento che doveva e poteva essere risolutivo;

inoltre, l'ipotesi eziopatogenetica dell'infarto intestinale della signora Sardellitti (da trombosi venosa) avrebbe imposto una terapia con eparine a basso peso molecolare, non solo per prevenire un'eventuale trombosi venosa profonda, visto che la paziente aveva già subito un allattamento prolungato (10 giorni) ed aveva una peritonite diffusa, ma anche per prevenire le condizioni predisponenti l'infarto intestinale stesso;

l'uso di questi presidi, sostiene la perizia, nelle condizioni della paziente in oggetto, rappresenta una delle più elementari norme di prevenzione degli eventi trombotici postoperatori;

il 3 febbraio 2005, venne aggiunto un altro antibiotico (Ceftriazone) in monosomministrazione. Il giorno 4, la paziente venne trasfusa, nonostante il valore dell'emoglobina pari a 11,3 grammi percentuali non lo richiedesse, senza che si somministrasse mai un supporto nutrizionale supplementare ed albumina, visto che nella paziente il valore era ormai inferiore ai 2 grammi percentuali;

l'*équipe* medica si limitò a richiedere trasferimento in terapia intensiva per stato dismetabolico postoperatorio senza specificarne la natura, né la causa;

la sera del 4 febbraio 2005, la paziente giunse al pronto soccorso del Policlinico universitario Agostino Gemelli di Roma, dove al medico di guardia fu subito evidente il grave quadro addominale della paziente, compatibile con una condizione, invero mai cessata, di addome acuto con peritonite;

venne richiesta d'urgenza una TAC all'addome che dimostrò la presenza abbondante di liquido raccolto in addome con aria libera, segno inequivocabile di perforazione intestinale;

la paziente venne trasferita d'urgenza in sala operatoria dove l'*équipe* chirurgica, una volta rimosse le garze a copertura, assistette alla fuoriuscita spontanea di liquame (materiale purulento misto a feci liquide) dalla pregressa incisione chirurgica;

da notare, invece, che dai drenaggi, come annotato dal medico di guardia del Pronto soccorso del Policlinico Gemelli, continuava a fuoriru-

scire materiale sieroso, segno evidente di una loro ostruzione o dislocazione;

alla riapertura dell'addome, la peritonite risultò essere gravissima, fecaloide, con raccolte plurime in tutti i recessi declivi dell'addome e causata dalla parziale deiscenza (cioè riapertura) della cucitura eseguita in precedenza sull'intestino tenue (anastomosi);

ulteriore segno dell'infezione addominale non recente era rappresentato dal fenomeno di necrosi dei tessuti sottocutanei e muscolari raggiunti dall'infezione che addirittura impediva la chiusura della parte addominale che non poté mai essere richiusa per il persistere dell'infezione;

il 23 febbraio 2005, per il sopraggiungere di complicanze vascolari (trombosi vena mesenterica superiore) e respiratorie, la signora Enza Sardellitti morì;

le conclusioni della perizia del prof. Luigi Masoni parlano di negligenza nell'approfondimento diagnostico, imprudenza nel gestire con la sola osservazione clinica una condizione di dolore addominale persistente, carenza di accertamenti strumentali eseguiti, gravoso ritardo nella decisione di sottoporre la paziente ad intervento chirurgico, negligenza nell'essersi limitati ad osservare, senza eseguire alcun accertamento strumentale, il continuo decadere delle condizioni della paziente nonostante l'intervento eseguito potesse, in linea teorica, considerarsi risolutivo e, infine, negligenza nella gestione globale del decorso postoperatorio dove sono stati negati alla paziente, che pure li necessitava, gli elementari principi antinfettivi e di supporto nutrizionale atti a superare la fase peritonitica;

infine, in occasione della richiesta di trasferimento al Policlinico Gemelli, vi è stata un'errata classificazione della paziente in grave fase settica, come affetta da «disturbi metabolici postoperatori da pregresso intervento per diverticolo di Meckel perforato», quasi che l'*équipe* della clinica «S. Teresa» non avesse presenziato l'intervento chirurgico o non avesse gestito la paziente per ben 2 settimane,

dai fatti esposti si comprende come la tutela della salute come bene primario dell'individuo non possa prescindere dalle necessarie garanzie che debbono venire dalla provata professionalità degli operatori sanitari;

il rilievo costituzionale di tale diritto, inteso nella duplice accezione di diritto fondamentale e di interesse della collettività, evidenzia con estrema chiarezza il ruolo di principio cardine che lo stesso riveste all'interno del sistema giuridico-sociale italiano: diritto alla salute inteso come diritto a disporre della propria integrità fisica: al singolo è riconosciuto il diritto di non essere sottoposto a trattamenti sanitari, ferme le ipotesi residuali determinate con riserva di legge, qualora non vi presti esplicitamente il proprio consenso;

giòva evidenziare che nell'ambito delle attività avviate dal Ministero in tema di qualità dei servizi sanitari, nella XIV Legislatura sono state istituite presso la Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema: 1) la Commissione tecnica sul rischio clinico (decreto ministeriale 5 marzo

2003); 2) il gruppo di lavoro per il rischio clinico (decreto direttoriale 14 maggio 2005); 3) il Gruppo di lavoro per la sicurezza dei pazienti (decreto direttoriale 20 febbraio 2006);

con decreto direttoriale 20 febbraio 2006, presso la Direzione generale della Programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema del Ministero, è stato istituito il «Gruppo di lavoro per la sicurezza dei pazienti» che continua il lavoro delle precedenti Commissioni (istituite con decreto ministeriale 5 marzo 2003 e decreto direttoriale 14 maggio 2004);

il 10 gennaio 2007, il Ministro della salute ha emanato il «Decreto di istituzione del Sistema Nazionale di Riferimento per la Sicurezza dei Pazienti» che garantisce anche l'attività di osservatorio per la sicurezza dei pazienti, che opera sulla base di programmi annualmente approvati dal Ministro;

tale sistema è stato attivato in via sperimentale per un periodo di due anni presso il Ministero – Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema;

il Sistema nazionale di riferimento per la sicurezza dei pazienti costituisce il canale attraverso il quale gli operatori sanitari possono ottenere le informazioni utili relative ai diversi aspetti legati alla sicurezza dei pazienti e ad eventi evitabili di rilevanza strategica o emergenti. Esso rappresenta, dunque, uno strumento per garantire la sorveglianza e lo scambio di informazioni e di segnalazioni, tramite la condivisione delle reciproche conoscenze maturate nel Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire la sicurezza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie comprese nei LEA a tutela dei diritti dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno accertare ogni eventuale responsabilità per quanto delineato in premessa e riscontrare se nella medesima struttura sanitaria non siano capitati altri casi pregressi e successivi, al fine di evitare che ulteriori, gravi episodi possano verificarsi;

se, in considerazione pertanto di un diritto «forte» e «personalistico» come si configura il diritto alla salute e sulla base delle iniziative già avviate nella XIV Legislatura, il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure tempestive volte a prevedere adeguati sistemi di tutela in ambito sanitario.

(4-02776)

VALENTINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dell'economia e delle finanze e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la stampa calabrese ha dato ampio risalto al decreto interministeriale firmato dal Ministro delle infrastrutture e dal Ministro dell'economia e delle finanze che rende operativo il 1° programma stralcio del Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, prevedendo per la Calabria uno stanziamento di 39.722.082 milioni di euro da erogare entro la fine del 2007;

non appare chiaro se tra i beneficiari di tali fondi siano ricomprese anche le scuole paritarie dell'infanzia FISM (Federazione italiana scuole materne) che in Calabria assorbono circa il 48% della popolazione scolastica dei bambini tra i tre ed i sei anni ed arrivano, in alcuni comuni, a picchi dell'80%;

il Ministro della pubblica istruzione in tutti i suoi provvedimenti si è sempre richiamato alla legge 62/2000 sulla parità scolastica riconoscendo, apprezzando e sostenendo la funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nel sistema nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se i fondi di cui in premessa siano da destinare a tutte le scuole di ordine e grado della Calabria, ivi comprese le scuole paritarie dell'infanzia, e se non si ritenga opportuno adottare un provvedimento che chiarisca in maniera inequivocabile quali siano i beneficiari del piano operativo, onde evitare i pregiudizi che inevitabilmente conseguirebbero da eventuali disparità di trattamento tra i diversi istituti scolastici.

(4-02777)

DE POLI. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

a Venezia nonostante le graduatorie e le liste di attesa, cui devono sottostare i comuni cittadini, alcune abitazioni appartenenti all'Ater (Azienda territoriale edilizia residenziale) vengono occupate abusivamente da *no global* e disobbedienti e tra loro c'è anche il *leader* Luca Casarini. Secondo quanto conferma la Prefettura di Venezia, Casarini è abusivamente subentrato nel maggio 2005 ad un altro occupante di linea *no global*. Gli attivisti, che senza averne titolo hanno occupato appartamenti di proprietà comunale senza pagare il pur minimo affitto, sarebbero ben quattordici;

il Comune di Venezia ha deciso di vendere una parte di queste case a prezzo agevolato cioè il valore catastale dell'immobile ridotto poi del 20%, e quindi un gruppo di persone di cui fa parte anche Casarini ha deciso di costituirsi in cooperativa per partecipare al bando che mette in vendita gli alloggi;

da anni il movimento dei disobbedienti ha costituito un sodalizio denominato Agenzia sociale per la casa, che occupa illegalmente le abitazioni a favore di propri affiliati. Al fine di rientrare in possesso degli immobili occupati, l'Ater si è dovuta spesso rivolgere all'autorità giudiziaria;

è impensabile che chi ha occupato illegalmente delle case destinate a cittadini bisognosi presenti in graduatoria ora possa acquisire legalmente e con agevolazioni finanziarie tali immobili,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo prenderanno per ripristinare la legalità e la priorità del diritto alla casa per i cittadini che legalmente ne fanno richiesta.

(4-02778)

GENTILE, VICECONTE, TADDEI, MORRA, GIULIANO, IZZO, CARRARA, IANNUZZI, BURANI PROCACCINI, LORUSSO, NESSA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie locali e delle comunicazioni.* – Premesso che:

nei giorni scorsi la Regione Calabria, in fase di assestamento di bilancio, ha approvato una norma (in via di pubblicazione) che prevede la riduzione del Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni) da 5 a 3 componenti ed il suo immediato commissariamento;

la norma ferisce i principi del comma 13, art. 1, della legge 249/1997 (e della 481 da cui discende) e delle delibere nn. 52 e 53 del 1999 dell'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), laddove viola alcuni elementari principi così riassumibili: a) la composizione del Comitato, fissato, come recita la delibera n. 52 «di norma a cinque componenti» per prassi interpretativa mai violata dalle Regioni italiane (alcune delle quali con un numero di componenti di gran lunga superiore); b) i poteri sostitutivi delle funzioni delegate richiamate dalla suddetta legge n. 249 (e dalla norma istitutiva delle *Authority* da cui essa discende) e dalla delibera n. 53 del 1999 (parte integrante della legge regionale 2/2001 della Calabria mai abrogata) esautorati da una funzione commissariale ingiustificata e assolutamente arbitraria; c) il principio della retroattività e della cosiddetta «*riforma in peius*» viene mortificato dall'interruzione subitanea di un processo di nomina che avrebbe scadenza naturale a fine Legislatura, ai sensi del comma 5 dell'art. 1 della delibera Agcom 52/99; d) la considerazione sulla potestà legislativa regionale, che non può rappresentare un *vulnus* al principio dell'universalità della legislazione nazionale ed ai compiti di legge dell'Autorità, quivi palesemente restrittivi; e) i componenti nominati il 19 settembre del 2005 con un decreto del Presidente del Consiglio regionale della Calabria dovevano rimanere in carica cinque anni ed hanno subito un grave *vulnus*, giacché l'eventuale applicazione di una nuova legge non poteva che partire, a prescindere dalla legittimità, dalla Legislatura successiva; f) il Corecom è un organismo di garanzia e di controllo su legittimità di atti e di funzioni delegate dall'Autorità, ai sensi della predetta legge, e non poteva essere in alcun modo commissariato, venendo a mancare la parte relativa alla rappresentatività delle minoranze; g) infine, l'applicazione immediata della suddetta legge che assumerebbe contorni di omogenea disarticolazione ove, per analogia, il Parlamento modificasse la 249/1997 interrompendo, come se fosse, *ad horas singulas licebit*, un normale processo di autonomia istituzionale, procedendo alla rimozione dei suoi componenti,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo vogliano intraprendere per difendere principi di unicità della legge feriti dalla Regione Calabria che ha agito per lo scopo precipuo di mettere la mani sul controllo dell'informazione.

(4-02779)

PELLEGATTA, TIBALDI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* – Premesso che:

la Società svizzera degli impresari costruttori ha disdetto il Contratto nazionale Mantello (C.N.M.) del settore edile vigente nella Confederazione Elvetica da oltre 70 anni;

il C.N.M. è scaduto il 1° ottobre 2007;

il C.N.M. è applicato ai lavoratori edili svizzeri e ai lavoratori migranti tra i quali molti cittadini italiani frontalieri residenti nelle province di confine e cittadini italiani residenti in Svizzera;

la Confederazione Elvetica ha sottoscritto accordi bilaterali con la Comunità europea per l'attuazione di misure di contrasto del *dumping* salariale;

l'assenza del C.N.M. può comportare una situazione di difficile applicazione di tali accordi, dei controlli nei cantieri, il peggioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni di sicurezza;

molte società di lavoro temporaneo hanno annunciato che dal 1° ottobre non applicheranno le norme contrattuali sui minimi salariali e tale eventualità comporta una rapida situazione di *dumping* salariale;

le organizzazioni sindacali U.N.I.A. e S.Y.N.A. hanno promosso il 22 settembre una manifestazione dei lavoratori edili che si è svolta a Zurigo, con l'adesione anche delle organizzazioni sindacali dei lavoratori frontalieri italiani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, nel rispetto delle proprie competenze e nell'ambito delle ottime relazioni che intercorrono tra l'Italia e la Confederazione Elvetica, manifestare alle autorità elvetiche viva preoccupazione per il peggioramento delle condizioni di lavoro nel settore dell'edilizia, con particolare riferimento ai lavoratori italiani residenti in Svizzera e ai lavoratori italiani frontalieri, che può comportare la carenza del Contratto nazionale Mantello ed i rischi conseguenti di *dumping* salariale;

se non ritengano utile e opportuno favorire e dare impulso alle attività dell'Ambasciata e dei Consolati italiani presso la Confederazione Elvetica di informazione ai lavoratori italiani e alle imprese italiane che operano o intendono operare in territorio elvetico, con particolare riferimento a quelle artigiane, sulle regole del mercato del lavoro e sugli accordi che conformano i rapporti tra Italia e Confederazione Elvetica.

(4-02780)

STORACE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la società di telefonia mobile Omnitel è nata nel 1995 come primo operatore mobile privato in Italia e nel 2000 entra a far parte del gruppo Vodafone. A gennaio 2001 avviene il primo passaggio e il *brand* diventa Omnitel Vodafone per poi modificarsi ulteriormente in Vodafone Omnitel a giugno 2002. La migrazione si conclude nel 2005 con il definitivo abbandono del marchio italiano a favore di Vodafone;

dopo 5 anni dalla entrata di Vodafone nel mercato di telefonia mobile in Italia, il *management* decide di cedere, alla società Comdata, 914 dipendenti nelle sedi di Milano, Ivrea, Padova, Roma e Napoli. Operazione che mette a rischio oltre il 10% dei posti di lavoro del gruppo e fa temere per il futuro la cessione di altre attività;

ufficialmente la Vodafone ha giustificato questa «operazione» informando i 914 dipendenti interessati che dal 1° novembre 2007 a causa della cessione di un ramo d'azienda ed in base alla legge 30, 914 dipendenti con contratto a tempo indeterminato saranno «venduti» ad un'altra società che si chiama Comdata;

i lavoratori interessati a questo passaggio «forzato» sono preoccupati poiché non hanno certezze sulla solidità della Comdata, se questa possa garantirgli le stesse condizioni economiche e di contrattazione aziendale che queste persone avevano in Vodafone;

oltretutto a questi dipendenti non è stato ancora detto di quale natura sarà il loro nuovo contratto (determinato, indeterminato, a progetto, eccetera);

si parla di dipendenti che con sacrificio ed entusiasmo hanno permesso prima alla Omnitel e poi alla Vodafone di diventare l'azienda *leader* (insieme alla Tim) della telefonia mobile in Italia; giovani dipendenti che, contando sulla solidità di quest'azienda, hanno progettato matrimoni, figli, mutui e quant'altro e che oggi, grazie alla decisione di Vodafone, vedono tutto andare in fumo, con l'incubo del precariato a vita;

paradossalmente, sulla pagina Job is Now, del sito www.vodafone.it, la società di telefonia continua ad inserire annunci di ricerca di personale, quando poi contemporaneamente ne mette alla porta ben 914;

il 5 ottobre 2007 a piazza SS. Apostoli a Roma e contemporaneamente a Milano, i dipendenti interessanti al sopra citato provvedimento scenderanno in piazza a manifestare il loro malcontento nei confronti di un Governo «sordo» alle loro richieste,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare la regolarità di tale provvedimento aziendale, accertandosi che questo non violi gli accordi presi tra le organizzazioni sindacali e la stessa Vodafone Italia;

per quale motivo il Ministro, neanche un anno fa, annunciava a tutto il Paese la stabilizzazione dei dipendenti delle società telefoniche, mentre ora ci si trova a far fronte a 914 «licenziamenti di cortesia», il che vuol dire 914 famiglie con uno stipendio in meno, e per altre, purtroppo, rimanere senza più l'unico stipendio che avevano;

se intenda verificare la solidità economica della società Comdata, assicurandosi che questa abbia progetti concreti e a tempo indeterminato per gli eventuali suoi nuovi dipendenti ex Vodafone;

se intenda organizzare un tavolo di concertazione tra Governo, forze sindacali, Vodafone e dipendenti, per porre rimedio ad una situazione della quale il Governo deve necessariamente farsi carico.

(4-02781)

TIBALDI, PALERMI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* – Premesso che:

Vodafone, colosso multinazionale delle telecomunicazioni, che in Italia ha all'attivo ben 8,1 miliardi di euro di fatturato, e 4 miliardi di euro di utili, secondo gruppo nel Paese, è una società in forte espansione;

come dichiarato in un'intervista, dall'Amministratore delegato di Vodafone Italia Pietro Guindani, a «Il Sole-24ore» il giorno 15 settembre 2007, la società è in forte espansione, oltre al già citato fatturato, la società detiene circa il 32,8% della quota di mercato della telefonia mobile del Paese, con 27,4 milioni di utenze, con oltre 7.000 punti vendita in Italia, 9.200 dipendenti e ben 8 *call center* sparsi sul territorio nazionale;

in data 17 settembre 2007 però, viene recapitata un lettera, firmata dall'Amministratore delegato, il quale comunicava la cessione del 10% (914 lavoratori) dei propri dipendenti a Comdata, nonostante la società sia «in una cornice di sviluppo e di stabilità occupazione coerente con i nostri valori»;

i 914 lavoratori che verrebbero esternalizzati, quelli dei *call center* di Ivrea, Milano, Padova, Roma e Napoli, attualmente sono dipendenti di Vodafone Italia, assunti con diverse tipologie contrattuali;

in una fase di espansione e crescita dell'azienda quindi, l'Amministratore delegato decide di esternalizzare un servizio importantissimo come quello del *costumer care* dislocato in 5 sedi importanti come le suddette, al solo scopo di ridurre i costi decide di esternalizzare il servizio, senza tenere conto dell'impatto occupazionale diretto e dei diritti dei lavoratori che saranno strettamente connessi al rinnovo della commessa;

Vodafone Italia asserisce di voler garantire sia il livello occupazionale sia il riferimento al Contratto collettivo nazionale di lavoro pre-concessione, senza però specificare la durata dei contratti stessi, né tantomeno della commessa, pertanto l'annunciata «cessione» del 10% dei dipendenti in realtà avviene senza garanzia alcuna per gli stessi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati dei fatti riportati;

quali procedure intendano avviare per evitare che per l'ennesima volta – dopo i casi di TIM e H3G che attraverso l'esternalizzazione del proprio *costumer care* hanno messo in pericolo l'occupazione di centinaia di persone – non si ripetano le stesse conseguenze con la società Vodafone Italia, mettendo a rischio tutele, diritti e stabilità dei lavoratori.

(4-02782)

GIAMBRONE, CUSUMANO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

la sera di domenica 30 settembre 2007, ignoti hanno fatto irruzione nell'abitazione del pubblico ministero dott. Roberto Piscitello, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, da anni impegnato nelle più delicate indagini sulla mafia trapanese e sulle sue collusioni con la politica ed i poteri forti;

gli autori dell'irruzione hanno atteso che il magistrato – insieme con la moglie e la figlioletta – uscisse dalla sua villetta, sita nella periferia di Marsala, salisse sull'auto blindata guidata da un carabiniere addetto alla sua tutela, per scavalcare il muro di cinta, salire sul tetto dell'abitazione e con una schiuma speciale neutralizzare la centralina d'allarme e dirigersi poi al piano terra, sfondare con una mazza di ferro il vetro blindato di una finestra, spaccare la centralina dell'allarme, non riuscendo però a bloccare in tempo il collegamento automatico con la centralina;

il magistrato dott. Piscitello, rientrato a casa dopo aver ricevuto il segnale di allarme sul suo cellulare, trova i fascicoli processuali e gli appunti di lavoro visibilmente aperti e controllati;

considerato che:

il dott. Roberto Piscitello, sottoposto alla misura di protezione della cosiddetta «tutela armata rinforzata», attuata dall'Arma dei Carabinieri, pur mantenendo il domicilio a Palermo (abitazione sorvegliata attraverso il sistema della vigilanza radio-collegata), dopo aver contratto matrimonio, si serve soprattutto dell'abitazione della propria moglie, sita in Marsala, contrada Pispisia;

in data 22 giugno 2006 il dott. Roberto Piscitello chiedeva, con lettera indirizzata al Procuratore generale di Palermo, di sottoporre al competente Comitato per l'ordine e la sicurezza, l'opportunità di predisporre adeguate misure di protezione passiva anche per l'abitazione di Marsala, poiché tale abitazione è utilizzata tutte le volte in cui il procuratore avrà udienza a Marsala, a Trapani e quando dovrà svolgere attività istruttorie presso quelle sedi;

tale scelta, avallata anche dal Procuratore della Repubblica, dott. Francesco Messinelo – della Direzione distrettuale antimafia di Palermo – perché non incompatibile con le esigenze d'ufficio, ha fatto diminuire le spese di carburante, vitto e alloggio relative alle sue trasferte giudiziarie – determinando anche minore esposizione ai rischi connessi ai quasi giornalieri spostamenti con macchina blindata da e verso la città di Trapani;

quanto all'attualità del pericolo al quale il dott. Piscitello è concretamente esposto, non può che rinviarsi all'elenco che periodicamente viene fornito e al locale Comitato per l'ordine e la sicurezza in occasione del rinnovo delle misure di protezione personale, in cui è anche segnalato che l'attività giudiziaria del predetto magistrato concerne proprio l'organizzazione mafiosa marsalese e quelle operanti nei territori contigui, così come la cattura di pericolosi latitanti tra cui Messina Denaro Matteo;

atteso che:

era già stato dimostrato che la saltuaria vigilanza radio-collegata è assolutamente insufficiente, visto che presso la citata abitazione sono stati perpetrati due furti ad opera di ignoti;

con lettera 31 maggio 2007 il Prefetto di Trapani informa il dott. Piscitello che il Dipartimento della pubblica sicurezza Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale del Ministero dell'interno ha ritenuto che i richiesti interventi non possano essere oggetto di finanziamenti a

cura del Ministero stesso, vista l'assenza di un rapporto di continuità abitativa del magistrato in quella residenza,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendano adottare affinché venga garantita la massima sicurezza e la certezza di poter lavorare senza condizionamenti a chi lotta concretamente contro la mafia.

(4-02783)

MORSELLI. – *Ai Ministri della giustizia, della difesa e dell'interno.*

– Premesso che:

con gli atti di sindacato ispettivo 4-01240 del 1° febbraio 2007 e successivamente 4-01785 del 18 aprile, l'interrogante richiedeva l'immediata ispezione degli Uffici giudiziari bolognesi e dei dipendenti Uffici di Polizia giudiziaria della Polizia di Stato di Bologna;

la richiesta inoltrata veniva esaustivamente documentata da gravi disfunzioni registratesi nelle attività di accertamento e contestazioni di reati correlati a gravi fatti speculativi e di abusivismo edilizio commessi da una cooperativa bolognese denominata Edilcasa affiliata alla lega delle cooperative;

i fatti apparivano di portata rilevantissima stante il coinvolgimento di amministratori pubblici e tecnici comunali, in virtù dello stanziamento di erogazioni di denaro pubblico in favore di fasce deboli e di evidenti reiterate elusioni di più norme di legge;

le risposte pervenute dai Ministri interpellati con ripetute interrogazioni evidenziavano palesi contraddizioni quali, in primo luogo, l'asserita assenza di coinvolgimento in fatti penali dei militari- imprenditori, nella realtà coinvolti pienamente in tutte le numerose attività giudiziarie scaturite da decine di denunce di cittadini, *media* e politici;

l'intera attività di accertamento è parsa gravata da comportamenti equivoci e omissivi da parte di più soggetti pubblici, seppure riuscendo a evidenziare l'arbitrarietà del rilascio di permessi in sanatoria e condoni, la falsità di un contratto di appalto, privo di riscontro contabile, ma tuttora ritenuto operante nell'ambito di una convenzione comunale;

inoltre, a giudizio dell'interrogante, sebbene interi comparti di Piano particolareggiato del ricco territorio di San Lazzaro di Savena parrebbero interessati dalle medesime gravi disfunzioni, il Sindaco non abbia ancora ritenuto di dover attivare alcuna forma di annullamento di atti illegittimi in autotutela e in tutela dell'interesse pubblico che questi rappresenta in quell'ambito territoriale;

il medesimo Sindaco e il Presidente della Regione Emilia Romagna, a giudizio dell'interrogante, per i gravi fatti di cui sopra, non hanno ritenuto di dover adottare naturali provvedimenti di avvicendamento di Dirigenti operanti in seno a taluni Uffici comunali e regionali, che invece l'innegabile coinvolgimento in fatti sicuramente poco chiari avrebbe tempestivamente dovuto garantire;

si registra in quel territorio, a giudizio dell'interrogante, una crescente sfiducia nei riguardi di istituzioni divenute pubblicamente «gatto-

pardesche» in conseguenza della pratica di forme di auto-governo non soltanto non più sottostanti alle norme di diritto ma ai più elementari canoni di civiltà,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti e quando siano stati adottati nell'ambito delle precedenti interrogazioni tuttora senza risposta;

quali attività di verifica, quando, e ad opera di quali organi, siano state effettuate;

quali iniziative si intendano sollecitare e intraprendere a garanzia dell'interesse pubblico presso il Comune di San Lazzaro di Savena, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna e se sussistano danni all'erario nel mancato annullamento di fittizie convenzioni edilizie conseguenti alla mancata applicazione delle previste penali contrattuali;

se si intenda monitorare e disciplinare le convenzioni urbanistiche stipulate tra il Comune di San Lazzaro di Savena e talune cooperative edilizie che, pur risultando ancora attive, hanno accertato la presenza di edificazioni supplementari non previste contrattualmente e in molti casi abusive senza l'applicazione delle penali suddette;

se si intenda monitorare l'effetto di tali condotte sulle previsioni del Piano regolatore regolamentate contrattualmente sulla carta ma fattivamente eluse con conseguenze di assoluto rilievo penale.

(4-02784)

SODANO. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

l'esito del bando per i Progetti di servizio civile volontario, recentemente pubblicato dall'UNSC (Ufficio nazionale per il servizio civile), risulta estremamente penalizzante per la l'Associazione UILDM (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), che insieme alle sue 74 Sezioni provinciali ha visto approvati tutti i propri progetti (in totale 29), ma finanziati solamente i primi 6 di essi, alla luce del punteggio di volta in volta attribuito;

la stessa associazione si è fatta carico delle persone con disabilità, cercando di contrastare, con orgoglio e spirito di collaborazione, le gravi inefficienze pubbliche ed elaborando interventi innovativi;

le persone di cui si occupa la UILDM sono portatrici di disabilità grave o gravissima, che in genere non sono in grado di compiere i normali atti quotidiani, di nutrirsi autonomamente, di espletare i bisogni fisiologici, di alzarsi dal letto senza l'aiuto di un'altra persona e così via; persone alle quali, senza un'adeguata assistenza, non è concessa una possibilità di vita;

l'associazione è stata anche un punto di riferimento educativo importante per centinaia di obiettori di coscienza che in essa hanno trovato valori e significati e hanno vissuto esperienze importanti per la loro vita;

da quest'anno 2007 le graduatorie per i finanziamenti vengono redatte su base regionale, per cui il venir meno di una regia nazionale ha probabilmente prodotto il privilegiamento di progetti incentrati soprattutto sul turismo, cosa che garantisce maggiore visibilità alle amministrazioni locali;

hanno poi influito anche ragioni di mero risparmio economico su progetti che andrebbero ad incidere sulla vita di tante persone e famiglie, una scelta che non dà priorità alle persone più deboli della società,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare e stia adottando per affrontare il problema evidenziato, che coinvolge non soltanto la UILDM ma interessa tutte le persone affette da distrofia muscolare e i loro familiari.

(4-02785)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00975, del senatore Benvenuto, sull'evasione fiscale di Diego Armando Maradona.

